



Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona

Relazione di Gestione - anno 2016

Signore e signori Sindaci Soci,
signore e signori Assessori dei Comuni Soci,
signor Presidente dell'Assemblea dei Soci,

il 31 dicembre 2016 si è chiuso l'undicesimo anno di attività sociale del nostro ente.

Come anticipato nella relazione dello scorso anno il nuovo Consiglio di Amministrazione, ha voluto dedicare una forte attenzione nel cercare di accogliere e perseguire le richieste dei Comuni soci, anche rivedendo parte dell'organizzazione e soprattutto ricercando nuovi possibili canali di finanziamento delle attività adeguando in tal modo le politiche societarie al mutare delle condizioni, anche politiche.

Nel corso del 2016 la configurazione societaria vede la presenza di 54 Comuni Soci e della Provincia che rappresentano un valore complessivo di 201.099 abitanti. Tuttavia, dopo che il Comune di Borghetto Lodigiano partì da gennaio 2016 ha iniziato a gestire i servizi in autonomia, la nuova amministrazione del Comune di Codogno, eletta nel mese di giugno 2016, senza alcun tipo di interlocuzione con l'Azienda ha comunicato formalmente il suo recesso e pertanto non farà più parte della compagine sociale a partire dal mese di gennaio 2017.

Pur nel rispetto di ogni legittima decisione da parte degli Enti Soci, certo desta perplessità una scelta di questo tipo in un momento in cui, oltre alla ristrettezza di risorse, si prospettano scenari che portano il Lodigiano a confrontarsi con contesti molto più ampi, soprattutto in ambito sociale e sanitario. Infatti la legge regionale 23 del 14/08/2015 ha dato avvio alla riforma del sistema sanitario lombardo e, con la scomparsa delle ASL, ha introdotto le ATS (Agenzie di Tutela della Salute), luoghi deputati alla programmazione sanitaria e socio sanitaria. Dal primo gennaio 2016 il territorio lodigiano è stato inserito nel contesto della ATS Città Metropolitana che comprende, oltre a Lodi, il territorio di Milano e quello afferente alle Asl Milano 1 e Milano 2, per un totale di 195 Comuni e ca 3 milioni e quattrocentomila abitanti.

Il volume delle attività svolte dall'Azienda registra un ulteriore consolidamento di quanto già riscontrato nel corso del 2015, ovvero una crescita del volume dei servizi.

Al netto delle attività connesse con l'Ufficio di Piano **l'incremento rispetto al 2015 è stato di ca 947.000 euro**, pari al 7,1% che corrisponde ad un aumento di quasi 1,5 milioni rispetto al 2014.

Nel suo complesso l'Azienda Consortile del Lodigiano, incluse le attività legate al Piano di Zona, genera un valore di tutto rispetto di **poco superiore ai 16 milioni di euro**, con un incremento di 1,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

In merito ai servizi erogati dall'Azienda va sottolineato come, la contribuzione da parte dei comuni alla copertura dei costi, si sia considerevolmente ridotta rispetto agli anni precedenti **scendendo ad un valore del 79,2%** contro il valore del 83,5%, riscontrato nel 2014 e mantenuto anche nel 2015. Questo è dovuto principalmente a due voci di entrata che hanno contribuito in modo positivo all'esercizio 2016: risorse relative alle spese sostenute per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (sia provenienti dal fondo del ministero che per il progetto Sprar minori) e relative al "voucher minori in comunità". Le prime potranno ripetersi in buona sostanza anche nel corso del 2017 mentre la seconda, causa nuove indicazioni regionali, si ridurrà drasticamente nel 2017.



Anche il 2016, così come era avvenuto nell'anno precedente, è stato caratterizzato dall'emergenza legata all'elevato numero di minori stranieri non accompagnati sbarcati dai paesi del Nord Africa, prevalentemente Egitto, che ha messo in grande difficoltà il sistema dell'accoglienza, sia per quanto riguarda la sostenibilità economica che per la disponibilità effettiva di luoghi idonei. Inoltre l'emergenza è stata aggravata considerevolmente dal numero di richiedenti asilo acconti come adulti all'interno dei Cas e successivamente dichiarati minorenni, con l'esigenza quindi di doversene occupare i comuni anziché lo Stato.

Nel corso dell'anno sono stati gestiti 108 minori stranieri con 47 nuovi arrivi. Un ulteriore incremento rispetto ai numeri dell'anno precedente (85 stranieri gestiti con 33 nuovi arrivi). L'attività di accoglienza ha richiesto uno sforzo importante e, oltre a mettere a regime il sistema di accoglienza a bassa soglia con tre cooperative del territorio (Famiglia Nuova, il Mosaico e Le Pleiadi) ha consentito di sviluppare un importante lavoro di rete territoriale che è sfociato nella gestione di un progetto Sprar di accoglienza per 17 msna.

Relativamente ai servizi per minori, oltre allo sviluppo delle diverse azioni volte in tema di prevenzione attuate in collaborazione l'Ufficio di Piano e con le cooperative attraverso la coprogettazione, vanno ricordate le attività integrate con la Uonpia e soprattutto la gestione diretta della comunità educativa a Basiasco che ha accolto 16 minori nel corso del 2016 oltre ad aver gestito un centro diurno presso la sala polifunzionale di Mairago.

Rispetto al tema della disabilità e dei servizi a favore di persone anziane l'Azienda ha rappresentato un riferimento per il territorio collaborando, tramite i propri operatori sia con il Servizio Disabilità dell'Asl che con la presenza stabile all'interno del Cead.

Infine, la nostra Azienda si è sempre resa disponibile, e sempre lo sarà, per dare supporto a tanti altri tipi di progettazioni in materia sociale e socio/sanitaria.

Tra gli elementi di novità che si sono consolidati nel corso del 2016 va ricordata la decisione da parte delle Assemblee distrettuali di identificare nell'Azienda l'Ente Capofila per la gestione della programmazione zonale per il triennio 2015 – 2017. Il Comune di Lodi ha mantenuto la funzione di governo politico della programmazione per conto dei Comuni, ma la responsabilità di tutta la gestione amministrativa ricade sull'Azienda che avrà l'obiettivo anche di semplificare le procedure di gestione delle attività e dei flussi finanziari.

Il Piano di Zona rimane la fucina dei progetti di questo territorio che però necessita di flessibilità e velocità di esecuzione nel reperimento del personale necessario alla realizzazione di questi progetti. In questo primo anno di gestione la nostra Azienda si è dimostrata, a differenza della precedente gestione comunale, vero strumento operativo, che ha garantito queste condizioni ed ha reso più puntuali i trasferimenti anche ai comuni. Questo primo anno di gestione, pur nella piena collaborazione con la Responsabile e gli operatori dell'Ufficio di Piano, è stato perciò caratterizzato dallo svolgimento dei procedimenti per la selezione e l'incarico di operatori e la contrattualizzazione di enti partner necessaria all'operatività dell'Ufficio di Piano nell'attuazione delle diverse azioni.

Il volume complessivo delle attività svolte per conto dell'Ufficio di Piano nel 2016 è stato di ca 2milioni di euro.

L'elemento che invece rappresenta certamente una considerevole novità rispetto al passato, come già evidenziato nella precedente assemblea, riguarda il cambio di politiche aziendali che in futuro



guarderanno di più all'implementazione della gestione di servizi esterni ed alla offerta di attività svolte in favore dei comuni non soci.

L'avvio di questa nuova fase ha visto nel corso del 2016 nascere una collaborazione con il Comune di Belgioioso, ente capofila del distretto di Belgioioso e Corte Olona, volta alla verifica della possibilità di creare una nuova azienda speciale per la gestione dei servizi sociali per l'ambito (composto da 29 comuni e ca 45.000 abitanti). Oltre alla verifica di questa possibilità, per aiutare fin da subito la gestione dei servizi, nel corso del 2016 sono stati contrattualizzati tramite agenzia di intermediazione, gli operatori sociali (3 assistenti sociali e 1 amministrativo) che operavano presso l'ambito. La collaborazione è proseguita in maniera sempre più intensa nel corso dell'anno e, una volta verificate le condizioni giuridiche, è intenzione del Comune di Belgioioso la prosecuzione anche con un ampliamento degli incarichi e del coinvolgimento dell'Azienda nel coordinamento dei servizi sociali. Nel corso del 2016 questa attività ha rappresentato un valore economico di ca 120.000 euro.

Sul fronte della gestione dei servizi, va segnalato che nel 2016 sono state posate le basi per la gestione diretta di alcuni servizi.

Dopo l'avvio della gestione della comunità educativa di Basiasco nel corso del 2013, alla quale si è risusciti a dare piena operatività nel 2015 è stata avviata la gestione degli Alloggi protetti di Castelnuovo Bocca d'Adda, che è destinata a consolidarsi nel 2017.

La gestione di questi 10 mini alloggi per anziani nasce nell'autunno del 2016, su esplicita richiesta da parte dell'amministrazione di Castelnuovo Bocca d'Adda per far fronte a un'emergenza causata dalla non buona gestione della cooperativa che gestiva in precedenza l'unità d'offerta e che aveva ingenerato malcontento sia presso gli ospiti che presso gli operatori.

Pertanto l'amministrazione comunale, titolare degli spazi, ha ritenuto opportuno risolvere il contratto e chiedere all'Azienda di subentrare. A fronte di un problema manifestato da un comune socio l'Azienda, direi come da tradizione, mette in campo le proprie forze per cercare di risolverlo, e così è stato. Nel giro di poco tempo siamo subentrati nella gestione mettendo in atto tutte quelle misure urgenti atte a riportare nei giusti canoni la gestione del centro. Il valore economico annuo si aggira intorno ai 200.000 euro, ora che sono stati risolti molti dei problemi contingenti, la prospettiva per il 2017 è quella di proseguire nella gestione.

Le prospettive del 2017.

Oltre a proseguire nella gestione dei mini alloggi per anziani a Castelnuovo, a seguito di un accordo intervenuto tra il Comune, la Provincia e la Fondazione comunitaria, abbiamo dato avvio alla gestione dell'accoglienza dei migranti presso la Casa Cantoniera.

L'accordo prevede che la Provincia metta a disposizione la propria Casa cantoniera, dandola in comodato d'uso per cinque anni all'Azienda, la Fondazione comunitaria s'impegna a coprire i costi della ristrutturazione che si aggira sui 50/60 mila euro ed all'acquisto dei mobili, mentre l'azienda dei servizi alla persona si occuperà delle gare per la ristrutturazione dell'immobile e nella gestione dei 12 richiedenti asilo che vi saranno ospitati. Il **comune di Castelnuovo** garantirà il suo impegno nel promuovere iniziative di integrazione sociale anche attraverso **azioni che impegneranno i profughi in attività di pubblica utilità**.

E' la prima volta, nella storia dell'accoglienza nel Lodigiano, che Istituzioni, Associazioni e Privati si sono uniti nella costruzione di un progetto serio e rigoroso ed, allo stesso tempo, umano e solidale.

Per la prima volta un Comune anziché subire le "imposizioni" del Prefetto ha preferito "gestire",



attraverso la nostra azienda, che rischiava di trasformarsi in un fenomeno dalle dimensioni colossali attraverso un progetto di micro accoglienza pubblico. Se altri comuni volessero proseguire su questa stessa strada, noi ci saremo.

L'altro progetto che si svilupperà nel 2017 riguarda il Centro Diurno Integrato di Tavazzano. Anche in questo caso rispondendo alle necessità di un comune socio abbiamo attivato i primi contatti per la gestione e del Centro diurno che offre una ospitalità per 20 anziani ma anche 4 mini alloggi che potranno soddisfare sia le necessità del comune di Tavazzano sia le emergenze abitative dei comuni soci. L'inizio della gestione è prevista per il 1° marzo 2017 ed il primo anno sarà dedicato ad instaurare rapporto di conoscenza e di collaborazione con le associazioni locali perché il Centro possa essere ben inserito nel contesto sociale dove opera ma anche a far conoscere ai comuni limitrofi l'opportunità di avvalersi del Centro diurno anche per incrementare il numero degli ospiti. Per l'azienda è molto importante la gestione di questa nuova unità d'offerta in quanto ci permette di entrare nel campo socio sanitario, avendo la struttura 20 posti accreditati dall'ATS.

Tutte queste iniziative, svolte in coerenza con il mandato dei soci, consentiranno di diversificare l'ambito di azione dell'Azienda e nel contempo di rispondere a specifiche esigenze dei soci e cercare margini economici necessari per ridurre le richieste ai comuni relativamente ai servizi erogati.

La relazione di gestione 2016, che il Consiglio di Amministrazione presenta oggi all'Assemblea dei Soci, è pertanto organizzata nelle due parti corrispondenti al quadro istituzionale e al quadro operativo, alle quali fa seguito una parte di considerazioni economiche.

1. Il quadro istituzionale

1.1 I Comuni Soci

L'anno sociale 2016 ha visto la variazione nella compagine sociale dell'Azienda a seguito del recesso da parte del Comune di Borghetto Lodigiano, così come comunicato nel corso del 2015. Questa ulteriore uscita connessa anche con il fatto che i comuni di Maleo e Marudo hanno terminato la loro collaborazione con l'Azienda Speciale di Casalpusterlengo, comporta una configurazione del territorio lodigiano frammentato e quindi indebolito rispetto alle novità istituzionali che stanno avvicinando sempre più questo territorio all'Area Metropolitana.

Pertanto la popolazione servita nel corso del 2016 è stata quella di 54 comuni (53 della Provincia di Lodi e San Colombano al Lambro), pari a 201.099.

A seguito dell'importante cambiamento avvenuto nel corso del 2014 con le elezioni amministrative che si sono svolte nel mese di maggio e che hanno visto un rinnovamento molto importante per il fatto che molti degli amministratori che avevano accompagnato l'Azienda fin dalla sua creazione, terminato il secondo mandato, non si sono più potuti candidare sono proseguite le interlocuzioni con gli amministratori per condividere le azioni svolte dall'Azienda ed il Cda ha sviluppato istanze di cambiamento finalizzate all'accoglimento di quanto indicato dai Soci.

La crisi che ha visto il commissariamento del Comune di Lodi, capoluogo e principale socio dell'Azienda, dal mese di agosto del 2016 ha comportato nuove modalità di collaborazione.

Il gruppo tecnico che accompagna da anni il lavoro dell'Azienda ponendosi come luogo di confronto per il Consiglio di Amministrazione e che è stato rinnovato dopo l'elezione del nuovo CdA e si è convocato nel corso dell'anno soprattutto verso la fine per lavorare sul budget 2016 e sulle quote da proporre all'Assemblea dei Soci oltre che per ragionare sulle strategie da perseguire nei prossimi anni. Nella sua configurazione il gruppo garantisce una presenza tale da poter rappresentare



le diverse istanze presenti nella compagine sociale (Comuni grandi e piccoli, sia del Nord Lodigiano che del Sud).

Inoltre, come di consueto, si sono tenuti incontri specifici tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Direttore, i Responsabili e i Sindaci e gli Assessori dei comuni soci per affrontare le problematiche via via emerse.

1.2 I rapporti con le Assemblee distrettuali e l'Ufficio di piano

Come detto sopra, a partire dal mese di aprile 2015 l'Azienda ha assunto un ruolo istituzionale divenendo Ente Capofila per la programmazione zonale su indicazione delle Assemblee Distrettuali e stabilito all'interno dell'accordo di programma per il periodo 2015 – 2017.

Pertanto la collaborazione dell'Azienda con gli Enti preposti alla programmazione (le tre Assemblee distrettuali e il Tavolo Istituzionale Interdistrettuale del Piano di Zona Unico) si è ulteriormente consolidata con lo scopo di individuare possibili risposte ai bisogni sempre più numerosi ed urgenti che si venivano a presentare sul territorio in un contesto che vede una contrazione sempre maggiore delle risorse economiche e maggiori richieste di servizi. Nel contempo però va sottolineato come nel corso del 2016 ci sia stata attuazione della riforma connessa con la legge 23/2015 che ha previsto la variazione della configurazione delle ASL trasformandole in ATS e con la conseguente ridefinizione dell'Azienda Ospedaliera in ASST.

In particolare la collaborazione si è sviluppata sia relativamente ai servizi per i minori proseguendo quanto avviato dalla fine del 2013 rispetto agli interventi di prevenzione, che rispetto ai servizi per disabili, sviluppando possibili alternative ai servizi consolidati.

Inoltre rispetto ai servizi per gli anziani la presenza all'interno del Cead di due operatori dell'Azienda è stato un altro contesto di forte collaborazione tanto da ricoprire un ruolo di coordinamento che ha visto sempre una maggiore interazione anche con l'Asst e quindi il sistema sanitario.

Sempre in considerazione del nuovo ruolo, nel corso del 2016 il personale operante nelle diverse attività dell'Ufficio di Piano è stato contrattualizzato dall'Azienda ed i costi sono stati sostenuti dai fondi assegnati all'ambito su indicazione delle Assemblee Distrettuali.

Relativamente alle risorse, nel corso del 2016 sono state trasferite all'Azienda risorse di valore inferiore rispetto a quelle del 2015, ovvero 200.430,00 euro (rispetto i 204.922,00 euro del 2015) del Fondo Nazionale Politiche Sociali e 489.266,63 euro (rispetto i 503.978,06 euro del 2015) del Fondo Sociale Regionale, importi che hanno consentito di ridurre le richieste nei confronti dei Comuni.

Anche nel corso del 2015 l'Azienda ha partecipato ai Tavoli politici e tecnici istituiti dall'Ufficio di Piano, anche in collaborazione con Ats e Asst, in un'ottica di costante confronto per gli ambiti di competenza. In particolare Presidente, Direttore, Responsabili e Operatori nel corso del 2016 hanno partecipato ai seguenti tavoli di lavoro: TIS (Tavolo interistituzionale sovra distrettuale), Tavolo di Continuità di Cura, Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale e Organismo di Coordinamento per la Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Tavolo Tecnico, Cabina di Regia sulla disabilità, Tavolo interistituzionale per le prestazioni LEA legate alla tutela dei minori, Tavolo della Non Autosufficienza, Tavolo per gli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati/disabili, Tavolo sull'emarginazione e la povertà, Tavolo sul microcredito, incontri Cead. Oltre ad incontri di coordinamento su specifiche progettualità (sistema informativo zonale, leggi di settore, ecc.).



1.3 I rapporti con l'ASL/ATS

Nel corso del 2016, a seguito della riforma del sistema sanitario regionale l'Asl della Provincia di Lodi è confluita all'interno dell'Ats della città Metropolitana, ATS che raggruppa il territorio di 4 Asl (Milano 1 – Legnano, Milano 2 – Melegnano, Lodi e Milano Città). Così come previsto ci si deve confrontare in un ambito che comprende 195 comuni e pertanto una situazione di non semplice gestione in termini di rappresentanza.

Nonostante la complessità della nuova configurazione si sono instaurati fin da subito proficui rapporti di collaborazione con il nuovo Direttore Sociale dell'Ats che ha mantenuto attiva la cabina di regia territoriale oltre a essersi dimostrato disponibile alla collaborazione. Inevitabilmente il nuovo contesto ha indotto cambiamenti e, in alcuni casi, anche complicazioni amministrative che hanno comportato ritardi nei pagamenti di importi importanti.

Analogamente si sono avviate interlocuzioni con la nuova figura istituita all'interno dell'Asst, ovvero il Direttore Sociale, e si sono ipotizzate diverse forme di collaborazione. Il sistema però è stato complessivamente in via di definizione e non è stato facile adeguarsi alla nuova configurazione territoriale.

Nonostante questo si sono consolidate alcune attività già istituite prima della riforma e che sono ritenute importanti sia dai nostri operatori che da quelli dell'ATS e dall'ASST ed in particolare:

- la commissione interistituzionale composta da Asl, Uonpia e Azienda per la valutazione delle indicazioni del Tribunale dei Minorenni in merito alle richieste di psicoterapia e valutazioni psicologiche. Negli incontri sono stati esaminati i decreti e le prescrizioni del Tribunale per i Minorenni relative alla presa in carico o al supporto psicologico, consentendo una condivisione interistituzionale volta ad individuare la risposta più adeguata. Questa commissione è stata ratificata da una apposita convenzione tra gli Enti finalizzata ad identificare in maniera migliore le diverse responsabilità e la reciproca collaborazione;
- la partecipazione attiva a progetti dell'Uonpia relativi all'area della disabilità, in particolare con la presenza del nostro educatore professionale Varischi, all'interno dell'équipe del progetto sull'autismo. Anche in questo caso la collaborazione sempre più intensa facilita la possibilità di offrire risposte adeguate a cittadini con maggior fragilità e rende più efficienti ed efficaci gli interventi, proseguendo gli sforzi nell'ottica di una sempre maggior collaborazione tra sociale, sociosanitario e sanitario. I progetti si sono sviluppati coinvolgendo anche altri operatori nell'ambito delle attività promosse dalla dgr 392/2014 che ha avviato interventi a sostegno delle persone con autismo e delle loro famiglie;
- la collaborazione avviata con la Uonpia relativamente a progetti rivolti ad adolescenti e nel supportare la presenza e il ricovero di minori all'interno dei presidi ospedalieri del territorio e soprattutto la sperimentazione relativa alla realizzazione di interventi di assistenza educativa intensiva a favore di minori con gravi problemi psichiatrici e quindi a rischio di inserimento in comunità terapeutiche. Questa sperimentazione della Uonpia, che ci ha visti partner insieme alle cooperative che collaborano con l'Azienda relativamente agli interventi a favore dei minori, ha proprio la finalità di prevenire e ridurre questo tipo di inserimenti.

1.4 I rapporti con la Provincia di Lodi

A differenza di quanto avvenuto per l'anno scolastico 2014 – 2015 non è stato possibile per la Provincia delegare all'Azienda l'attività relativa alla gestione del servizio di assistenza educativa agli alunni che frequentano le scuole secondarie di secondo grado, ma solo l'erogazione dei contributi alle famiglie di minori con disabilità sensoriale e la gestione dei rimborsi che la Provincia è riuscita a riconoscere ai comuni. Infatti i comuni hanno anticipato i costi dei servizi per non mettere a rischio l'attività stessa e consentire ai minori di frequentare le attività scolastiche. La collaborazione con i tecnici della Provincia si è mantenuta intensa e proficua proprio per



gestire al meglio questa situazione di costante difficoltà a causa della ristrettezza delle risorse e della non chiarezza istituzionale. Anche a seguito del referendum dello scorso dicembre 2016 le prospettive di collaborazione sono riprese anche per la gestione del servizio nel corso dell'anno scolastico 2016 -2017.

Un altro importante ambito di collaborazione con la Provincia è stato rappresentato dall'accoglienza dei migranti infatti, su richiesta del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, è stata assegnata all'Azienda la casa cantoniera presente in quel territorio per realizzare un luogo di accoglienza per migranti, in accordo con la Prefettura e con la Fondazione Comunitaria che potrà sostenere il costo per la ristrutturazione dell'immobile.

Oltre alle interlocuzioni tecniche relative alle diverse tematiche si è sempre mantenuto un rapporto istituzionale di collaborazione tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Presidente della Provincia.

1.5 I rapporti con la Prefettura

Con particolare riferimento alle emergenze relative agli sfratti e all'arrivo sul territorio nazionale, e in particolare anche nella Provincia di Lodi, di un notevole numero di minori stranieri non accompagnati, si è mantenuta, in collaborazione con il Comune di Lodi ed altri Comuni, una costruttiva collaborazione con la Prefettura. L'emergenza relativa agli stranieri ha imposto costanti momenti di confronto e di verifica sia con la Prefettura che con le Forze dell'Ordine e lo stesso Tribunale. Il fenomeno è stato caratterizzato dalla consapevolezza che, oltre a fornire un'accoglienza ai minori, era palesemente contraddistinto dall'azione criminale di chi organizzava l'arrivo dei minori stranieri dietro importanti compensi economici. Nel corso del 2016 sono stati gestiti più di 80 msna e gli arrivi hanno comportato momenti di forte criticità per l'Azienda come per la stessa Prefettura e Questura. Un altro fenomeno di difficile gestione è stato quello di minori accolti all'interno dei Centri di Accoglienza per adulti presenti sul territorio, e solo successivamente si veniva a conoscenza del fatto che non erano maggiorenni ma minorenni, con la conseguente necessità di provvedere in maniera differente alla loro accoglienza.

Proprio partendo da questa difficoltà si è consolidata e rinforzata la collaborazione.

Altrettanto proficua è da ritenersi la collaborazione in merito al fenomeno della violenza domestica e assistita, fenomeno in crescita e che necessita di interventi interistituzionali con carattere di urgenza.

1.6 I rapporti con Neass

L'Azienda, tra gli enti che hanno collaborato a istituire e sostenere le attività di Neass, è stata rappresentata anche nel Consiglio Direttivo dal proprio Presidente del Consiglio di Amministrazione con continuità. Infatti anche l'attuale Presidente è stato eletto ed è parte del Direttivo di Neass.

Pur mantenendo il carattere di snellezza, Neass ha rappresentato un importante contesto per il confronto tra le aziende e con enti quale la Regione. Infatti si sono da subito avviate interlocuzioni con la nuova Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale e il suo staff di Direzione. Inoltre Neass ha consentito di sviluppare analisi delle nuove indicazioni normative, non di semplice comprensione ed applicazione.

Nel corso del 2015 e del 2016 Neass ha avviato un'azione volta a predisporre una proposta di modifica dell'art. 114 del t.u.e.l. finalizzata a consolidare la natura delle Aziende Speciali che operano in ambito sociale e a chiedere la possibilità di usufruire di facilitazioni fiscali quali quelle sostenute dalle onlus. Spesso infatti le interpretazioni o le indicazioni contenute nelle diverse "finanziarie" mettono in discussione la natura di questi enti. Nel 2015 si è attivata la collaborazione con



alcuni parlamentari che intendono supportare Neass in questo senso ed è proseguita anche lo scorso anno.

Nel corso del 2016 Neass ha proseguito ad organizzare momenti formativi e di confronto su diverse tematiche di particolare rilievo per le aziende, a partire dal nuovo codice degli appalti fino ad un'interessante serie di incontri volti a mettere a fuoco le specificità delle aziende stesse giuridicamente e gestionalmente parlando, mettendo a confronto i diversi modelli esistenti.

Oltre alle questioni legate alle interpretazioni della normativa Neass ha potenziato la collaborazione d il confronto con gli Enti istituzionali avviando anche un percorso finalizzato ad aumentare il numero di Aziende socie.

Alla fine del 2016 le Aziende socie di Neass sono 28 con un valore complessivo dei servizi offerti pari a quasi 167 milioni di milioni di euro con una popolazione servita in Regione Lombardia di circa 2 milioni e 500 mila abitanti in 370 comuni e 10 province.

Da sottolineare anche come su 28 aziende 20 siano anche Ente Capofila.

La nostra Azienda ha proseguito la sua partecipazione attiva alle diverse attività organizzate, convinta che Neass possa rappresentare un livello di confronto e di interlocuzione anche con la stessa Regione e pertanto sia necessario sostenerla anche in futuro.

Si riporta la tabella con l'elenco delle Aziende aderenti con il valore di produzione 2014 e 2015:

AZIENDA			VALORE PRODUZIONE 2014	VALORE PRODUZIONE 2015
Consorzio Servizi Comunali alla persona SER.CO.P. Rho	RHO	MI	14.038.361	16.228.312
Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona	LODI	LO	12.831.662	14.723.484
Offertasociale Azienda Speciale Consortile Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona	VIMERCATE	MB	14.104.615	13.180.879
Consorzio Desio Brianza Desio	DESIO	MB	10.008.889	10.500.641
Azienda Speciale Comune di Cilavegna "Casa Serena"	CILAVEGNA	PV	9.673.215	10.104.380
Azienda Servizi alla Persona e alla Famiglia Comune di Mantova "A.S.P.e F."	MANTOVA	MN	8.628.566	8.544.389
Azienda Speciale "Retesalute" Distretto di Merate	MERATE	LC	8.089.447	7.879.717
Azienda Speciale Consortile "Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale"	BOLLATE	MI	6.958.760	7.673.258
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona della Vallecamonica	BRENO	BS	5.972.816	6.596.019
Azienda Speciale di Servizi INSIEME PER IL SOCIALE	CINISELLO BALSAMO	MI	4.859.495	6.230.693
Comunità Sociale Cremasca a.s.c.	CREMA	CR	5.438.921	5.480.402
Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona Comuni del Magentino "ASCSP"	MAGENTA	MI	4.982.939	5.435.381
Azienda Speciale Consortile Castano Primo	CASTANO PRIMO	MI	4.661.274	5.187.315
Azienda Sociale Sud Est Milano (A.S.S.E.M.I.)	S.DONATO M.SE	MI	4.093.181	4.983.289
Azienda Sociale del Cremonese a.s.c.	CREMONA	CR	4.882.912	4.979.983
Azienda Speciale Consortile Comune di Monticello Brianza Casa di Riposo Monticello	MONTICELLO B.ZA	MB	4.765.663	4.894.076
Azienda Speciale Consortile Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	TERNO D'ISOLA	BG	3.767.083	4.522.276
Consorzio Erbeso Servizi alla Persona	ERBA	CO	4.188.402	4.076.462
Azienda Speciale Consortile Casa Anziani	UGGiate TREVANO	CO	3.903.804	3.976.185
Azienda Sociale Comuni Insieme Lomazzo "A.S.C.I."	LOMAZZO	CO	3.653.245	3.745.002
Azienda territoriale per i Servizi alla Persona Distretto di Mariano Comense "TECUM"	MARIANO COMENSE	CO	3.109.134	3.306.879
Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona SOLIDALIA	ROMANO DI LOMBARDIA	BG	2.833.174	3.243.719
Azienda Speciale Consortile Risorsa Sociale Gera D'Adda Caravaggio	CARAVAGGIO TREVIGLIO	BG	3.236.202	2.936.442
Azienda Sociale Centro Lario e Valli	MENAGGIO PORLEZZA	CO	2.731.960	2.811.140
Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona Valle Imagna- Villa D'Almè	S.OMOBONO TERME	BG	1.753.516	1.923.171
Azienda Sociale del Legnanese SO.LE. ⁽¹⁾	LEGNANO	MI	-	1.651.239
Azienda Speciale Consortile Le Tre Pievi - Servizi Sociali Alto Lario	GRAVEDONA E UNITI	CO	1.342.499	1.196.309
Azienda Speciale Futura	PIOLTELLO	MI	1.037.732	915.846
TOTALE GENERALE			155.547.467	166.926.888



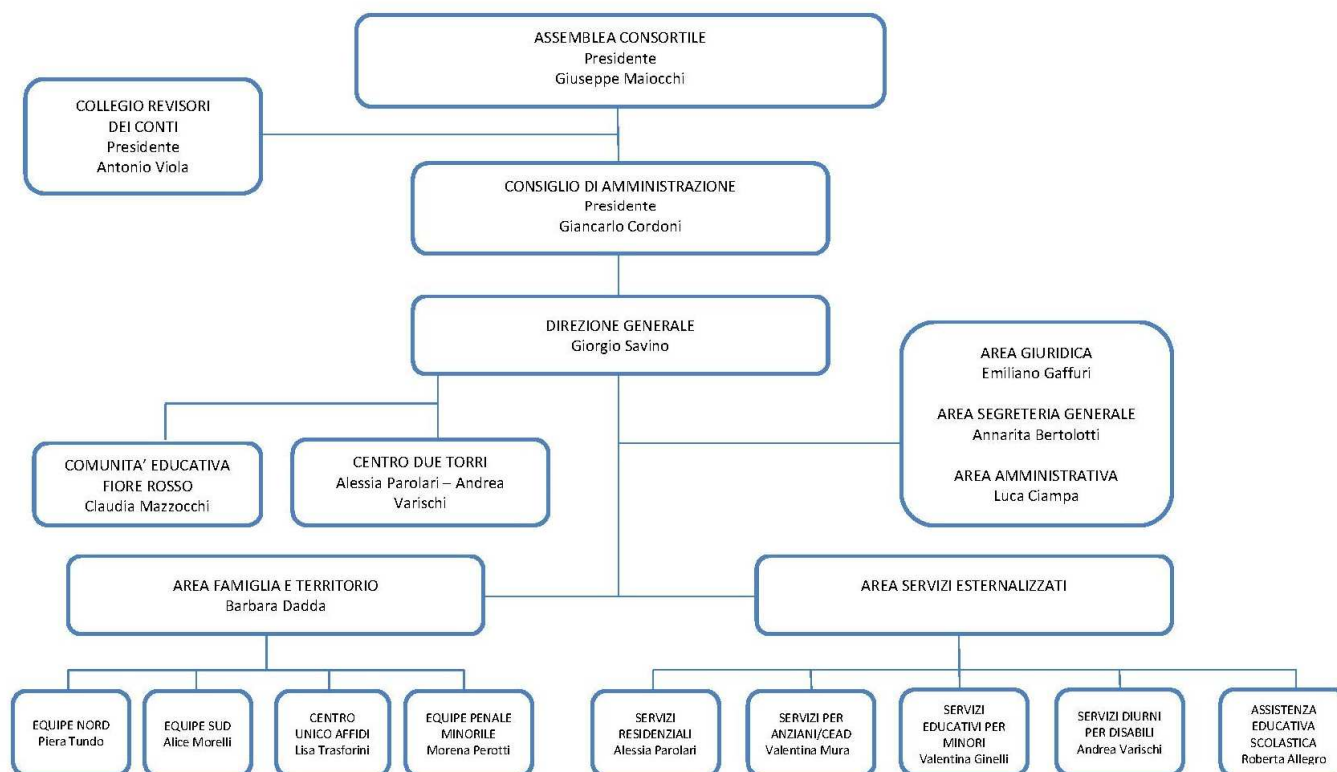
2. Il quadro operativo

2.1 l'Organizzazione interna

Durante il 2016 la dirigenza e gli operatori dell'Azienda hanno lavorato per consolidare l'organizzazione interna in continuità con quanto già avviato negli anni passati, consolidando la nuova configurazione scaturita dai cambiamenti connessi alla variazione dei comuni soci.

A seguito di questo cambiamento infatti si è resa indispensabile una riorganizzazione degli ambiti relativamente al Servizio Sociale Territoriale e alla suddivisione dei Comuni per il Servizio Tutela Minori. Il lavoro poi si è svolto con l'obiettivo di rendere sempre più efficiente ed efficace il lavoro in considerazione del fatto che, pur riscontrando un aumento delle richieste e delle prese in carico da parte del servizio sociale e di tutela, le risorse a disposizione erano le medesime e quindi occorreva valutare nuove metodologie di lavoro a pari risorse. L'indicazione legata alla necessità di ridurre i costi ha indotto ad un maggior coinvolgimento degli operatori che si sono fatti carico anche dell'avvio di nuove attività. L'organizzazione in maniera schematica può essere rappresentata attraverso l'organigramma:

ORGANIGRAMMA AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LOGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA – ottobre 2016





Anche nel corso del 2016 si sono verificate assenze per maternità e rientri dopo periodi di astensione dal lavoro per il medesimo motivo. La maturità dell'organizzazione ha consentito di assorbire questi cambiamenti senza mettere in difficoltà la continuità del servizio. In particolare nel corso del 2016 si è dovuto provvedere alla sostituzione della coordinatrice dell'area sud e questo è stato realizzato aggiungendo temporaneamente questo incarico alla coordinatrice del penale minorile. Complessivamente si sono affrontate le diverse esigenze di sostituzione e di revisione anche della distribuzione all'interno dei comuni con l'obiettivo di ridurre sempre più i costi chiedendo sforzi aggiuntivi agli operatori.

In particolare il lavoro si è concretizzato nelle seguenti azioni.

- È proseguito il lavoro finalizzato ad un modo di lavorare integrato tra le équipe interne, in una logica multiprofessionale, facilitando il confronto e la collaborazione tra gli operatori del servizio territoriale e quelli della tutela minori, anche attraverso momenti di formazione congiunta e prevedendo anche la possibilità che alcuni operatori del servizio territoriale seguissero situazioni di tutela.
- Si è lavorato per definire criteri di priorità rispetto alle richieste di presa in carico in funzione delle risorse umane a disposizione. Sperimentando la metodologia del "triage" si è definita una procedura per le prese in carico delle situazioni di tutela dovendo fronteggiare sempre nuove richieste con un numero limitato di risorse.
- L'équipe dedicata alla tutela dei minori autori di reato ha assunto una configurazione leggermente diversa per sopperire alla necessità di incaricare la coordinatrice anche del coordinamento dell'area sud.
- Il Centro Unico Affidi, terminato il progetto finanziato da Cariplo ed in considerazione delle esigenze di revisione dei costi conseguenti alla riduzione dei comuni soci, dal mese di luglio 2016 non ha potuto più contare sulla figura di un educatore professionale che, andata in maternità e terminato il rapporto lavorativo, non è stata sostituita.
- Si è consolidato il nuovo assetto all'interno dell'U.O. servizi esternalizzati con l'assunzione del ruolo di coordinamento direttamente dal Direttore. Gli operatori di questa area sono stati coinvolti direttamente nello start up di nuove iniziative di gestione diretta di unità d'offerta.
- Sono stati mantenuti ed in alcuni casi potenziati i momenti di confronto con i Servizi Sociali dei Comuni che lo gestiscono in proprio.
- Si è garantito anche nel corso del 2016 l'integrazione al servizio sociale del Comune di Lodi e di S. Angelo e Codogno con figure di assistenti sociali incaricati con contratti a progetto.
- Si è consolidata l'attività di gestione della Comunità "Fiore Rosso" che nel corso dell'anno ha ospitato 16 minori lavorando sempre a capienza piena.
- Si è avviata la gestione diretta dell'Alloggio protetto per anziani "Due Torri" a Castelnuovo Bocca d'Adda
- Collaborazione con il Comune di Belgioioso quale capofila dell'ambito di Belgioioso e Corte Olona per la gestione dei servizi sociali per 29 comuni.

Oggi l'assetto organizzativo del nostro Ente prevede:

- a. due équipe territoriali denominate Unità Operativa Famiglia e Territorio: una attiva nella sede di Lodi e dedicata ai Distretti di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano e una nella sede di Casalpusterlengo e dedicata al Distretto del Basso Lodigiano, con un unico responsabile e due coordinatrici



- b. il Centro Unico Affidi che opera su base provinciale con una coordinatrice
- c. un'équipe di tutela dei minori autori di reato, con una coordinatrice che nel corso della seconda metà del 2016 ha svolto anche il ruolo di coordinatrice dell'area Sud
- d. un'Unità Operativa di Coordinamento dei Servizi Esternalizzati: servizi per gli anziani, per i disabili ospitati nei centri diurni, servizi di assistenza educativa scolastica, servizi forniti dagli enti gestori per i minori (ospitalità nelle comunità educative, assistenza domiciliare per i minori, incontri protetti), interventi educativi a minori e coordinamento nei confronti delle comunità educative per minori con un responsabile e quattro operatori
- e. una Comunità Educativa per minori a gestione diretta con una coordinatrice
- f. un alloggio protetto per anziani a gestione diretta
- g. supporto al Comune di Belgioioso nella gestione dei servizi per conto dei 29 comuni dell'ambito di Belgioioso e Corte Olona

2.2 Il personale

Nel corso del 2016 l'organico dell'Azienda è stato gestito dal Consiglio di Amministrazione in pieno accordo con l'Assemblea dei Soci e si è così strutturato:

AREA DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE

- 1 direttore a tempo pieno – da metà marzo anche Direttore del Cfp
- 1 responsabile della segreteria generale e dei servizi amministrativi full time
- 1 responsabile della contabilità e dell'area finanziaria full time
- 1 addetto part time (categoria protetta)
- 1 responsabile giuridico amministrativo part time al 20%
- 1 collaboratore part time con contratto di collaborazione

UNITA' OPERATIVA FAMIGLIA E TERRITORIO

- 1 responsabile full time

Area Famiglia e territorio - Ambito Nord

- 1 coordinatore assistente sociale full time

Servizio Tutela ambito nord

- 6 assistenti sociali full time - 1 assistente sociale full time (con contratto di collaborazione)

Servizio Sociale Territoriale ambito nord

- 3 assistenti sociali full time - 3 assistenti sociali (30 ore settimanali)

Servizio psicologico di supporto al Servizio Tutela e Territoriale dell'ambito nord

- 3 psicologi part time (22 ore settimanali)

Ambito Sud

- 1 coordinatore Assistente Sociale full time – sostituita durante la maternità dalla coordinatrice del Penale Minorile

Servizio Tutela ambito sud

- 2 assistenti sociali full time (di cui 1 con riduzione orario per allattamento)



Servizio Sociale Territoriale ambito sud

4 assistenti sociali full time

Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito sud

1 psicologo part time (25 ore settimanali)

Servizio affidi

1 psicologo coordinatore (25 ore settimanali)

1 assistente sociale full time

1 educatore professionale part time (30 ore) – fino a luglio 2016

Servizio Penale Minorile

1 assistente sociale part time

1 psicologo part time

1 educatore part time (con contratto di collaborazione)

AREA ATTIVITA' ESTERNALIZZATE

Coordinate direttamente dal Direttore

Servizi diurni per disabili

1 educatore professionale

Comunità Minori e Residenzialità

1 assistente sociale full time

Interventi Educativi e Incontri Protetti

1 educatore full time

Assistenza Educativa Scolastica

1 educatore full time

Area Anziani e non Autosufficienza (SAD e Coordinamento Cead)

1 assistente sociale full time

COMUNITA' EDUCATIVA A BASIASCO "FIORE ROSSO"

1 assistente sociale full time

Educatori e personale ASA della Cooperativa Sol.i

UFFICIO DI PIANO

Nel corso del 2016 su indicazione dell'Assemblea Distrettuale sono state contrattualizzate tutte le figure operanti all'interno dell'Ufficio di Piano, i cui costi NON sono sostenuti dall'Azienda. In particolare:

1 Responsabile – contratto di libera professione

1 Coordinatrice Area Minori e Prevenzione – contratto di libera professione

1 Funzionario Amministrativo – dipendente full time

1 Funzionario Amministrativo e Progettista – dipendente full time



Inoltre nel corso dell'anno sono stati attivati altri contratti di libera professione o di collaborazione inerenti attività specifiche dell'Ufficio di Piano e del Progetto "Welfare – Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano" finanziato da Fondazione Cariplo.

ALTRI SERVIZI (su richiesta di Comuni Soci e di altri Enti)

L'Azienda ha supportato alcuni Comuni soci nella gestione di alcuni servizi non delegati e collaborato con la Uonpia fornendo ore di Educatore Professionale. Per poter fornire questi servizi sono stati ampliati gli orari di operatori già in carico ed operato alcuni incarichi a progetto.

Nello specifico per integrare l'attività di due Comuni Soci l'azienda ha ingaggiato:

- 1 Assistente Sociale – dipendente part time
- 1 Assistente Sociale – tramite agenzia di somministrazione
- 1 Amministrativo part time – tramite agenzia di somministrazione
- 1 Educatore professionale part time – tramite agenzia di somministrazione

IN SINTESI al 31 dicembre 2016:

37 dipendenti di cui: 1 dirigente con incarico di Direzione (anche direttore del cfp), 3 a tempo determinato, 4 part time e 2 in maternità. Di questi 3 incaricati per attività legate all'Ufficio di Piano o a supporto di Comuni Soci e 1 distaccato all'80% presso un altro Ente

4 collaborazioni a progetto

1 assistente sociale incaricato tramite agenzia di somministrazione lavoro

6 consulenze psicologiche (tutte a tempo parziale)

3 consulenti "esterni": 1 informatico; 1 amministrativo per paghe e contributi (Bariatti); 1 amministrativo per gli aspetti fiscali (Crosignani)

Inoltre:

1 collaborazioni a progetto per supporto ai Comuni

2 incarichi di libera professione per l'Ufficio di Piano

1 collaborazione a progetto e 1 incarico di libera professione per progetti specifici

4 collaborazioni a progetto e 2 incarichi di libera professione per il Progetto Welfare

Incarichi tramite agenzia di somministrazione lavoro per l'alloggio protetto per anziani due torri, per l'asilo di Lodivecchio e per il supporto a Belgioioso.

Complessivamente il tasso di assenza del personale è stato molto basso anche per il 2016.

Inoltre anche nel corso del 2016 l'Azienda ha potuto usufruire dell'operato di 2 volontari del Servizio Civile e 2 della leva civica regionale che hanno fornito un importante apporto al lavoro delle due sedi e alla Comunità di Basiasco.

2.3 Le sedi di Lodi e Casalpuusterlengo e gli uffici decentrati negli ambiti territoriali – la Comunità di Basiasco – il Centro "Due Torri" a Castelnuovo B.A.

Anche nel corso del 2016 il primo piano di Villa Braila ha ospitato il Servizio di Tutela Minori e gli spazi per accogliere gli operatori del Servizio Territoriale Area Nord quando non sono presso i Comuni, oltre ad uno spazio per gli incontri protetti. Il secondo piano è occupato dagli uffici di direzione e amministrazione, da alcuni uffici del Servizio Famiglia e Territorio, dal Centro Unico Affidi e dall'U.O. Coordinamento dei Servizi Esternalizzati. Il Comune di Lodi ci ha anche messo a disposizione una sala riunioni al piano terra di Villa Braila. Il costo della sede di Lodi è di circa 41.000 euro l'anno, comprese le spese di riscaldamento, luce e acqua. La sede ha denotato alcune carenze e, nell'ottica di una migliore organizzazione territoriale, si era dato avvio ad un progetto che aveva ipotizzato un trasferimento degli uffici presso la sede del CFP. Progetto che però nel corso del 2016 non ha avuto seguito e che pertanto induce a nuove riflessioni relativamente alla sede dell'Azienda.



Relativamente alla sede del basso lodigiano, nel corso del 2014 era stato rinnovato il contratto e ora, con una diversa prospettiva di continuità, la sede è divenuta luogo stabile per le attività dell'Azienda rivolte ai cittadini ed ai comuni del basso lodigiano. L'affitto prevede un canone annuo di euro 6.520,80

Hanno continuato a funzionare inoltre gli uffici decentrati per il Servizio Territoriale e la presenza dei nostri operatori presso i Comuni Soci.

Nel corso del 2016 è andata a regime l'attività presso la Comunità Educativa sita a Mairago e, dal mese di ottobre 2016, si è dato avvio alla gestione del centro residenziale per anziani "Due Torri" a Castelnuovo Bocca d'Adda. Aggiungendo in questo modo una nuova sede per le attività dell'Azienda.

2.4 La direzione generale

In corso d'anno, il direttore ha assunto anche l'incarico di direttore del Consorzio di Formazione Permanente (CFP) in accordo con il Consiglio di Amministrazione, nell'ottica di un possibile avvicinamento tra i due enti e di un immediato risparmio per l'Azienda (infatti l'incarico è stato svolto senza alcun riconoscimento aggiuntivo). Complessivamente il Direttore ha operato con grande professionalità in stretto rapporto con il Presidente, l'intero Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio di Piano e i Comuni Soci, attuando in modo efficiente tutte le indicazioni di carattere organizzativo e gestionale e facendosi promotore di significative iniziative orientate al conseguimento dei fini statutari, con la piena soddisfazione del Consiglio di Amministrazione e, crediamo, dei Sindaci e Assessori Soci. Inoltre anche nel corso del 2016 ha svolto direttamente il ruolo di coordinamento dei servizi esternalizzati.

2.5 La segreteria generale e amministrativa

Nel corso del 2016 l'attività di segreteria generale è stata gestita dalla dott.ssa Annarita Bertolotti coadiuvata dalla sig.ra Cinzia Bosi (inquadrata con un contratto part time in categoria protetta) mentre il dott. Luca Ciampa ha gestito la parte amministrativa e la contabilità. In un contesto sempre più complesso per dimensione e adempimenti burocratici richiesti la segreteria generale ed amministrativa ha fatto fronte alle diverse esigenze pur con la consapevolezza che sarebbe necessario un supporto ulteriore vista la mole di attività. Ancor più in considerazione del fatto che, nel corso del 2016 a partire dal mese di marzo, l'Azienda è divenuta Ente Capofila del Piano di Zona e questo ha comportato per l'anno che si è appena concluso un aumento di ca 2 milioni di euro di attività gestite e relative operazioni contabili connesse con registrazioni e pagamenti.

Un valido supporto è stato rappresentato dai volontari del servizio civile che hanno affiancato gli operatori anche nei compiti di segreteria e delle attività amministrative.

L'impegno e la professionalità degli operatori hanno consentito di rispettare tutti gli adempimenti mantenendo la contabilità all'interno dell'Azienda.

La contabilità è stata supervisionata dalla commercialista dott.ssa Emilia Crosignani di Lodi. La gestione amministrativa del personale è stata invece demandata alla consulenza dello Studio Barriatti di Milano.

2.6 L'ufficio giuridico-amministrativo

Ha operato secondo gli orientamenti consolidati fornendo consulenza legale ai Comuni soci, agli Organismi gestionali, ai responsabili dei Servizi e agli operatori dell'Azienda.

L'ufficio è stato retto dal dott. Emiliano Gaffuri, che, in virtù dell'accordo stipulato con il Comune di Casalpusterlengo e l'Azienda di Speciale di Servizi di Casale (ASSC), è stato distaccato per l'80% del suo tempo. A partire dal mese di febbraio del 2015 e anche per tutto il 2016 infatti ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale dell'ASSC e ha dedicato il 20% del suo tempo alle attività connesse



con gli adempimenti giuridici e lo svolgimento dei procedimenti che l'Azienda ha dovuto svolgere nel corso dell'anno.

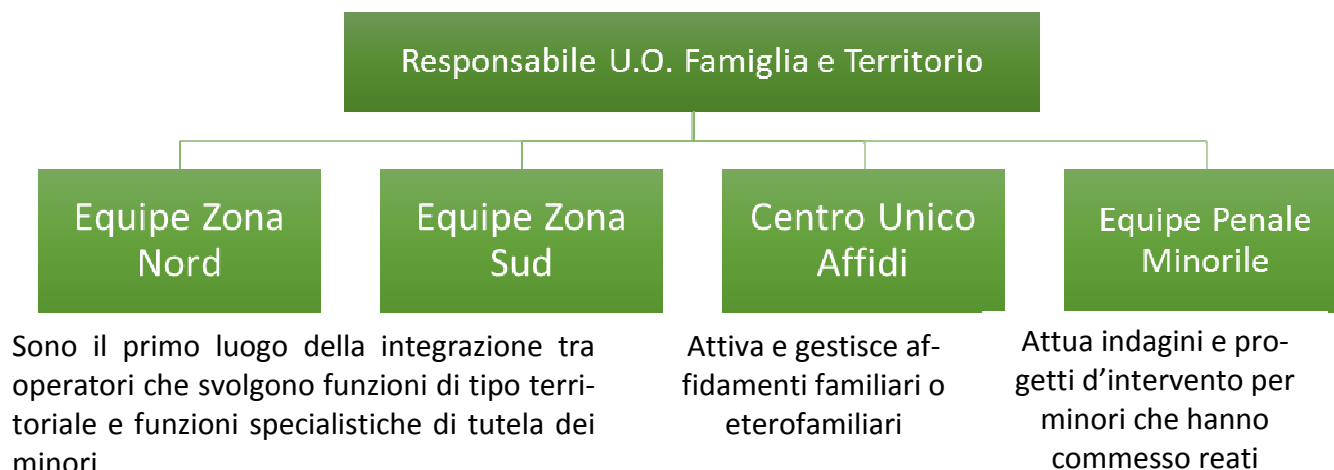
In un contesto complesso l'operato dell'ufficio è stato molto prezioso per le attività dell'Azienda.

2.7 L'unità operativa Famiglia e Territorio

(Responsabile dott.ssa Barbara Dadda)

L'U.O. Famiglia e Territorio ha mantenuto la peculiarità di essere costituita da due Equipe integrate dove accanto agli assistenti sociali che si occupano di Servizio sociale di base si trovano gli operatori dell'area specialistica Tutela Minori. Le Equipe, coordinate da una figura di assistente sociale, contano anche sulla presenza di psicologi e di un educatore professionale. Le Equipe sono distinte in base alla zona geografica: si era deciso infatti di suddividere idealmente e strategicamente il territorio provinciale in due zone (Nord e Sud).

Il Coordinatore fa capo ad un'unica figura di Responsabile senza distinguere il servizio territoriale e il servizio specialistico di tutela minorile.



Il rapporto diretto tra Azienda e Comuni, in ragione anche della organizzazione geografica delle Equipe, ha permesso alle figure di coordinamento e agli operatori di rinnovare agli Amministratori alcuni elementi di conoscenza circa il lavoro sociale e le buone prassi sino ad oggi sperimentate in modo omogeneo su tutto il territorio di competenza, valorizzando contemporaneamente le peculiarità di ogni territorio.

Oltre all'attività quotidianamente svolta e di seguito descritta, l'U.O. ha elaborato e attuato le seguenti attività progettuali con finanziamento regionale o nazionale:

- Attuazione Programma ministeriale P.I.P.P.I. 5 (illustrato nel paragrafo relativo alle Attività integrative trasversali);
- attuazione progetto "Just 2.2 - Piano regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie" - DGR n. 1004 del 29 novembre 2013 – Decreto attuativo n. 121183 del 13/12/2013", illustrato nel paragrafo relativo all'Equipe Penale Minorile);



- attuazione progetto SPRAR minori per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e dei minori richiedenti asilo politico;
- collaborazione alla realizzazione del progetto "Amati! La rete Territoriale Antiviolenza di Lodi contro la violenza sulle donne" del Comune di Lodi
- collaborazione alla realizzazione del progetto "Rigenerare valore sociale nel Lodigiano"

2.7.1 L'attività dell'Equipe Nord e dell'Equipe Sud

(coordinatrice A. S. Piera Tundo e coordinatrice A.S. Alice Morelli, sostituita da giugno 16 da A.S. Morena Perotti)

2.7.1.1 Attività sociale di base (dati al 31.12.2016)

Ogni Comune, in base alla normativa vigente, deve garantire lo svolgimento della funzione del Servizio Sociale professionale, tramite la figura istituzionalmente preposta che è l'assistente sociale.

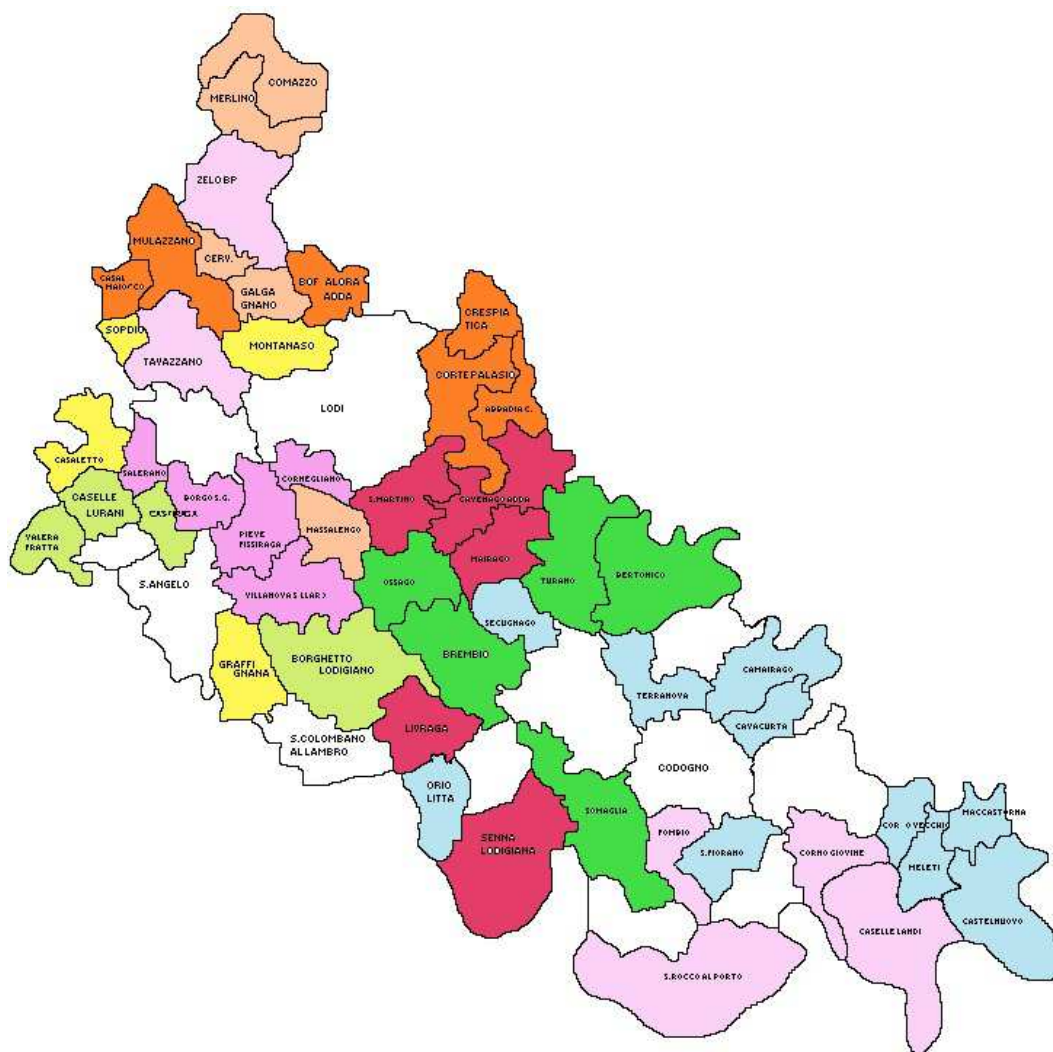
Ciò significa che ogni realtà comunale offre, tramite l'Azienda Consortile, la possibilità al cittadino, che attraversa un momento di difficoltà (psicologica, educativa, sanitaria, lavorativa, ecc.), di avvalersi di un professionista in grado di leggere, comprendere e valutare la sua situazione/bisogno personale, al fine di aiutarlo a fronteggiare le conseguenze che possono derivare da esso.

Viene avviato un percorso di accompagnamento concordato con il cittadino, un progetto vero e proprio che mira al superamento o alla riduzione della difficoltà iniziale, con la prospettiva di una maggiore autonomia della persona e nel rispetto della sua libertà individuale.

Il rapporto operatori/cittadini residenti è rimasto invariato rispetto all'anno precedente, ovvero pari a 1:12.000 (dato medio). Si deve considerare che gli operatori dell'Azienda (per caratteristiche dell'organizzazione e per mandato istituzionale) svolgono la loro attività in più ambiti comunali, avendo plurimi riferimenti nelle figure amministrative oltre alla necessità di condivisione con tutti gli Amministratori comunali.

Il sistema sin qui attuato ha consentito di rispondere alle esigenze di individuare nell'operatore sociale territoriale un riferimento prossimo per la cittadinanza e contemporaneamente consentire lo svolgimento di un'azione professionale che vede il necessario raccordo con enti/istituzioni centralizzate e/o distrettualizzate per l'attuazione delle azioni progettuali.

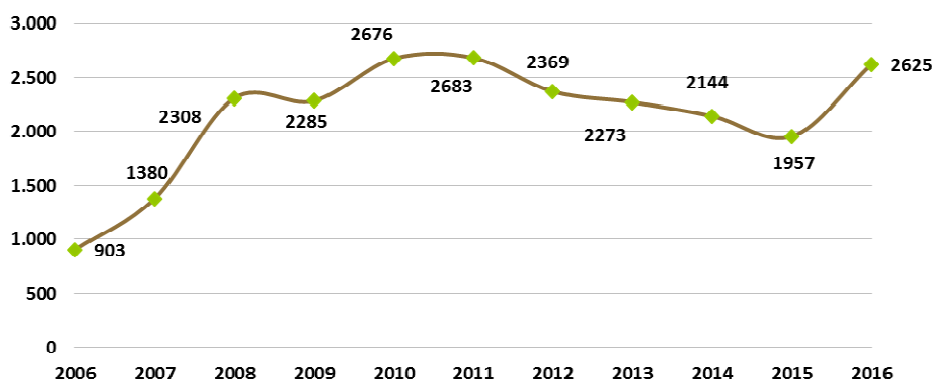
Il Servizio territoriale è organizzato in microambiti come sotto rappresentato.



Nelle tabelle e i grafici sottostanti sono illustrati i dati relativi alla casistica, rendicontati sulla base delle macro categorie individuate dal Servizio.

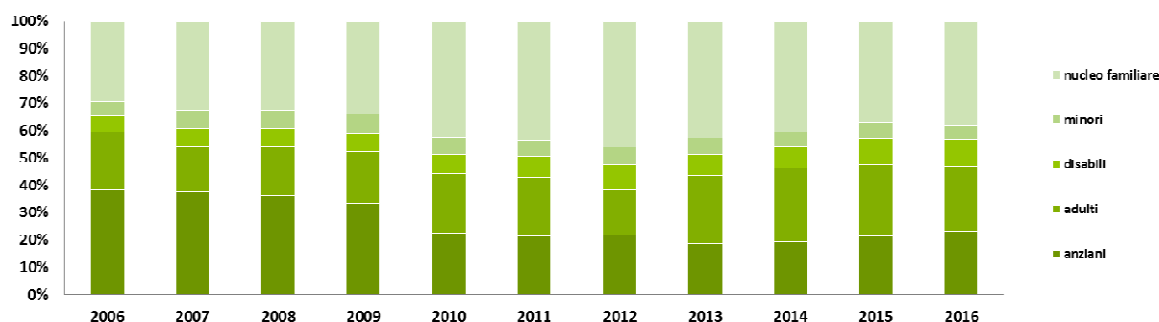
tipologia utenza			
adulti	623	23,7%	↑
anziani	607	23,1%	↑
disabili	253	9,6%	
minori	139	5,3%	
nucleo familiare	1003	38,2%	↑
	2625	100,0%	
di cui straniero	464	17,7%	↓

anno apertura caso	
anni precedenti	245
2011	146
2012	182
2013	488
2014	468
2015	501
2016	595
	2625



Il primo dato significativo è rappresentato dal forte incremento dei casi in carico: dal 2015 (anno in cui si era verificata una flessione) si è concretizzato un aumento pari a quasi il 35%. Una preliminare considerazione è il mantenimento della presa in carico di moltissime situazioni che si sono presentate al Servizio già nell'anno precedente: nonostante la ristrettezza delle risorse e delle limitate azioni di sostegno che le Amministrazioni comunali possono mettere in campo soprattutto alla luce dell'andamento economico, la condizione di fragilità e povertà delle famiglie non consente l'uscita da una condizione di emparse.

Si conferma l'aumento di adulti soli e anziani che chiedono sostegno ma si ripresenta il fenomeno delle famiglie con figli minori, dato che si era stabilizzato nel 2015.

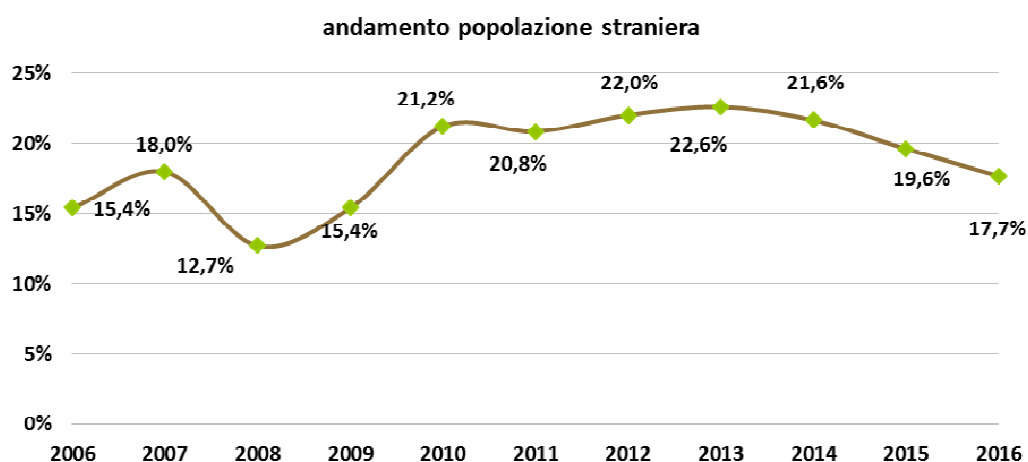


L'aumento della casistica di soggetti adulti è verosimilmente legata alla crisi del mercato del lavoro e alla conseguente richiesta al Servizio Sociale di interventi di supporto socio-lavorativo (ad es. Borse Lavoro) e socio-economico (con modesti interventi economici da parte dell'Ente Locale, ad es. pagamento di bollette del gas nei mesi invernali, esoneri o riduzioni dei costi per le mense scolastiche...).

L'aumento nelle prese in carico della popolazione anziana potrebbe essere determinata in parte dalla continuità delle misure/voucher proposti dalla Regione Lombardia.

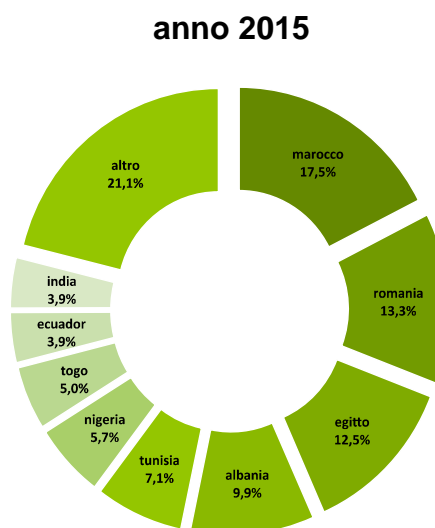
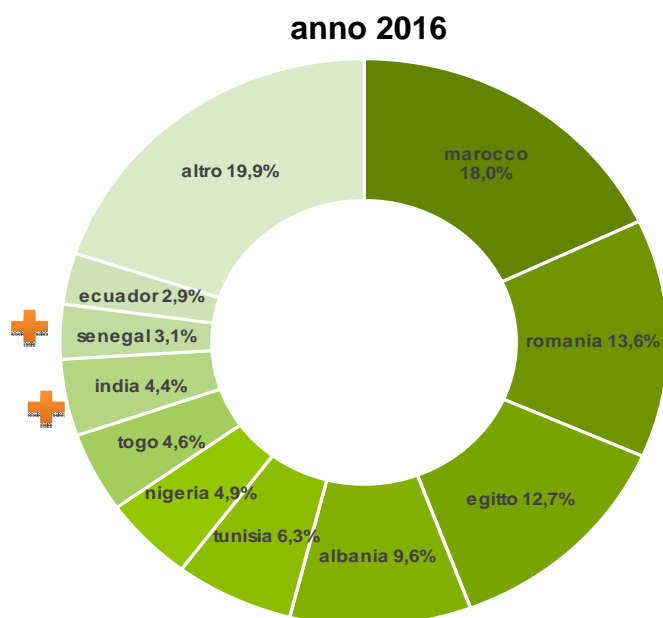
I nuclei familiari si confermano comunque un'importante area di intervento che vede negli ultimi anni un acuirsi di multiproblematicità all'interno di uno stesso nucleo familiare (dipendenza di uno o di entrambi i genitori, disagio psichico di uno o dell'altro genitore, disabilità psichica o fisica di uno o più figli, ecc.).

Nel grafico seguente è raffigurato l'andamento dei cittadini stranieri presi in carico dal Servizio: di fatto si conferma in modo più marcato la tendenza alla flessione in linea con quanto avvenuto nel periodo 2013-2015.



La diminuzione della percentuale di persone straniere tra il 2014 e il 2015 è dettata in quota parte dai progetti delle famiglie orientate al rientro nel paese d'origine, al venir meno di un sufficiente e adeguato contesto di vita e di capacità socio-economica.

Di seguito è rappresentata la suddivisione in base allo Stato di provenienza: emerge un quadro costante rispetto al 2014-2015 con un aumento, seppur su base minima, della popolazione indiana, mentre si conferma una prevalenza di lavoro sociale con famiglie di origini marocchine, rumene egiziane. Si inseriscono infine le famiglie senegalesi.



Le tabelle seguenti indicano l'intensità del lavoro richiesto dalla presa in carico e lo stato di trattazione dei casi ovvero quanti ancora aperti e quanti chiusi in corso d'anno: questo dato mostra un andamento costante.



intensità del caso		
alta	411	15,7%
media	1300	49,5%
bassa	914	34,8%
	2625	100,0%

stato attuale		
chiuso	236	9,0%
stand-by	757	28,8%
in carico	1632	62,2%
	2625	100,0%

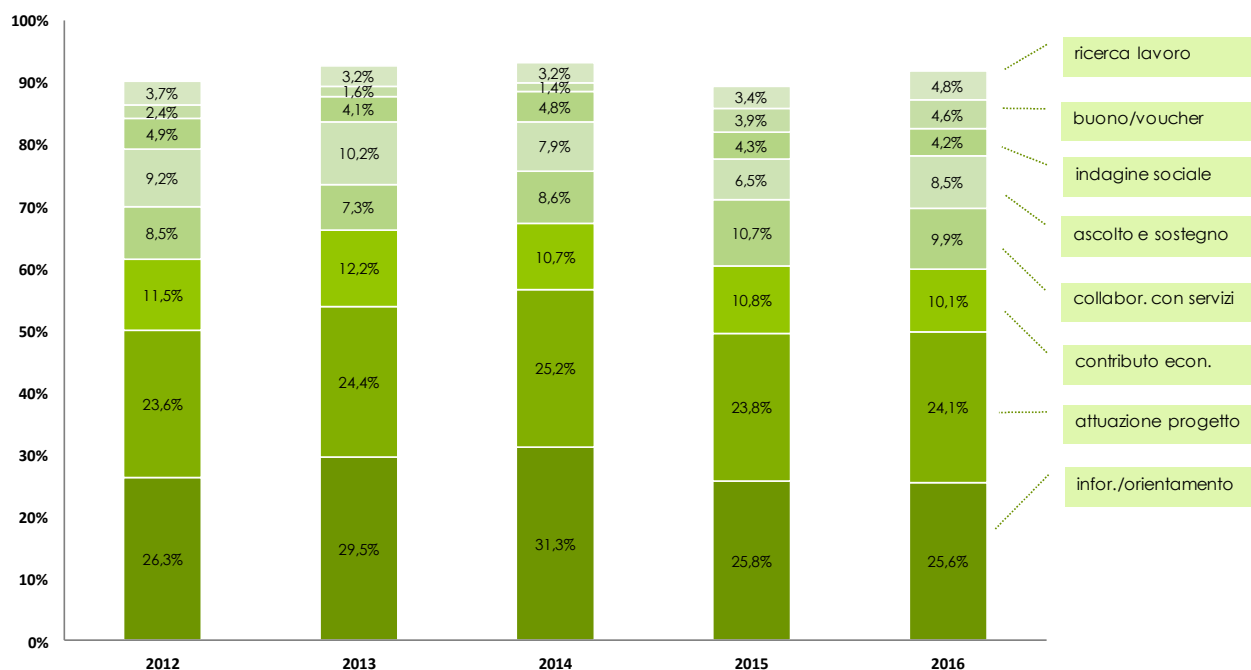
Gli interventi prevalenti attuati dagli assistenti sociali territoriali sono indicati nella seguente tabella.

intervento prevalente 2016		
informazioni e orientamento	671	25,6%
attuazione progetto	633	24,1%
contributo economico	265	10,1%
collaborazione con servizi	260	9,9%
ascolto e sostegno	222	8,5%
buono/voucher	121	4,6%
indagine sociale	110	4,2%
ricerca lavoro	83	3,2%
sad	59	2,2%
ricerca alloggio	58	2,2%
segnalazione inserimento lavorativo	41	1,6%
inserimento in servizio diurno	22	0,8%
ricerca di servizi	21	0,8%
inserimento in residenzialità disabili	20	0,8%
segnalazione servizio disabilità	9	0,3%
conflittualità di coppia	7	0,3%
regolamentazione rapporti	7	0,3%
valutazione segnalazione al TM	7	0,3%
sostegno natalità	4	0,2%
attuazione indagine per TO	3	0,1%
attuazione incontro in spazio neutro	2	0,1%
fsa	0	0,0%
	2625	100,0%





Di seguito vengono rappresentati gli interventi maggiormente attivati e il loro andamento tra il 2012 e il 2016.



A differenza della tendenza del periodo 2012-2014, il lavoro riconducibile al segretariato sociale (informazione e orientamento del cittadino) ha visto un assestamento su valori analoghi al 2015, così come i progetti complessi da attuare si mantengono circa al 25% del totale della casistica.

Fenomeni in continuità con il 2015 sono le richieste di contributo economico, mentre aumentano gli interventi per la ricerca e l'inserimento lavorativo e le azioni di ascolto e sostegno.

Si evidenziano ulteriori incrementi nell'attivazione di buoni/voucher a seguito della forte integrazione socio sanitaria che si sta verificando negli ultimi anni soprattutto grazie all'introduzione di nuove misure a sostegno dei nuclei familiari (dgr Regione Lombardia).

Tramite tali misure, previa verifica di requisiti di fragilità, è stato possibile erogare prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. La collaborazione con l'équipe socio-sanitaria del CeAD dell'ASST di Lodi per l'elaborazione di progetti integrati nell'area socio-sanitaria che, secondo quanto dettato dalla normativa regionale lombarda, vede sempre più un'integrazione tra sanitario (ASST) e sociale (Comuni), ha determinato un incremento significativo dell'attività del servizio sociale territoriale.

La tipologia di utenza e le problematiche che maggiormente vengono rappresentate al Servizio sono in continuità rispetto all'anno precedente e in particolare si evidenziano i dati seguenti:

- famiglie monoreddito, con figli che chiedono un aiuto economico generico;
- famiglie con sfratto esecutivo/sloggio;
- famiglie con forti necessità di cura sia per anziani che per minori;
- adulti soli, fragili, in cerca di occupazione.

Al Servizio si presentano comunque con frequenza famiglie multiproblematiche che non riescono a far fronte ai costi quotidiani della vita, su cui è necessario formulare un progetto e operare su più fronti. Le problematiche evidenziate sono caratterizzate, in continuità con l'anno 2015, dal disagio abitativo, da quello economico e da quello lavorativo.



La conseguenza evidente di tale tendenza è l'impossibilità di azioni strutturali di sostegno e la problematicità dell'azione messa in atto spesso in regime emergenziale: ulteriore questione critica è la carenza in diversi contesti comunali del "sistema delle regole" determinate dai regolamenti comunali.

Anche nell'anno 2016 si è verificata in maniera sempre drammatica l'emergenza abitativa: cittadini che vengono "espulsi" dal mercato immobiliare perché morosi e difficilmente riescono a produrre le necessarie garanzie per avviare anche un semplice contratto di locazione, se in assenza di una rete parentale/amicale di supporto, mettono in atto azioni di "resistenza" agli sgomberi nella falsa aspettativa che l'Amministrazione comunale possa assegnare un alloggio di residenzialità pubblica, ovviamente non disponibile.

Infine si desidera evidenziare come nell'anno 2016, in analogia al 2015, le richieste di intervento formulate dall'assistente sociale siano principalmente redatte per soddisfare le seguenti necessità:

- arretrati importanti con le società elettriche o del gas;
- nuclei familiari monoreddito o in cui uno dei due percettori di reddito è in cassa integrazione/mobilità per cui non si ha la possibilità di saldare puntualmente rata del mutuo oppure il canone di locazione, oltre alle bollette per le utenze domestiche;
- aiuti per sostegno nella cura dei figli minori, soprattutto in condizioni di separazione;
- ricerca nel reperimento di lavoro, con attivazione di borse lavoro;
- integrazione retta RSA per anziani;
- esenzione dal pagamento dei buoni mensa scolastica per i figli minori;
- integrazione rette per servizi residenziali per disabili.

Nel rapporto tra cittadini in carico al Servizio e quelli residenti (dato ISTAT 2016), ci occupiamo in media del 6,9% della popolazione (dato in aumento rispetto al 2015, che era pari al 5,3%) con indici particolarmente elevati nei Comuni di:

comune	% utenti su popolazione
Caselle Lurani	15,1%
Borgo San Giovanni	14,5%
Comazzo	12,9%
Camairago	12,7%
Salerano sul Lambro	11,6%
Pieve Fissiraga	11,5%
Ossago Lodigiano	11,4%
Merlino	11,3%
Bertonico	10,5%
Cavenago d'adda	10,2%



2.7.1.2 Attività di tutela dei minori (dati al 31/12/2016)

L'assistente sociale che opera nell'area della tutela dei minori ha un mandato istituzionale, riconosciuto dalla normativa nazionale vigente, che prevede di pre-occuparsi che i minori siano protetti e tutelati, prima di tutto nell'ambito delle loro famiglie. Pertanto, su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile o ordinaria, l'assistente sociale, affiancato dalla figura psicologica, agirà ogni intervento



necessario affinché vi sia un recupero delle funzioni genitoriali che sono messe in crisi da problematiche di varia natura.

La finalità perseguita, in primis, dagli operatori è quella di garantire una condizione di benessere al minore all'interno del suo nucleo familiare, talvolta "negligente".

È necessario pertanto formulare un pensiero progettuale che consenta di gestire situazioni che restano in carico a lungo, definendo obiettivi raggiungibili e modulando con sistematicità l'attività di monitoraggio.

È necessario considerare l'impatto sociale ed economico che l'azione di tutela minori ha sulla comunità locale: per esempio l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia d'origine ha conseguenze sul minore, sulla sua famiglia nucleare, sulla famiglia allargata, sulla scuola, sulle persone coinvolte nel suo tempo libero, sui professionisti che lavorano con lui, sulla nuova scuola dove verrà inserito.

Il Servizio pertanto è gestito in forma associata e coordinata al fine di realizzare una struttura capace di risposte complesse al problema del disagio minorile, considerato nel suo più ampio significato.

Accanto all'interesse primario e indiscutibile per il benessere psico-fisico del minore, il mandato di coloro che agiscono all'interno del Servizio è quello di operare scelte socialmente condivise, capaci di far coincidere il benessere del cittadino con le risorse e le potenzialità che il territorio ci offre, a differenti livelli. Il tentativo appare dunque quello di porsi come soggetto di mediazione tra il nucleo in difficoltà, il suo bisogno e le risorse presenti e fruibili.

Tema sempre più presente nell'azione degli operatori della tutela minori è quello della valutazione della recuperabilità genitoriale quale fase essenziale per l'esplicitazione del danno subito dal bambino e la ricerca delle motivazioni che hanno condotto il genitore al comportamento negligente. Una buona valutazione della recuperabilità genitoriale consente migliore efficacia nell'azione di potenziamento delle risorse presenti nel nucleo familiare e consente la riduzione dei tempi di protezione e dell'allontanamento. Il potenziamento di tali competenze è stato attuato con l'applicazione di quanto appreso nel percorso formativo e di supervisione destinato a tutti gli operatori dell'Azienda consortile attuato in collaborazione con il CbM di Milano e con l'adesione al Programma ministeriale P.I.P.P.I. (meglio illustrato nel paragrafo relativo alle Attività integrative trasversali).

Relativamente all'attività legata alla tutela dei minori i casi aperti nel 2016 sono stati 155, pari a **n. 221 minori** (di cui 47 minori stranieri non accompagnati e/o richiedenti asilo), suddivisi per Comune come rappresentato nella sottostante tabella.

COMUNE	N.CASI
Abbadia Cerreto	0
Bertonico	0
Boffalora d'Adda	0
Borgo San Giovanni	5
Brembio	1
Camairago	0
Casaletto Lodigiano	0
Casalmaiocco	1
Caselle Landi	2



COMUNE	N.CASI
Mairago	1
Massalengo	2
Meleti	1
Merlino	3
Montanaso Lombardo	0
Mulazzano	2
Orio Litta	0
Ossago Lodigiano	1
Pieve Fissiraga	3





Caselle Lurani	0
Castelnuovo Bocca d'Adda	1
Castiraga Vidardo	1
Cavacurta	0
Cavenago d'Adda	1
Cervignano d'Adda	2
Codogno	4
Comazzo	1
Cornegliano Laudense	2
Corno Giovine	0
Corno Vecchio	0
Corte Palasio	0
Crespiatica	1
Fombio	1
Galgagnano	0
Graffignana	0
Livraga	2
Lodi	23
Lodi Vecchio	3
Maccastorna	0

Salerano sul Lambro	0
Sant'Angelo Lodigiano	7
San Colombano al Lambro	3
San Fiorano	1
San Martino in Strada	2
San Rocco al Porto	4
Secugnago	3
Senna Lodigiana	2
Somaglia	6
Sordio	2
Tavazzano con Villavesco	2
Terranova dei Passerini	1
Turano Lodigiano	0
Valera Fratta	3
Villanova del Sillaro	2
Zelo Buon Persico	5
NORD	1
SUD	0
	108
MSNA	47
TOTALE	155

Sempre nel 2016 il Servizio ha chiuso n.129 procedimenti mentre nel 2015 erano stati n.142. La concentrazione maggiore di situazioni di minori oggetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziarica si è osservata a Lodi (23 casi in diminuzione rispetto al 2015 quando erano stati 33) e seguono poi Sant'Angelo Lodigiano, Somaglia, Borgo S. Giovanni (da 1 caso nel 2015 a 5 casi nel 2016), Zelo Buon Persico, Codogno (forte diminuzione da 12 a 4 casi) e S. Rocco al Porto (da nessun caso a 5 nel 2016).

Per Sant'Angelo Lodigiano, Somaglia, Borgo S. Giovanni e S. Rocco al Porto l'aumento è particolarmente significativo se rapportato al 2015.

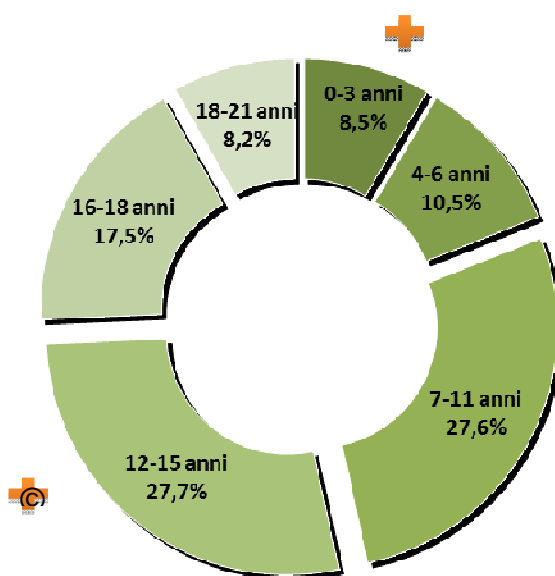
In complessivo il Servizio si è occupato della gestione di n. 440 casi pari a n. **685 minori**: anche in questo caso il maggior numero di procedimenti aperti riguarda Lodi (141 casi), seguito da Codogno (33 casi), Sant'Angelo Lodigiano (26 casi). Da segnalare in particolare che dopo i citati Comuni (che sono anche i più popolosi) quelli che hanno a oggi una casistica più consistente sono: Zelo Buon Persico (14 casi), Massalengo (12 casi), S. Colombano al Lambro (10 casi) e Lodivecchio (9 casi).

Per comprendere meglio chi sono i minori di cui ci si occupa, di seguito sono rappresentati graficamente alcuni fattori quali l'età, il sesso, la composizione del nucleo familiare, la provenienza delle famiglie.

Analizzando per fasce d'età i minori in carico nell'anno della presente rilevazione, escludendo i minori stranieri non accompagnati, si evidenzia la seguente distribuzione, con una maggiore concentrazione nelle fasce 7-11 anni e 12-15 anni (dato costante nel periodo 201-2016). Relativa-

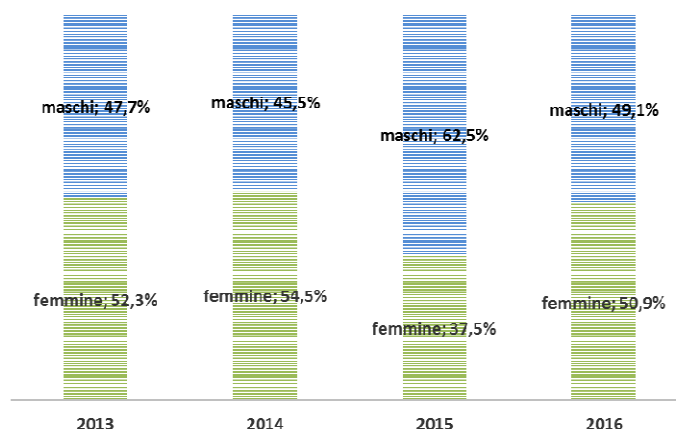


mente al 2015 si registra un aumento seppur lieve anche nella fascia 0-3 anni e una diminuzione nelle fasce d'età più alte.

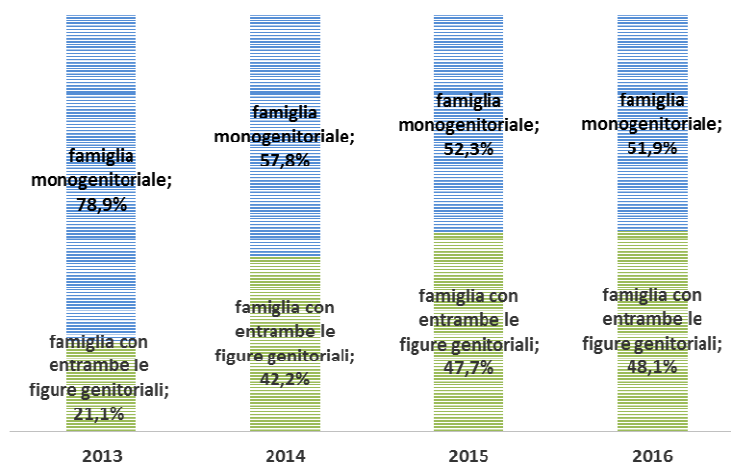


La fascia di preadolescenza e adolescenza sembra la più “colpita”; se pensiamo alle problematiche più frequenti, riguardanti le separazioni difficili, si può ipotizzare una escalation di eventi familiari che raggiungono l'apice nell'età più delicata per i figli, ossia l'adolescenza. Spesso i ragazzi di questa età, maggiormente consapevoli ma pur sempre fragili, si fanno carico di questioni “genitoriali” che si rivelano successivamente un vortice ingestibile sia per la loro età, sia per l'entità e il dilagare del conflitto, dovendo poi raffrontarsi con il senso di colpa, da un lato, e il senso di lealtà, dall'altro.

Dato in contrasto con quanto rilevato nel 2015 e maggiormente in linea con gli anni precedenti è il rapporto tra femmine e maschi con sostanziale riequilibrio.

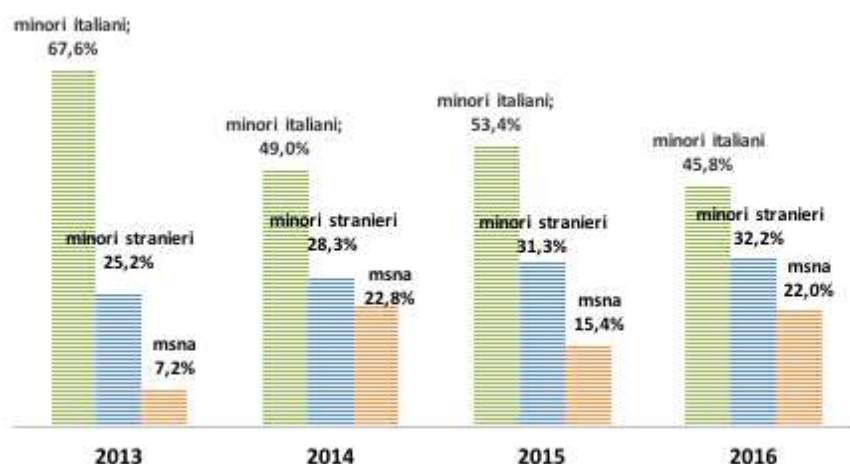


La composizione della famiglia in carico al Servizio Tutela Minori si configura, in analogia al 2015, come ugualmente distribuita tra quelle composte da un unico genitore e quelle con entrambe le figure genitoriali, come di seguito rappresentato.

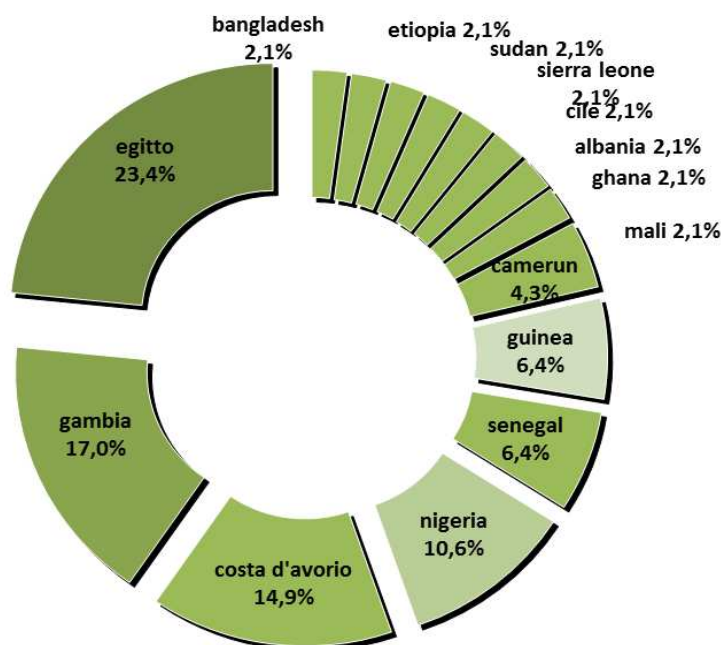


Per meglio descrivere la provenienza dei minori si è reso opportuno scorporare il dato dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) gestiti nel 2016 che sono pari a n. **108** minori (47 nuovi ingressi nell'anno sommati ai minori già inseriti negli anni precedenti): l'attività legata alla gestione dei minori stranieri non accompagnati ha subito significativi cambiamenti tra il 2015 e il 2016 sia per la messa a regime del Progetto SPRAR minori dell'Azienda sia per la collaborazione garantita al Progetto SPRAR minori del Comune di S. Martino in Strada che per la presenza di minori anche nei CAS per adulti del territorio.

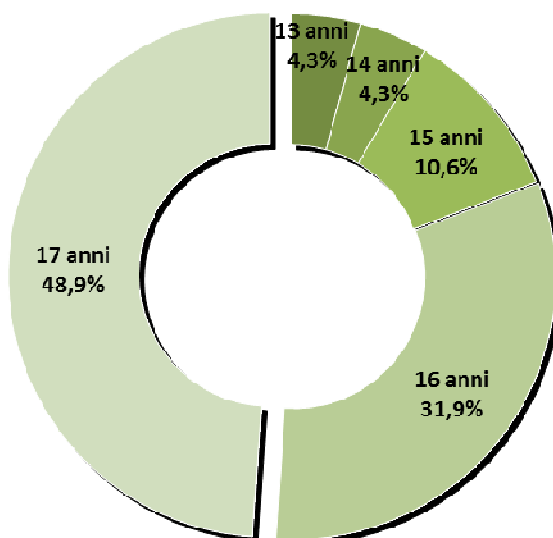
Come rappresentato dal grafico sottostante la presenza di minori genericamente stranieri sta diventando percentualmente identico a quello dei minori italiani.



I minori sono ancora in rilevante percentuale di origini egiziane anche se significative riparametrati rispetto agli anni precedenti (dal 50% al 23,4%), con una quota sempre maggiore di ragazzi provenienti dal centro Africa: fenomeno nuovo e preoccupante sono le minori nigeriane che spesso rischiano di essere vittime di tratta.



Di seguito sono rappresentate le età di tali minori.



Dato rilevante, oltre alla percentuale sempre maggiore di 17enni e il forte incremento di 16enni e 15enni che rileva di un progressivo abbassamento dell'età dei ragazzi migranti.

L'emergenza a cui si era già dovuto rispondere nel corso del 2014-2015 sia in termini organizzativi che economici ha consolidato l'esperienza della sperimentazione con le cooperative sociali Famiglia Nuova, Le Pleiadi, Il Mosaico e Il Pellicano nonché l'intensificazione dei raccordi istituzionali con la Questura (Divisione Anticrimine Ufficio Minori e Ufficio Immigrazione) oltre che con l'ASST di Lodi per lo screening sanitario.

Gli alloggi di semi-autonomia hanno garantito il collocamento, la progettazione di interventi di inclusione scolastica, l'avvio delle pratiche amministrative per l'ottenimento dei documenti e del permesso di soggiorno. Tale soluzione si è ribadita come congruente con le esigenze dei minori oltre che sostenibile in termini di impatto economico ed è diventata la base per l'avvio e il consoli-



damento del Progetto SPRAR minori dell'Azienda. Tale progetto, che consente l'accoglienza di 12 minori maschi, e la collaborazione con il Progetto SPRAR minori di S. Martino hanno permesso di rafforzare la co-responsabilità degli enti e ha determinato la necessità di individuare operatori sociali formati in modo specialistico.

È inoltre necessario accennare alla presenza di minori nei CAS per adulti presenti sul territorio: questi ragazzi e ragazze giungono sul territorio in quanto richiedenti asilo politico e, per difficoltà durante i primi fotosegnalamenti, vengono identificati come minorenni spesso solo quando sono già collocati in strutture per adulti peraltro legate all'accoglienza straordinaria della Prefettura: nel 2015 su 47 nuovi ingressi per 25 casi provengono dai CAS.

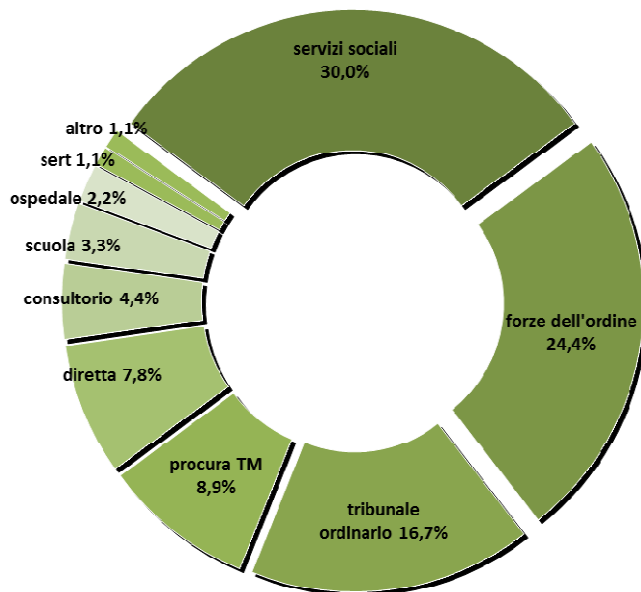
Questo nuovo fenomeno ha reso ulteriormente complessa l'azione del Servizio sociale che deve affrontare da problemi più semplici quali il reperimento di mediatori culturali che comprendano lingue e dialetti locali sia questioni di multiethnicità in contesti fortemente traumatici: riconoscere dinamiche post-traumatiche, esordi patologici, patologie già presenti o comportamenti devianti è complesso e neppure le attuali collaborazioni (UONPIA, consultori, consulenti legali) sono sufficienti a comprenderle.

I tentativi fatti con famiglie omoculturali per il collocamento in famiglia si sono rilevati infruttuosi per chiusure determinate da fattori quali l'età dei minori e la presenza di aspetti religiosi ostacolanti l'inserimento di questi ragazzi. Inoltre si è potuto verificare nei minori egiziani un "indottrinamento" che non consente al Servizio di instaurare un rapporto di fiducia e trasparenza: tutti i ragazzi raccontano di un percorso migratorio identico, parlano di adulti che non conoscono che li accompagnano sui treni o li portano in Questura, non forniscono generalità corrette e formulano richieste che palesano una forte disinformazione e aspettative irrealistiche.

È opportuno rappresentare come sia le cooperative sociali citate che la Questura in tutte le sue articolazioni siano stati partner competenti, efficaci e disponibili, superando frequentemente i confini delle loro specificità in una logica di assoluta collaborazione, riconoscendo la gravità e l'intensità del fenomeno.

Dopo questo doveroso affondo sul tema dei MSNA, di seguito verrà meglio illustrata la casistica che più "tradizionalmente" può essere ricondotta alla tutela dei minori.

Al fine di meglio comprendere l'origine della segnalazione dei casi di minori in stato di pregiudizio si sono analizzate le aperture di procedimento richieste dal Servizio Sociale Territoriale e quelle pervenute da altre fonti. In particolare i Servizi Sociali Territoriali (dei Comuni soci e dell'Azienda) hanno redatto n. 10 relazioni di segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni (nel 2015 erano n. 14) che hanno determinato i successivi mandati dell'Autorità Giudiziaria a procedere a indagini: il confronto con il 2015 rivela una tendenza importante in quanto le segnalazioni dei Servizi Sociali passano dal 4,1% del 2014 al 18,9% del 2015 al 30% del 2016 del totale delle segnalazioni.

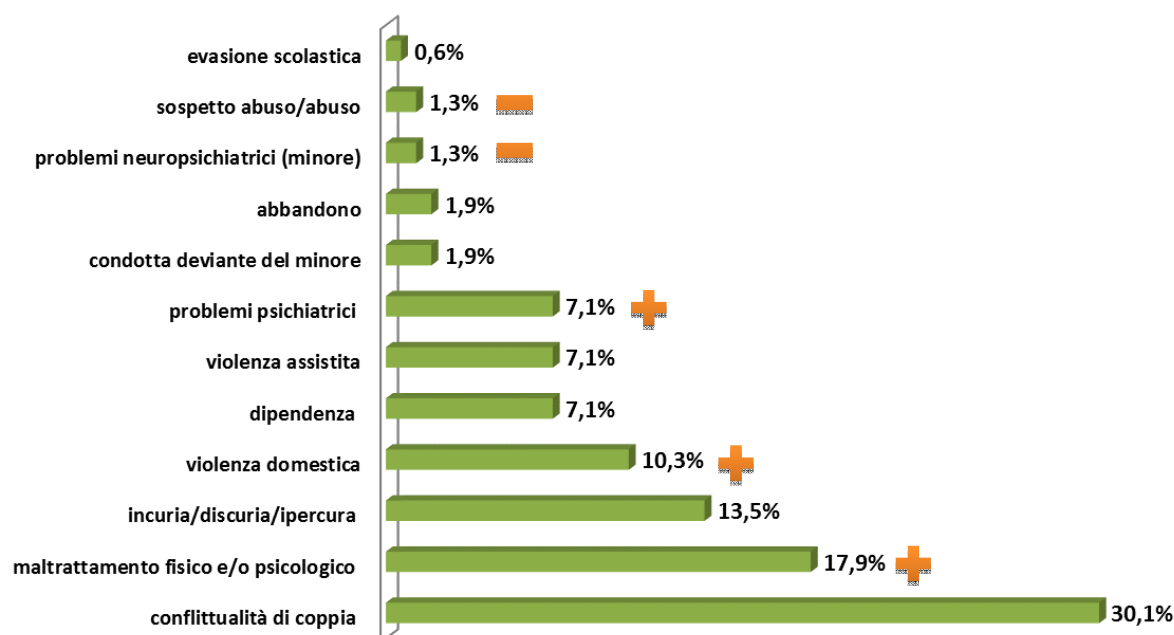


La maggior fonte di segnalazioni di pregiudizio quindi tornano a essere i Servizi sociali mentre si conferma il dato delle Forze dell'Ordine e del Tribunale Ordinario (l'avvio dei procedimenti valutativi promossi dal Tribunale Ordinario a seguito di problemi legati alla genitorialità in fase di separazione); aumentano le segnalazioni dirette, quelle della Procura presso il Tribunale per i Minorenni, diminuiscono significativamente quelle della scuola, rimane costante la percentuale dell'ospedale mentre diminuisce il dato delle segnalazioni del Ser.T.

Le problematiche maggiormente presenti nei casi aperti nel corso del 2015 sono quelle relative alla conflittualità di coppia (dato stabile rispetto al 2014-2015 che aveva visto un significativo incremento): questa casistica impegna considerevolmente gli operatori in quanto necessita di una presa in carico massiccia per contenere e indirizzare la conflittualità di coppia che può provocare danni importanti, e non secondari, sui bambini rispetto alla casistica di abuso e/o maltrattamento.

Questa considerazione si associa alla rilevazione che i casi di maltrattamento fisico/psicologico sono più presenti rispetto alla rilevazione del 2014-2015 (dal 10,0% al 15,4%) in aumento fino al 17,9%; i casi di violenza domestica che erano stati in flessione nel 2015 (6,4%), aumentano sino al 10,3%.

Problemi psichiatrici dei genitori aumentano mentre diminuiscono i casi di ragazzi con possibili patologie neuropsichiatriche e i casi di abuso su minori.



Rispetto alla declinazione dei problemi è necessaria una considerazione in merito ai casi di problemi di genitorialità, incuria e/o abbandono all'interno delle strutture di accoglienza dei migranti/ricipienti asilo. Seppur il dato sia limitato (due casi nel corso del 2016) questi nuclei familiari hanno determinato un impatto "dirompente" sul lavoro di tutela minori. La complessità che caratterizza ormai da tempo il lavoro di valutazione delle capacità genitoriali e la loro recuperabilità viene significativamente a incrementarsi per questi nuclei familiari con vivono il progetto migratorio in modo assolutamente inconsapevole dei contesti che andranno ad accoglierli. Inoltre le competenze specialistiche in etnopsichiatria e interculturalità (scarsamente presenti sul nostro territorio) necessarie alla comprensione della condizione di pregiudizio per il minore sono difficilmente attivabili e determinano anche una dilatazione dei tempi di presa in carico.

Non da ultimo è importante sottolineare anche l'impatto economico di tali situazioni che, essendo presenti in forme talvolta non professionalizzate su molti Comuni, possono "sconvolgere" ulteriormente i bilanci comunali.

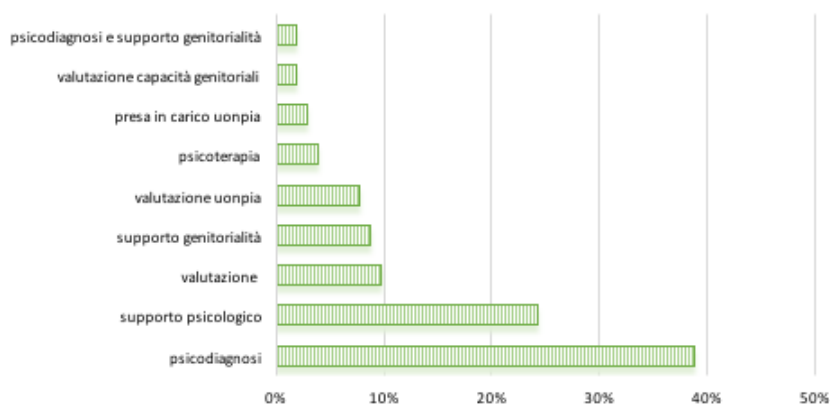
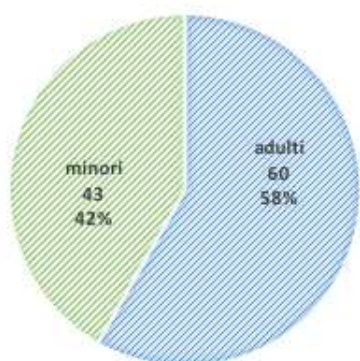
Il grafico sottostante mostra la differenziazione per macro categorie delle attività richieste dall'Autorità Giudiziaria: il dato confermato rispetto agli anni precedenti è la preponderanza quasi assoluta di indagini psicosociali, a ulteriore conferma della necessità di procedere a valutazioni congiunte e fortemente coordinate tra la figura sociale e quella psicologica, in ragione della multi-problematicità presente nei nuclei interessati da procedimenti della Procura o del Tribunale per i Minorenni.



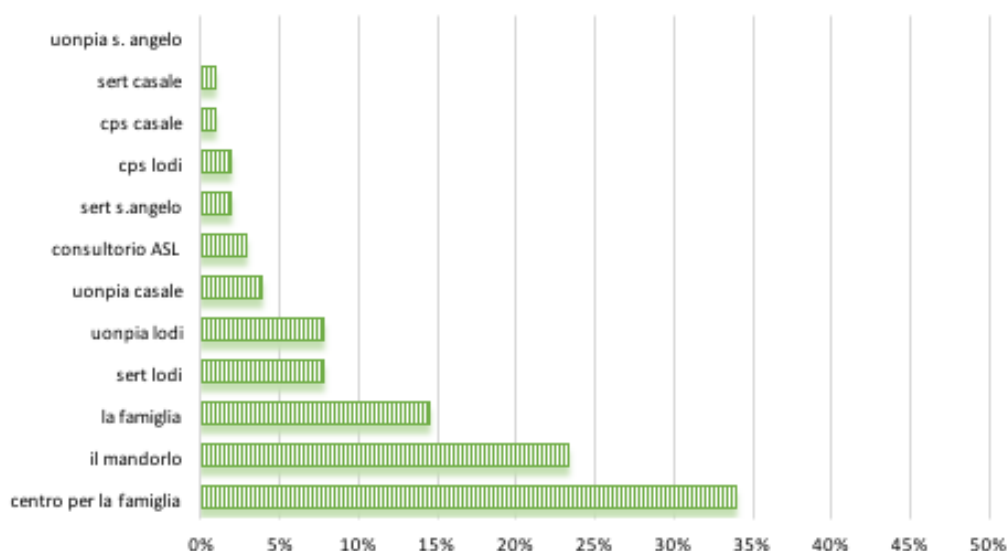
Riferendosi sempre alla fase di valutazione è importante ricordare l'attività svolta al Tavolo interistituzionale per le prestazioni LEA legate alla tutela dei minori composto dall'Azienda consortile, dal Consultorio ASST, dai Consultori privati accreditati, dalla UONPIA, dal SerT e dal CPS.

Il coordinamento svolto dalla dott.ssa Angela Russo della ASST di Lodi ha permesso al Servizio Tutela Minori e all'Equipe Penale Minorile di portare in valutazione un numero considerevole di richieste nel corso del 2016, in continuità con il 2014-2015.

Sono stati trattati n. 103 casi così suddivisi per tipologia d'utenza e prestazioni garantite.



E i seguenti partner:



Poiché il Servizio ha in carico 765 minori, di cui (come di seguito meglio illustrato) 121 sono/sono stati in comunità educative, familiari o terapeutiche e 69 sono in famiglie affidatarie, è di tutta evidenza che la maggior parte dei minori (75%) vive all'interno della propria famiglia d'origine: questo rapporto è rimasto invariato dal 2014-2015.

Gli interventi prevalenti quindi riguardano la protezione e la cura dei bambini e dei ragazzi attraverso azioni condivise e partecipate quali:

- supporto alla genitorialità;
- mediazione familiare in situazioni conflittuali;
- regolamentazione rapporti con genitore non convivente;
- sostegno psicosociale;
- incontri in spazio neutro;
- motivazione alla presa in carico specialistica;
- supporto educativo;
- attività di diurnato;
- sostegno strutturazione delle attività ludico/ricreative per i minori;
- costruzione di reti sociali positive;
- sostegno economico.

La situazione dei collocamenti in comunità è rappresentata nella tabella sottostante, che illustra anche i dati 2015.

ANNO 2016		di cui mam- me	di cui MSNA	senza MSNA
Tutto l'anno	84	7	23	61
Presenti ad inizio anno e usciti	51	3	16	35
Entrati nel 2016 e ancora inseriti	49	3	12	37
Entrati nel 2016 e usciti prima di fine anno	9	2	6	3
Totale Minori + Mamme	193	15	57	136
Totale inseriti al 31/12/16	133	10	35	88



ANNO 2015		di cui mam- me	di cui MSNA	senza MSNA
Tutto l'anno	68	6	17	51
Presenti ad inizio anno e usciti	54	7	20	34
Entrati nel 2015 e ancora inseriti	69	2	25	44
Entrati nel 2015 e usciti prima di fine anno	24	3	9	15
Totale Minori + Mamme	215	18	71	144
Totale inseriti al 31/12/15	137	8	42	87

I minori collocati negli anni precedenti che sono rimasti collocati per tutto il 2016 sono:

- minori collocati con la madre in comunità terapeutico/riabilitative per tossicodipendenti;
- minori con genitori con gravi difficoltà educative;
- minori con madri sole, senza occupazione e rete parentale/amicale;
- minori stranieri non accompagnati;
- minori con diagnosi neuropsichiatrica in trattamento;
- minori con valutazione di irrecuperabilità genitoriale.

I minori collocati in comunità ad inizio anno e usciti, sono stati dimessi per le seguenti motivazioni:

- avvio del percorso di autonomia della madre e valutazione di sufficienza delle capacità genitoriali;
- inserimento sociale di minori stranieri non accompagnati che hanno raggiunto l'autonomia;
- raggiungimento della maggiore età;
- rientro in famiglia con percorso di accompagnamento;
- passaggio in famiglia affidataria.

2.7.2. Il Centro Unico Affidi (CUA)

(coordinatrice dott.ssa Lisa Trasforini)

L'anno 2016 ha subito gli effetti dell'assestamento conseguente alla grande spinta determinata dal progetto "Affido e dintorni", grazie alle attività di sensibilizzazione e implementazione svolte capillarmente sul territorio a vari livelli: dal quadro istituzionale all'incontro spontaneo con i cittadini.

Le iniziative che hanno affiancato la consueta attività del Centro Unico Affidi (CUA) hanno permesso di fornire informazioni a un grande numero di persone, svolgendo anche un lavoro di sensibilizzazione generale sul tema; svariate famiglie hanno infatti svolto successivamente il percorso di formazione e una buona parte di queste ha proseguito anche nel percorso di conoscenza e di valutazione, completandolo positivamente, arrivando quindi a raggiungere una dozzina di possibili nuclei accoglienti che costituisce un buon numero di risorse.

Purtroppo l'aumento delle risorse disponibili non è andato numericamente di pari passo con le attivazioni di nuovi progetti di affido: la complessità delle condizioni giuridiche che caratterizzano le singole e specifiche situazioni ha determinato un rallentamento delle richieste di famiglie affidatarie per la fascia di età e la condizione di difficoltà per cui è stata raccolta disponibilità. Le richieste dei Servizi riguardano soprattutto famiglie per bambini particolarmente grandi o con esigenze sanitarie specifiche che richiedono una disponibilità di tempo e di impegno emotivo oltremodo significativo.



Il CUA cerca di accompagnare le coppie anche a valutare la compatibilità del progetto di affido con il proprio stile di vita al fine di non compromettere la sostenibilità del progetto e la possibilità di una progressione evolutiva dei bambini in affido. Questo lavoro è particolarmente delicato perché costruito su un rapporto di fiducia con le famiglie, dove la valutazione delle loro risorse deve essere basata sulla considerazione della loro capacità di implementare il progetto nell'arco di almeno due anni. È evidente da un lato che non vi siano strumenti di "misurazione" di tali possibilità e dall'altro che sono necessari momenti di continuo confronto e supporto data la delicatezza del lavoro sugli aspetti motivazionali e emotivi.

Le famiglie che hanno approcciato il CUA sono state per la metà famiglie con figli in età di scuola dell'infanzia o primaria sensibilizzati sul tema. Nel corso della conoscenza sono stati anche incontrati i bambini che, senza essere particolarmente caricati, hanno espresso la loro disponibilità all'accoglienza di una "sorellina o di un fratellino per un po'", evidenziando come nel loro immaginario vi sia un ingresso di un altro bambino con una modalità naturale rispetto all'età nel loro nucleo. Questi sono bambini che esprimono istanze di accudimento e di gioco e in qualche modo sono consciamente portati a desiderare di rimanere nella loro posizione familiare di primogenitura o di ordine tra i fratelli. Appare chiaro come la loro istanza solidaristica non sia ancora esprimibile con piena cognizione.

Con le famiglie che si avvicinano all'affido senza avere figli il lavoro di accompagnamento verte sul chiarimento della differenza tra affido e adozione e sulla riflessione circa la loro capacità di sentirsi genitori "per un po'" aiutandoli a entrare nel nucleo della loro istanza di accoglienza. In questi ultimi anni gli operatori del CUA hanno potuto osservare come le famiglie arrivino meno ingenuamente ad approcciare all'affido: del resto la quantità di fonti di informazione e di testimonianze offerte anche dal web sembra essere da molti utilizzata proficuamente per attivare spontaneamente adeguate riflessioni sul tema.

Un'osservazione rilevante è che il lavoro in rete tra operatori e famiglie sia lo strumento più efficace poiché sgrava parzialmente il minore dal dover fare lui sintesi e integrare una realtà così complessa, laddove il grande lavoro di trovare un punto di incontro svolto dagli adulti, seppure con tutte le fatiche del caso, aumenta il benessere dei bambini accolti.

La necessità di un lavoro condiviso e i suoi effetti positivi, non solo sul bambino ma anche sulle famiglie, sono evidenziate da una maggiore capacità della famiglia affidataria di tenere sempre a mente il proprio ruolo vicariante e non sostitutivo di quelle che sono le capacità genitoriali del nucleo d'origine e della percezione della famiglia d'origine di non avvertire vissuti di giudizio o di inferiorità rispetto agli affidatari.

Nel complesso l'attività del CUA ha visto un lavoro di accompagnamento ai nuclei accoglienti per sostenerli nella complessità dell'esperienza di affido.

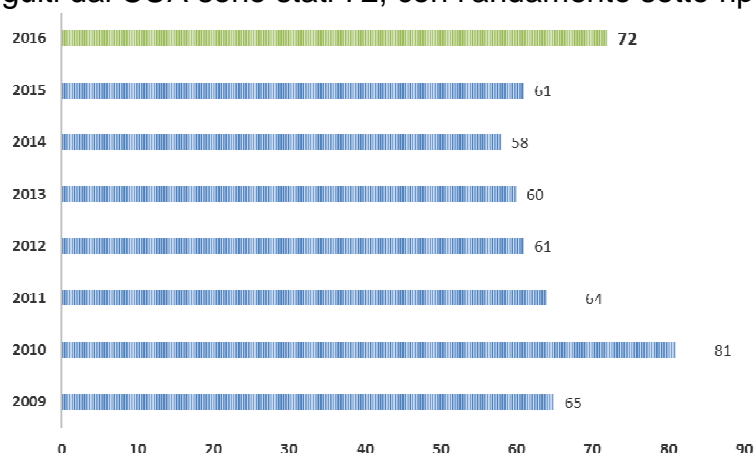
La conclusione del progetto "Affido e dintorni ..." ha comportato la conclusione nel mese di luglio del contratto della pedagoga, ma le attività messe in essere sono state mantenute, sostenendo con particolare cura le fasi iniziali e conclusive degli affidi, a svolgere un ruolo di "ponte" e di contatto, al fine di permettere di ridurre il più possibile il disorientamento e la confusione dei minori.

Rimango attivi nella équipe un assistente sociale a tempo pieno e la psicologa coordinatrice a tempo parziale. Le attività svolte a livello di sensibilizzazione e di formazione sono state implementate con l'aiuto dell'Associazione Il Melograno con cui si collabora proficuamente da anni.



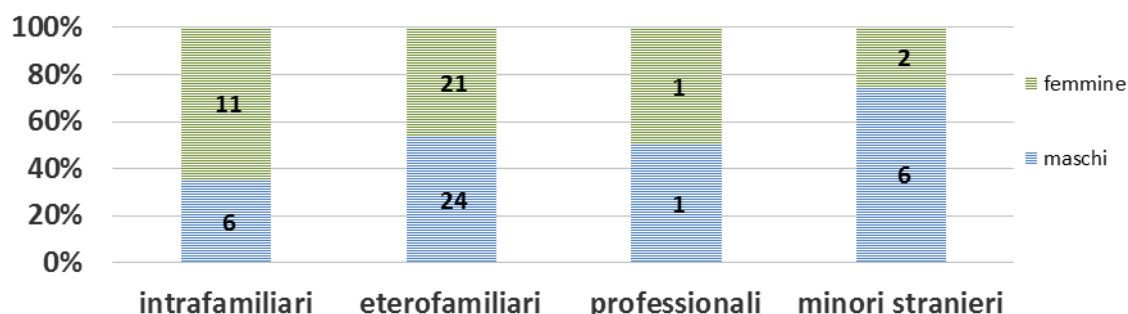
Minori e famiglie affidatarie (dati aggiornati al 31/12/16)

In definitiva i minori seguiti dal CUA sono stati 72, con l'andamento sotto riportato negli ultimi anni:

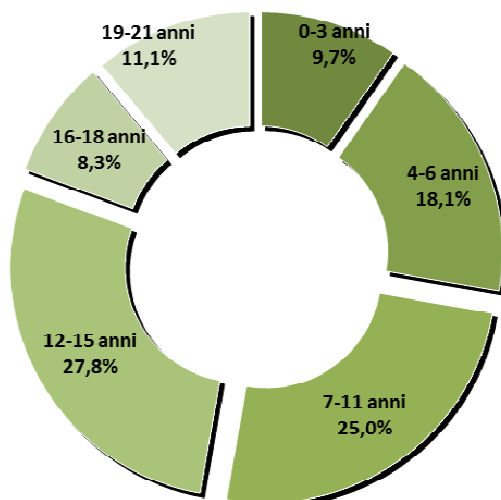


così suddivisi:

ANNO 2016	maschi	femmine	totale
extrafamiliari	24	21	45
intrafamiliari	6	11	17
professionali	1	1	2
minori stranieri	6	2	8
Totale			72



L'età dei minori in affido varia da 1 a 20 anni: in analogia al 2015 la porzione di minori di età compresa tra 12-15 anni è la più ampia, seguita da quella tra i 7-11 anni. L'abbassamento dell'età di presa in carico consente la progettazione di interventi che possono avere maggiore incidenza nel recupero di una ripresa evolutiva congrua all'età e meglio monitorare i fattori di vulnerabilità.



Per quanto riguarda gli affidi eterofamigliari le chiusure dei progetti sono state 6 di cui ben 2 per adozione: in un caso si tratta di un minore prossimo ai 18 anni rimasto in famiglia affidataria, nell'altro caso era un progetto di transito verso un'adozione legittimante avvenuta con successo. Un ragazzo maggiorenne ha interrotto il prosieguo amministrativo per continuare in autonomia il suo progetto di vita, per un bambino c'è stato un rientro in famiglia d'origine supportato da un percorso di sostegno più "leggero" attraverso la frequenza di un centro diurno e infine per due casi è stato valutato più opportuno un progetto di ingresso in comunità educativa, funzionale al ricongiungimento familiare.

Le nuove aperture di accoglienza in affido hanno permesso a un minore di lasciare la comunità per sperimentare la vita in famiglia affidataria con un elevato coinvolgimento di un genitore che frequenta a cadenza regolare la famiglia affidataria. Anche l'altra apertura prevede un forte grado di interazione, in parte direttamente gestito dalla famiglia affidataria con la famiglia di origine: si tratta di un madre sola che svolge un'attività lavorativa incompatibile con le esigenze di un bambino piccolo.

La componente di minori con famiglie di origine straniera, o in cui uno dei due genitori è straniero, è pari ad 11 su 45. Questo aspetto ha comportato anche per le famiglie affidatarie l'esigenza di prepararsi in merito e di arricchirsi di esperienze e di competenze interculturali per quanto riguarda religione, usi e costumi, esperienze valutate come positive e stimolanti.

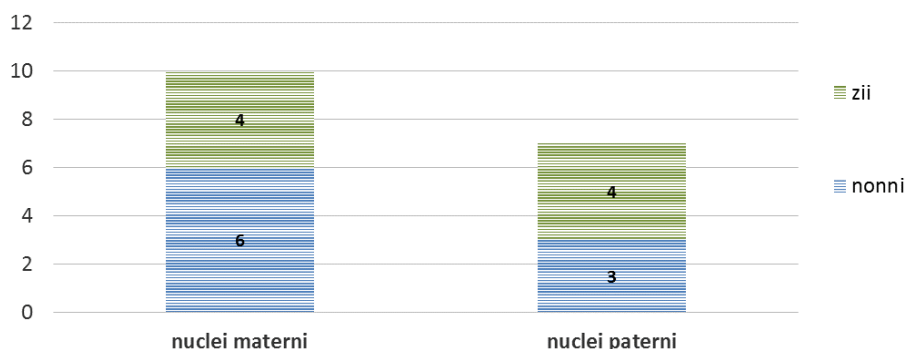
Altro aspetto interessante è costituito dalla rilevazione che oltre il 10% dei bambini, 6 su 45, ha delle problematiche sanitarie di una certa importanza. Si tratta di bambini con bisogni speciali certificati che vanno ben al di là di difficoltà emotive o di apprendimento: sono quindi di situazioni che richiedono un impegno straordinario del nucleo accogliente che si dedica con una quantità di attenzione decisamente maggiore a quella già considerata notevole di un affido in generale. Sono nuclei che si sono molto legati ai bambini e che lavorano duramente giorno per giorno per aumentare il loro benessere, la loro autonomia, pensando a offrire ciò che li possa rendere il più possibile indipendenti in futuro. Si rileva inoltre che in 3 casi le famiglie hanno assunto il ruolo di tutore, proprio per essere agevolate in questo ruolo, vicariante la genitorialità, non esercitabile da parte delle famiglie d'origine per le loro proprie caratteristiche e difficoltà.

Rispetto ai casi di affido a parenti, si rileva che nei 4 casi di chiusura, un minore è rimasto nel nucleo dove era già ospitato, in un caso un ragazzo è divenuto maggiorenne, in un caso c'è stato un trasferimento all'estero e per 2 minori il nucleo affidatario è diventato il tutore.



Le 3 nuove aperture riguardano situazioni di grave negligenza da parte delle famiglie d'origine con nonni pronti a farsi carico dei bambini.

Come rappresentato nel grafico sottostante i nuclei materni sono risultati più disponibili all'accoglienza rispetto a quelli paterni: inoltre nella discendenza materna prevalgono gli affidi ai nonni mentre nel genogramma paterno prevalgono fratelli/sorelle dei genitori.



2.7.3 L'Équipe del Penale Minorile

(coordinatrice dott.ssa Morena Perotti)

L'Equipe è composta da un gruppo di operatori che dal 2008 si occupa di minorenni interessati da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria: è un gruppo interprofessionale che comprende un'assistente sociale con funzioni anche di coordinamento, una psicologa e un educatore professionale. Nel corso del 2016 si è reso necessario integrare il monte ore di assistente sociale in ragione del fatto che la coordinatrice Morena Perotti ha sostituito, pur mantenendo il coordinamento dell'Equipe Penale, la collega Alice Morelli nel coordinamento dell'Equipe Sud: l'assistente sociale Marina De Nunzio ha pertanto dedicato un monte ore pari a 8/settimana da giugno a dicembre 2016.

L'Equipe mira a rispondere al mandato dell'Autorità Giudiziaria Minorile fornendo un quadro della situazione personale, sociale e familiare del minorenne sottoposto a procedimento penale.

L'Equipe ha il compito di sostenere i ragazzi durante tutto l'iter penale, attraverso un intervento individualizzato che punti sulla responsabilizzazione critica e miri a sviluppare le risorse presenti in ognuno di loro. All'uguaglianza delle opportunità si accompagna pertanto la valorizzazione delle differenze.

L'attività si articola essenzialmente in due fasi: l'indagine, comprendente l'elaborazione di un progetto educativo, e la presa in carico del ragazzo. Attraverso colloqui di conoscenza con i ragazzi e i loro famigliari, il servizio valuta ciascuna situazione dal punto di vista psico-sociale. L'operatore che prende in carico un ragazzo imputato a piede libero cerca di capire con lui quale senso abbia avuto la denuncia nella sua vita, accompagna il ragazzo in tutte le fasi del procedimento penale, prepara e sottopone al giudice minorile eventuali progetti di messa alla prova del ragazzo calibrati sui bisogni individuali. Per fare tutto ciò si cercano e si attivano risorse (persone, associazioni, scuole, imprese, ...) e si sostiene il ragazzo durante tutto questo percorso. Attualmente l'équipe è impegnata a promuovere azioni di prevenzione con altri Servizi presenti sul territorio che lavorano attivamente con gli adolescenti e a favorire una cultura che vede al centro lo sviluppo del loro protagonismo.



Il lavoro dell'Equipe accompagna ogni fase dell'intervento, diventando strategico soprattutto nella pianificazione dell'eventuale progettazione che deve tenere conto di ogni risorsa interna ed esterna al ragazzo per la valutazione delle effettive possibilità di realizzazione attraverso apposite azioni organizzate nel tempo. Azioni che, di norma, prevedono l'impegno del ragazzo nelle aree:

- formativa e/o lavorativa (es. percorso scolastico o formativo, corsi professionalizzanti, attività lavorativa, borse lavoro, tirocini formativi/lavorativi ...);
- personale e/o familiare (es. supporto psicologico, mediazione familiare, colloqui con educatore e assistente sociale, accompagnamento educativo individualizzato e di gruppo ...);
- riparativa (es. attività socialmente utile, volontariato, mediazione penale ...);
- ludico ricreativa (es. attività sportiva, occasioni aggregative, ...).

Nel corso dei progetti individualizzati, gli operatori aggiornano costantemente l'Autorità Giudiziaria anche per l'eventuale opportunità di apportare modifiche a quanto stabilito.

Nell'anno 2016, è diventata inoltre buona prassi operativa la modalità di valutazione tramite la scheda predisposta per la metodologia del triage. Nello specifico se la multidisciplinarietà degli operatori è rimasta invariata, si è invece modificata la fase della presa in carico e di conseguenza i ruoli e le funzioni degli operatori coinvolti. L'Equipe si è ristrutturata partendo dall'assunto che la presa in carico fosse attuata da assistente sociale ed educatore che, svolgendo la prima fase di incontro-conoscenza, potessero successivamente valutare in sede di Equipe quali situazioni fossero meritevoli di un approfondimento psicologico, sia per i minori che per le famiglie coinvolte. Il cambiamento di approccio si è sostanziato in una diversa distribuzione dei carichi di lavoro, ma anche in una strategia maggiormente efficace dell'uso delle risorse disponibili, permettendo a tutti gli attori coinvolti di svolgere con più precisione il proprio ruolo professionale e di raccordarsi con la rete in modo più efficace.

Il nuovo processo lavorativo si può così sintetizzare: assistente sociale ed educatore effettuano il primo colloquio svolgendo una fase di osservazione preliminare, successivamente viene stesa una scheda costruita ad hoc dall'Equipe in cui vengono fatti emergere elementi riguardanti il reato, la consapevolezza di quanto successo e le impressioni iniziali circa la qualità dei legami e delle relazioni del ragazzo e della famiglia oltre ai dati degli stessi componenti. Con questi primi elementi le situazioni vengono discusse nell'equipe e da qui si decide come procedere. Questa modifica ha permesso di differenziare il tipo di intervento in funzione dei bisogni e/o delle sofferenze emergenti.

Aumento attività progettuale e presa in carico precoce dei ragazzi: i progetti attuati sono stati n. 28 a fronte di n. 10 realizzati nel 2015.

L'Equipe inoltre ha saputo utilizzare la misura dei voucher istituiti da Regione Lombardia ai sensi della d.g.r. 3206/15. I voucher sono finalizzati a sostenere le famiglie di adolescenti e giovani (13/18 e 18/25 anni) consumatori e abusatori di sostanze e/o con problematiche e disagio psicologico e relazionale e di isolamento sociale di tipo psichiatrico e ad attivare una "funzione di integrazione" in capo a un case manager in grado "di favorire la capacità dei servizi socio-sanitari, sociali ed educativi di operare con interventi a più ampio raggio e, al contempo, di svolgere azioni di prevenzione e inclusione sociale".

In raccordo con ASST di Lodi e soggetti erogatori accreditati sono stati avviati 10 progetti che prevedevano:

- sviluppo di competenze individuali e comportamenti protettivi mediante potenziamento della funzione educativa scolastica/formativa;



- sostegno alla rete delle relazioni sociali prossimali mediante supporti mirati educativi e/o psicologici ai componenti della famiglia;
- supporto e accompagnamento dell'adolescente/famiglia nell'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari e sociali nonché del sistema educativo/formativo territoriale;
- erogazione di interventi integrativi della presa in carico relativa all'applicazione di procedimenti in ambito amministrativo (art. 75 DPR 309/90);
- supporto psico-socio-educativo a giovani e adolescenti con problemi connessi a comportamenti di rischio per la salute e/o problematiche significative connesse all'uso/abuso di sostanze e/o presa in carico relativa all'applicazione di procedimenti in ambito penale (DPR 448/88 e DL n. 92/2014 convertito in L. 117 del 11 agosto 2014).

I destinatari del voucher sono state 10 famiglie con adolescenti e giovani tra i 16 e i 21 anni

L'Equipe, nell'anno appena trascorso, ha operato una riflessione al suo interno per sviluppare alcuni aspetti del proprio lavoro che specificino meglio la propria attività in supporto agli adolescenti; le riflessioni hanno riguardato tutti gli aspetti che emergono dalla pratica quotidiana delle prese in carico e che spesso sono di maggiore rilievo rispetto ai comportamenti trasgressivi stessi.

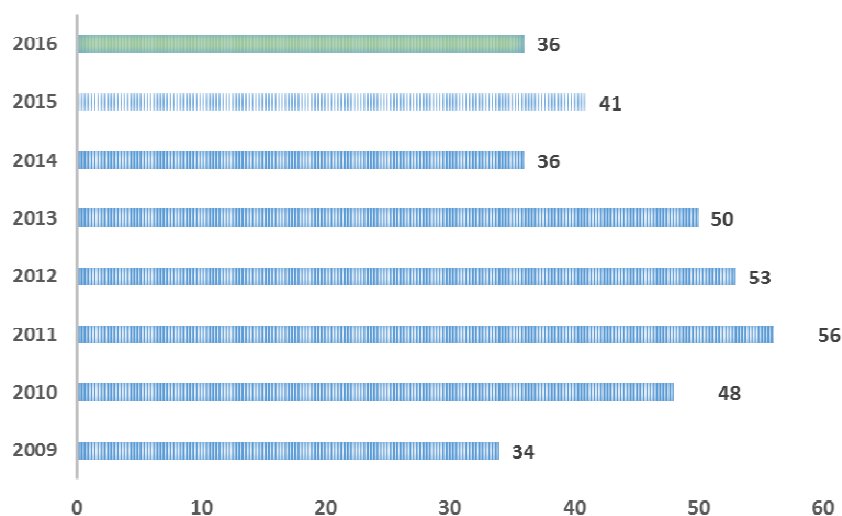
Le difficoltà identitarie degli immigrati di seconda generazione che spesso generano attriti molto marcati all'interno della famiglia d'origine, le dinamiche di sopraffazione di gruppo (cosiddetti reati di bullismo sia nella vita reale, scuola, luoghi di aggregazione, che nello spazio immateriale dei social), come il tema di più stretta attualità dei NEET (Not engaged in Education, Employment or Training) hanno indotto l'Equipe a riflettere sulla ricerca di iniziative formative e di approfondimento per poter offrire al territorio una maggiore competenza, anche preventiva.

L'auspicio è di poter offrire un servizio polivalente che possa lavorare sulla propria attività routinaria e offrire momenti di confronto elaborazione e di strategia per affrontare le dinamiche complesse di questo scorcio di vita denominato adolescenza.

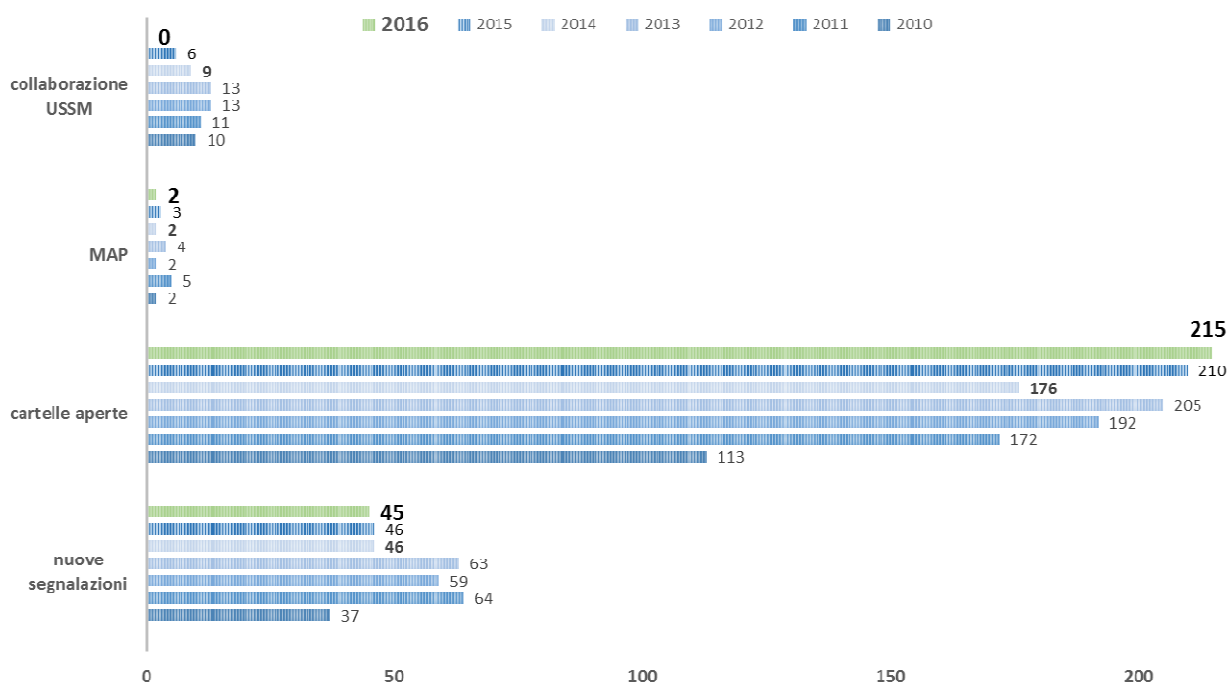
Attività dell'Équipe del penale minorile

Attualmente l'Equipe penale minorile dell'Azienda Speciale Consortile ha aperto 215 cartelle di minori o giovani adulti a piede libero tra cui 83 in attesa di udienza; non sono stati attuati progetti in collaborazione con l'USSM. Nel corso dell'anno gli operatori hanno presenziato a 66 Udienze Preliminari e 2 audizioni per la verifica della Messa alla Prova presso il Tribunale per i Minorenni: questo dato è in significativo incremento in quanto è raddoppiato dal 2015 (33 udienze). Gli stessi hanno inoltre redatto 52 relazioni di osservazione e indagine richieste dalla Procura della Repubblica.

Il grafico sottostante indica l'andamento dei minori denunciati a piede libero.

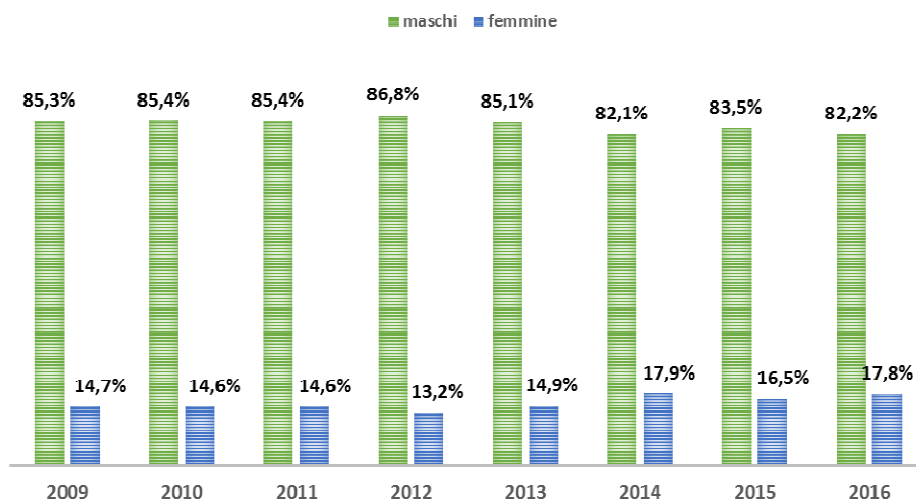


Il grafico seguente rappresenta le nuove segnalazioni, le cartelle aperte, le messe alla prova seguite e i casi dell'USSM per cui si offre collaborazione sul territorio.

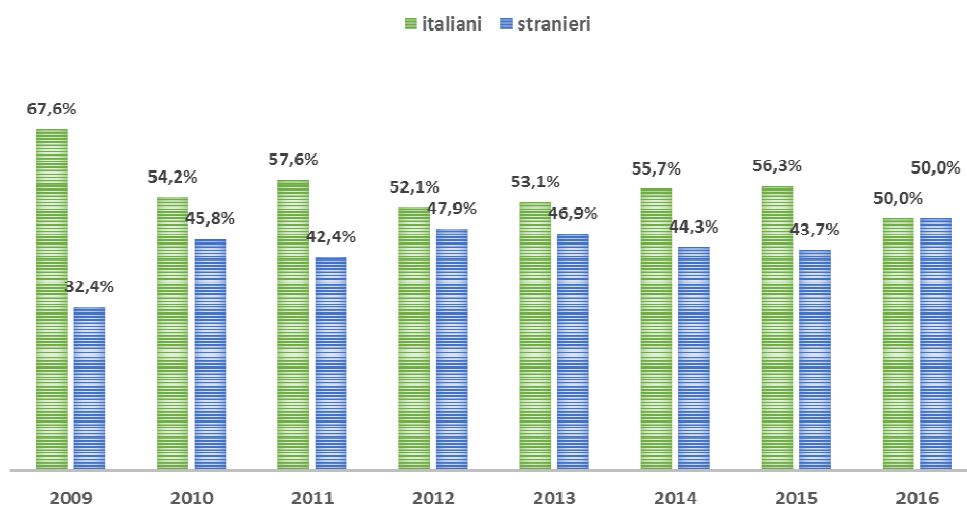


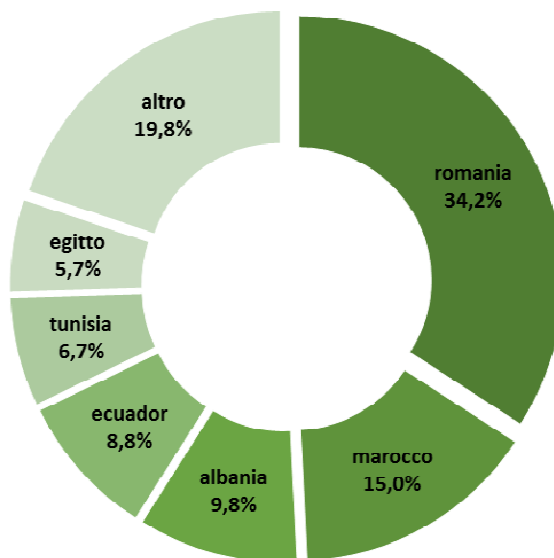
Alla fine dell'anno 2016 i minori ancora da prendere in carico risultano pari n.7: questo dato è assolutamente sovrapponibile a quello dell'anno precedente dimostrando la tenuta circa il mantenimento di una minima lista d'attesa peraltro fisiologica in ragione del fatto che le richieste della Procura vengono trasmesse anche nel mese di dicembre.

In termini descrittivi i minori/ragazzi conosciuti sono prevalentemente di sesso maschile (il numero di ragazze è in aumento rispetto al 2015).



con una uguale distribuzione tra ragazzi italiani e stranieri: la tendenza all'aumento dei ragazzi/ragazze stranieri è rimasta nella direzione avviata dall'anno 2014. Per quanto riguarda le nazionalità di provenienza non si sono rilevati dati differenti rispetto agli anni precedenti rimanendo costante la percentuale maggiore di ragazzi romeni.

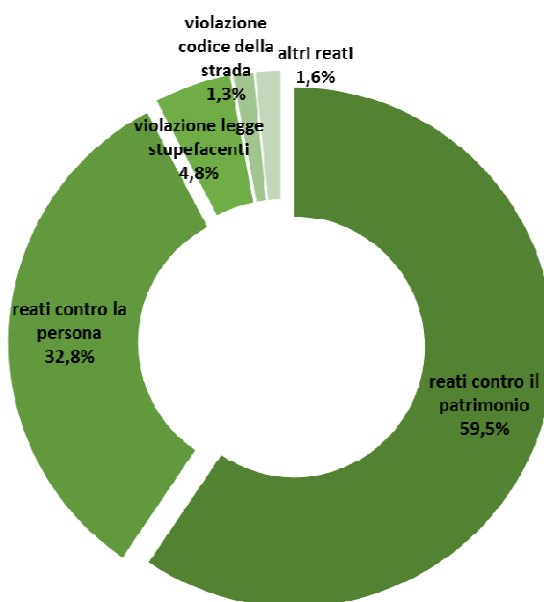




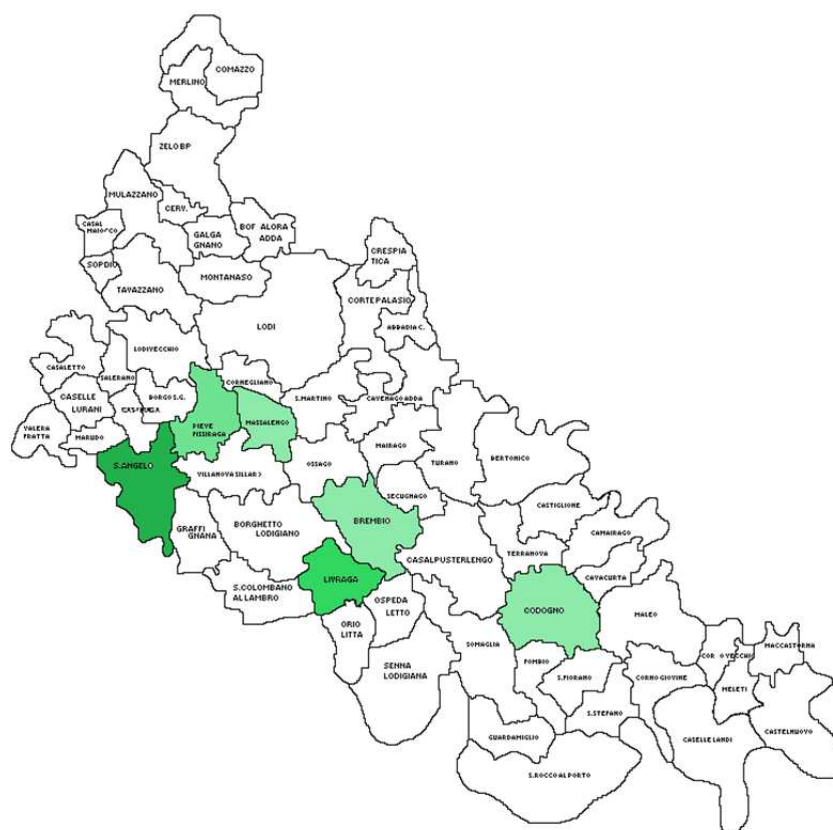
Quali sono i ragazzi che l'Equipe incontra e quali i genitori degli stessi? Anche nell'anno 2016 si è assistito all'arrivo nell'Equipe penale minorile di alcuni ragazzi in difficoltà su diversi fronti: sia per quanto riguarda le risorse e le capacità individuali sia rispetto alle caratteristiche di personalità che possono far pensare al versante dell'esordio patologico. Entrambe queste dimensioni implicano possibilità differenti di lavoro da svolgere all'interno del percorso penale. Alcuni di questi ragazzi sono già stati conosciuti dalla UONPIA del territorio per problematiche relative ai DSA negli anni precedenti, altri risultano in carico al Servizio Famiglia e Territorio per procedimenti civili.

Questo sta diventando un fenomeno significativo in quanto alcuni procedimenti penali fanno emergere situazioni familiari molto fragili per cui si rende necessario un lavoro sinergico sulla genitorialità. Parimenti alcuni procedimenti civili vedono la presenza di agiti devianti dei ragazzi (che non diventano reati conclamati solo perché non denunciati) che determinano la forte integrazione tra gli operatori che si occupano di tutela dei minori in senso stretto con gli operatori dell'Equipe Penale.

La casistica "tradizionale", rispetto alla tipologia di reati, è rappresentata per una percentuale molto alta da reati contro il patrimonio (furto, estorsione, rapina, danneggiamenti, ricettazione, ...) seguono i reati contro la persona (lesioni personali, rissa), le violazioni della legge riguardante gli stupefacenti e del codice della strada e altri reati di diversa natura tra cui false indicazioni della propria identità e resistenza a pubblico ufficiale. Inoltre si è assistito all'arrivo di casi relativi all'utilizzo improprio della tecnologia alla quale spesso si associano reati relativi alla sfera sessuale (reato di divulgazione di materiale pedopornografico). Attualmente l'utilizzo di social network si associa infatti al diffondere fotografie anche molto intime riguardanti amici, in un modo che spesso sfugge di mano al ragazzo fino a diventare incontrollabile una volta entrato nella rete. Nella maggior parte dei casi i ragazzi non si rendono conto che il semplice gesto di "girare" al gruppo di Whatsapp la foto dell'amica coetanea, svestita e in atteggiamenti provocanti, equivale a compiere un reato che invade la sfera personale e sociale dei ragazzi nei vari contesti di vita frequentati.



La cartina rappresenta i Comuni dove il rapporto tra minori denunciati (cartelle aperte) e minori residenti (14-17 anni) è particolarmente significativo. In media i minori segnalati sono il 3,3% dei residenti della medesima fascia d'età (nel 2015 la media era il 3,0%) ma ci sono Comuni in cui questo rapporto è molto più alto come ad esempio Sant'Angelo Lodigiano (che passa dal 6,1% del 2015 al 9,3%), Livraga (aumento significativo nel 2016 con una percentuale pari al 8,3% di casi che però sono stati archiviati), Pieve Fissiraga (dal 2,4% a 7,1%), Brembio (dato analogo all'anno precedente pari a 6,7%), Codogno (6,5%) e Massalengo (6,3% a fronte del 3,8% del 2015).





Attività progettuali attuate dall'Équipe penale minorile

L'Équipe penale ha partecipato nel mese di settembre 2016 al convegno organizzato dall'Azienda speciale consortile Offerta Sociale e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, con il patrocinio di Regione Lombardia, denominato "Bruciare i Tempi, Riparare i Danni", progetto innovativo che ha la finalità di dare sostanza operativa ai principi della normativa italiana nell'ambito del procedimento penale minorile.

Il racconto ha messo al centro la voce dei ragazzi, delle vittime (che nel nostro procedimento penale non hanno voce), degli operatori che sono quotidianamente in prima linea, delle comunità che diventano visibili nella figura degli Amministratori Locali, delle Forze dell'Ordine e di tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti. Durante il Convegno sono stati messi in luce due tipi di giustizia, quella "tartaruga" e quella "gazzella", e sono stati presentati i dati quantitativi del progetto, mostrando come esso ha concretamente modificato l'andamento delle Istituzioni.

In ragione degli esiti positivi di tale iniziativa anche l'Azienda consortile ha aderito alla sperimentazione e alla formazione che si terrà nel corso del 2017 e interesserà la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, le Forze dell'Ordine locali, gli operatori sociali e il mondo della scuola

Per quanto riguarda il reperimento di risorse attraverso l'attuazione di progetti, l'Équipe ha cercato di sviluppare le azioni già sperimentate all'interno del Progetto JUST, attraverso la realizzazione del Progetto JUST 2.2.

In continuità con l'esperienza progettuale di JUST, nel mese di luglio 2014 si è progettata e avviata una nuova esperienza finanziata sempre tramite i fondi della L.8/05 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia", denominata progetto JUST 2.2.

Nell'arco delle due annualità del progetto (luglio 2014-luglio 2016) sono state attuate le attività di seguito descritte:

- accompagnamenti educativi individualizzati per n. 11 ragazzi in forma individuale e per n. 8 ragazzi attraverso lo strumento del gruppo. Due ragazzi sono stati inseriti presso Spazi Educativi Diurni, quali luoghi privilegiati atti a contenere, modulare e favorire le dinamiche di interazione tra i pari.

I percorsi individualizzati, sono stati co-progettati e realizzati in collaborazione con l'Ati (in ragione del percorso di co-progettazione per la realizzazione di un sistema integrato di interventi educativi). Grazie ai diversi dispositivi educativi si sono raggiunti gli obiettivi che riguardano la promozione e l'implementazione delle risorse del minore. Ciò ha offerto la possibilità di riprendere un percorso formativo o di fare una ricerca del lavoro orientata o ancora di stimolare il ragazzo sul territorio per la socializzazione o l'inserimento in attività culturali o sportive e arginare il rischio di recidiva.

Partner della rete: Microcosmi Società Cooperativa Sociale, Comune di Lodi (Settore Istruzione e Cultura), Servizio Sociale Territoriale dell'Azienda.

- percorsi di gruppo con le famiglie: incontri con 12 genitori, divisi in due gruppi. Il lavoro del primo gruppo ha avuto inizio il 27 Gennaio 2015 e si è concluso con il 10° incontro il 9 Giugno 2015. Il secondo gruppo di genitori per la seconda annualità di "Just 2.2" si è concluso il 31 maggio 2016.



I genitori, inizialmente, si sono mostrati ripiegati ciascuno sulla propria esperienza di vita, convinti di essere protagonisti di situazioni uniche ed esclusive che non lasciavano margini di apertura e tanto meno di miglioramento. La loro attenzione era volta esclusivamente all'esperienza con i propri figli ritenuta fallimentare e impossibile da recuperare.

Il gruppo offerto come spazio di ascolto, di incontro e di confronto ha permesso ai genitori di vedersi con gli occhi di altri, di condividere esperienze simili, di non sentirsi soli e sbagliati. I genitori hanno accettato di mostrarsi, di mettersi in discussione: ciascun partecipante ha potuto così sperimentare un grande coinvolgimento emotivo che lo ha messo in contatto con le parti più profonde di sé e ciò ha coinciso con il passaggio evolutivo che ha permesso di ripensare ai figli in modo nuovo.

Le parole per descrivere i propri figli si sono trasformate: prima erano bugiardi, irrecuperabili, "nati così" e "non c'è niente da fare"; ora ascoltano, ci si può parlare, studiano, si danno da fare. Nel gruppo si è quindi passati da atteggiamenti e comportamenti indagatori a modalità esplorative, più aperte e libere di conoscere. L'esplorazione è iniziata, molto c'è ancora da fare e i genitori lo sanno, ma ora sono più consapevoli che molto si può fare e che è nelle loro possibilità.

Partner della rete: Microcosmi Società Cooperativa Sociale, Servizio Sociale Territoriale dell'Azienda, UONPIA, Ser.T., Tribunale per i Minorenni.

Infine, pur non agendo un lavoro specifico di formazione all'interno dell'ambito scolastico/ricreativo, l'Equipe ha continuato la propria azione all'interno dell'Istituto Comprensivo "F. Fellini" di Tavazzano attuando, all'interno del percorso sulla legalità, il format costruito ad hoc dall'Equipe per agire in logica preventiva sulla consapevolezza dei comportamenti-reato.

Il medesimo format, visti gli esiti positivi di tali interventi, è stato utilizzato anche nel Centro Educativo Diurno di Codogno, gestito in collaborazione tra l'Azienda Consortile e la Cooperativa Koinè, interessando 6 ragazzi tra i 13 e i 15 anni.

2.7.4 Attività integrative trasversali

Un evento importante avvenuto nel 2016 è l'inserimento del territorio lodigiano nel Progetto P.I.P.P.I., Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione ideato dall'Università di Padova e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Esso propone linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile, scommettendo su un'ipotesi di contaminazione fra l'ambito della tutela dei "minori" e quello del sostegno alla genitorialità. In questo senso, essa si iscrive all'interno delle





linee sviluppate dalla Strategia Europa 2020 per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale come mezzo per rispondere ai bisogni della cittadinanza e spezzare il circolo dello svantaggio sociale.

Il progetto si trova alla sua quinta edizione e prevede l'individuazione di 10 famiglie in condizioni di difficoltà da supportare attraverso la stimolazione della sua stessa capacità di affrontare le condizioni di difficoltà.

La partecipazione a questo Programma ha comportato una serie di incontri e di formazioni condotte dall'Università e da Istituzioni (Ministero del Lavoro e Regione Lombardia) sul territorio nazionale (Roma, Padova, Milano e Torino) a cui hanno partecipato a diverso titolo soggetti con ruoli diretti fino agli operatori che fattivamente interagiscono con le famiglie. Inoltre sono stati organizzati svariati incontri di informazione sul territorio per i vari servizi e le scuole.

I dispositivi d'azione fanno riferimento alla necessità di garantire sia sostegno individuale e di gruppo rivolto sia ai bambini che ai genitori, sia sostegno professionale che paraprofessionale.

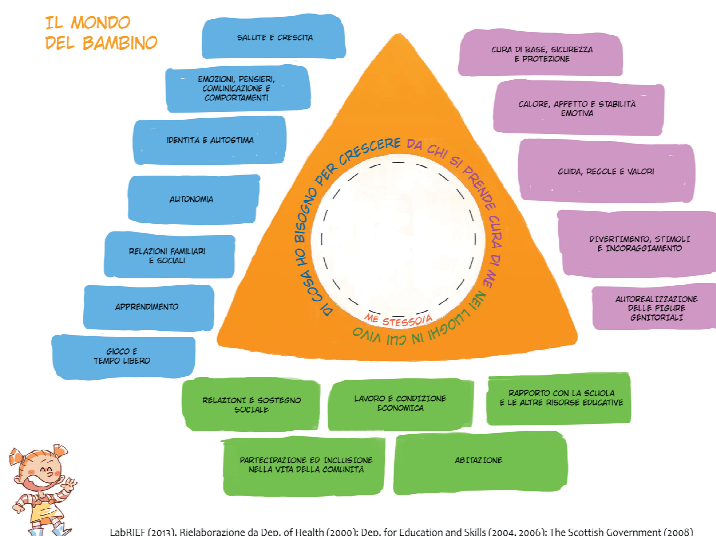
Specificatamente sono quattro:

- l'educativa domiciliare;
- i gruppi per genitori e bambini;
- le attività di raccordo fra scuola e servizi;
- la famiglia d'appoggio.

La logica che sostiene questo impianto è che servizi integrati, coerenti fra loro e tempestivi siano ottimi predittori di efficacia.

In realtà, questi quattro dispositivi si incardinano su un quinto dispositivo che li connette e ne consente l'efficacia e la misurabilità, ossia il dispositivo della valutazione partecipativa e trasformativa dei bisogni di ogni famiglia.

Secondo questo approccio, l'intervento in protezione è centrato sul bambino e ha come focus la famiglia tutta e il contesto sociale, cioè si realizza nel più ampio mondo del bambino. Da qui il framework operativo, denominato appunto "Il Mondo del Bambino" e il relativo strumento base utilizzato nel programma per Rilevare la situazione del bambino, Progettare il cambiamento e Monitorarlo. Il Mondo del Bambino è uno strumento per i professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso, infatti, fa riferimento alle tre dimensioni fondamentali che contribuiscono a realizzare il benessere di un bambino, che sono i bisogni di sviluppo del bambino, le risposte delle figure parentali per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni. Le tre dimensioni costituiscono quindi i tre lati del triangolo che raffigura il modello: Di che cosa ho bisogno per crescere; Da chi si prende cura di me – la famiglia; Nei luoghi in cui vivo - il mio ambiente di vita.



LabRIEL (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills (2004, 2006); The Scottish Government (2008)

L'ipotesi di ricerca assunta ritiene che se la questione prevalente è che i genitori target trascurano i loro figli, l'intervento di allontanamento, che per definizione espropria i genitori della competenza genitoriale rimettendola al Servizio, non sembra essere l'intervento più appropriato e che sia quindi necessario sperimentare una risposta sociale che:

- metta al centro i bisogni di sviluppo dei bambini (e non solo i problemi e i rischi) ossia la loro comprensione globale e integrata;
- organizzi gli interventi in maniera pertinente unitaria e coerente a tali bisogni: capace cioè di tenere conto degli ostacoli e delle risorse presenti nella famiglia e nell'ambiente;
- secondo una logica progettuale centrata sull'azione e la partecipazione di bambini e genitori all'intervento stesso;
- nel tempo opportuno, che si collochi in un momento della vita della famiglia a cui davvero serve e che sia quindi tempestiva e soprattutto intensiva, quindi con una durata nel tempo definita.

La partecipazione al Programma P.I.P.P.I. ha visto la presenza di operatori (assistenti sociali, psicologi ed educatori) dell'Azienda consortile ma ha consentito anche l'apertura a operatori della UONPIA, del Ser.T, dell'ATI che coprogetta gli interventi educativi, e della scuola: questo percorso ha pertanto anche agevolato modalità di co-responsabilità e rafforzato sensibilmente il lavoro di rete interistituzionale.

L'Azienda consortile ha quindi deciso di aderire anche a P.I.P.P.I. 6, Programma che si realizzerà nel 2017.

Nel corso del 2016 sono continuate le attività di raccordo con gli enti che sul territorio concorrono alla realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari e nello specifico:

- tavolo tecnico dell'Ufficio di Piano
- tavolo tecnico interistituzionale per la gestione degli interventi sanitari nell'ambito della tutela dei minori (tavolo LEA)
- raccordi di monitoraggio dei casi con Amministrazioni comunali, Servizi sociali comunali
- monitoraggio casi con Servizio per le Tossicodipendenze
- monitoraggio attività progettuale specifiche (es. Progetto JUST 2.2, Programma P.I.P.P.I., progetto SPRAR minori)
- formazione per l'utilizzo del Sistema Informativo Zonale;
- partecipazione equipe CeAD;
- co-costruzione Rete Antiviolenza.



La presenza nei sopracitati gruppi di lavoro è stata indispensabile per la realizzazione e la manutenzione della rete interistituzionale: è di tutta evidenza che solo grazie ad un'azione di razionalizzazione delle presenze degli operatori all'interno di questi contesti si è potuta garantire l'attuazione degli interventi psico-sociali necessari alla gestione della casistica contemplando contemporaneamente la necessità di presenza all'interno del Servizio stesso.

Ripercorrendo l'anno 2016 si ritiene significativo porre l'accento su alcune azioni attuate da tutti gli operatori dell'U.O. Famiglia e Territorio che rappresentano la continua rivalutazione delle prassi operative alla luce delle nuove evidenze scientifiche.

In continuità con l'esperienza formativa e di supervisione attuata in collaborazione con il CbM di Milano, si è reso operativo quanto sperimentato in tema di miglioramento delle capacità di realizzare indagini psicosociali e di valutazione della recuperabilità genitoriale.

Inoltre, la necessità di poter ridurre la lista d'attesa delle indagini richieste dal Tribunale (evento che si è verificato intorno ai mesi di marzo/aprile 2015) ha stimolato gli operatori a produrre un metodo di filtro ragionato simile al "triage": gli assistenti sociali si sono assunti un importante ruolo iniziando in autonomia l'indagine psicosociale per poter consentire l'appropriatezza della presenza degli psicologi laddove valutato più urgente e necessario. Questo strumento, elaborato dagli operatori stessi, partendo da una criticità ha prodotto un cambiamento consolidato nella prassi operativa anche, oggi, in assenza di una lista d'attesa. È stato inoltre adattato sia per gli interventi del Servizio sociale territoriale sia per l'Equipe Penale Minorile rappresentando, come il Progetto Quadro, l'esemplificazione dell'azione di protagonismo attivo che gli operatori dell'U.O. dimostrano in ragione della consapevolezza dell'impossibilità all'incremento delle risorse umane.

La possibilità di avvalersi di una figura giuridica che fornisce consulenze specialistiche in materia di diritto di famiglia è stata occasione positiva che, avviata nel 2013, è continuata nel 2016 grazie alla disponibilità con carattere volontaristico dell'avv. Francesca Lapenna. L'avvocato ha fornito una preziosa collaborazione su numerosi casi, rendendosi disponibile a momenti di consulenza in loco fornita a tutti gli operatori dell'Azienda Consortile nonché formulando pareri a seguito di specifici quesiti posti dal Servizio.

2.8 Unità Operativa di Coordinamento Servizi Esternalizzati

Nel corso del 2016 si è consolidata la nuova organizzazione che visto svolgere il ruolo di coordinamento del servizio svolto direttamente dal Direttore in considerazione del fatto che il dott. Gaffuri, distaccato presso l'Azienda di Casale, ha garantito una presenza molto ridotta presso l'Azienda. I responsabili delle varie aree hanno proseguito la loro attività con maggiori responsabilità e sempre con l'intento di verificare i contenuti dei servizi svolti tramite enti del terzo settore ma anche di valutare e sviluppare nuove proposte.

Proprio partendo da questo presupposto si sono consolidate le attività rivolte ai minori nel contesto della prevenzione e dei progetti gestiti in accordo con la Uonpia, creando così sempre maggiori sinergie. Sempre in quest'ottica vi è stato un importante coinvolgimento per lo start up di unità d'offerta gestite direttamente dall'azienda, come l'alloggio protetto per anziani a Castelnuovo.



Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione con l'Ufficio di Piano, non solo nell'ambito del Cead dove hanno agito due operatori dell'Azienda e che ha consentito di sviluppare in maniera molto importante azioni a favore delle persone anziane, ma anche relativamente agli altri interventi, condividendo non solo i dati in possesso al nostro Ente ma le linee di azione e sviluppo finalizzate all'individuazione di nuove forme di organizzazione ed erogazione dei servizi stessi.

La collaborazione pertanto è proseguita per tutto il 2016 con molti enti del privato sociale presenti nel territorio lodigiano e non solo e l'importanza dell'attenzione a questa area è significativa per la dimensione economica che la caratterizza, infatti l'acquisto di servizi nel bilancio 2016 vale ca 11.354.000 euro, intorno all'80% del valore dei costi al netto delle attività connesse con la programmazione.

I servizi che nel 2016 sono stati organizzati e gestiti in forma di partnership sono i seguenti:

- Interventi Educativi Integrati per Minori (IEIM)
- Inserimenti in Comunità Alloggio Minori (COM)
- Assistenza Domiciliare Anziani e Disabili (SAD e SADH)
- Interventi erogati dai Centri Diurni per Disabili (CDD)
- Interventi erogati dai Centri Socio Educativi (CSE)
- Interventi erogati dai Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)
- Educativa Scolastica (ES), pre e post scuola, assistenza scuolabus
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione dei nidi e scuole dell'infanzia comunali
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del trasporto sociale
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del telesoccorso

Le modalità contrattuali che costituiscono la cornice giuridica dei rapporti stipulati con gli enti gestori pubblici e privati sono convenzioni, appalti di servizio, accordi di programma e protocolli operativi

Inoltre i servizi gestiti direttamente dall'Azienda sono stati:

- Gestione Comunità educativa per minori e centro diurno per minori
- Gestione Alloggio protetto per Anziani

2.8.1 Servizi Diurni per persone con disabilità

(Coordinatore EP Andrea Varischi – Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati)

Il 2016 si è distinto come un anno di consolidamento, implementazione ed integrazione nelle collaborazioni istituzionali.

Come di consueto, la nostra U.O. è stata impegnata sul versante inerente le regolari azioni di governance, in raccordo con l'Asst, gli Enti gestori e la Neuropsichiatria Infantile, a favore dei cittadini residenti nei Comuni soci; attraverso quanto stabilito all'interno del "*Protocollo interistituzionale per la definizione del progetto di vita della persona con disabilità*", si è presidiato l'orientamento e la valutazione per l'accesso ai servizi, garantendo al contempo il confronto tecnico e mantenendo un costante controllo sul piano amministrativo e di verifica dei progetti educativi, a tutela delle nostre Amministrazioni Comunali. A tale proposito, oltre ad affiancare l'utente, i familiari e l'assistente sociale comunale nel delicato percorso che parte dalla richiesta di un intervento a favore di un cittadino con disabilità per approdare ad una presa in carico presso una struttura diurna o residen-



ziale, si è mantenuta la consulenza ed il flusso informativo rivolto alle Amministrazioni Comunali, che assumono gli oneri veicolati dalle quote d'accesso relative a tali inserimenti.

Tab. 1 – Distribuzione dei cittadini residenti nei Comuni soci nelle singole unità d'offerta – anno 2016.

Comune	CDD	SFA	CSE				
				Mairago	2	0	0
Bertonico	1	0	0	Massalengo	4	1	1
Boffalora d'Adda	1	0	0	Merlino	0	2	0
Borgo San Giovanni	3	0	1	Montanaso Lombardo	2	1	3
Brembio	2	0	2	Mulazzano	3	2	2
Camairago	1	0	1	Orio Litta	1	0	2
Casaletto Lodigiano	2	2	1	Pieve Fissiraga	1	2	1
Casalmajocco	2	0	1	Salerano sul Lambro	4	0	1
Caselle Landi	2	0	0	San Colombano al Lambro	4	2	2
Caselle Lurani	1	2	1	San Fiorano	0	1	0
Castiraga Vidardo	4	1	0	San Martino in Strada	3	0	0
Cavenago d'Adda	4	1	1	San Rocco al Porto	1	1	1
Cervignano d'Adda	1	0	1	Sant'Angelo Lodigiano	11	1	7
Codogno	18	0	5	Secugnago	1	0	0
Cornegliano Laudense	1	0	0	Somaglia	2	0	3
Corte Palasio	1	0	1	Sordio	1	0	0
Crespiatica	3	0	3	Tavazzano con Villavesco	3	0	0
Fombio	0	0	1	Turano Lodigiano	2	0	0
Galgagnano	1	1	0	Valera Fratta	1	1	0
Graffignana	3	0	0	Villanova del Sillaro	1	0	0
Livraga	3	0	2	Villanova sul Sillaro	0	1	0
Lodi	45	14	27	Zelo Buon Persico	6	2	3
Lodivecchio	9	3	9	Totale	161	41	83

N.B. i conteggi dell'utenza vengono effettuati sulle variazioni effettive di frequenza (es. nello stesso anno, persona fisica che effettua dimissione e poi inserimento in nuovo servizio = 2 utenze).

La costante presenza della UOCSE della nostra Azienda presso i tavoli di lavoro e decisionali promossi in particolare da Asst, ci ha permesso di promuovere e sostenere sempre il punto di vista e l'interesse dei cittadini e dei Comuni soci, anche in qualità di Ente capofila del Piano di Zona A fronte delle crescenti e sempre più articolate richieste espresse dai nostri utenti, si sono realizzati percorsi progettuali relativi anche all'ambito residenziale, spesso in situazioni d'emergenza, andando a rispondere in maniera concreta ed efficace a circostanze complesse, lavorando in sinergia con i servizi preposti (Comune, ASST, ecc.), reperendo sul territorio le risorse che potessero accogliere e gestire le fragilità dei nostri cittadini, accompagnandoli nell'iter d'inserimento.



Tab. 2 – Distribuzione utenza 2016 nei servizi convenzionati.

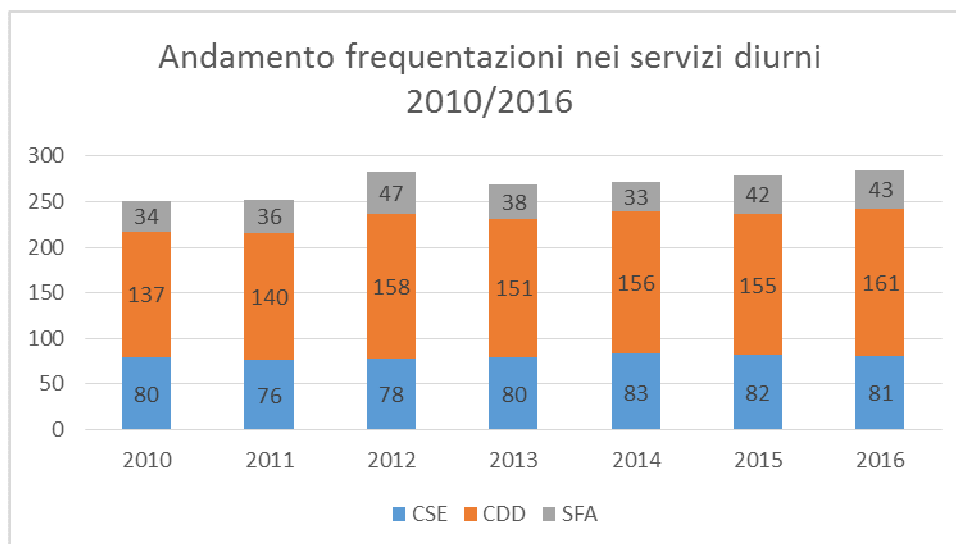
DENOMINAZIONE SERVIZIO	Ente Gestore	Unità d'offerta	Utenti
Danelli Day minori	Fond. Danelli	CDD	19
Amicizia CSE	Coop. Amicizia	CSE	15
Anthea SFA	Il Mosaico Servizi	SFA	13
Amicizia CDD	Coop. Amicizia	CDD	26
Amicizia SFA	Coop. Amicizia	SFA	2
Volo Libero	Coop. Amicizia	CDD	19
Spazio Autismo	Aurora 2000	CDD	1
Danelli day alta val. riab.	Fond. Danelli	CDD	24
Girasole CSE	Fatebenefratelli	CSE	11
Girasole SFA	Fatebenefratelli	SFA	5
Melograno	Fatebenefratelli	CDD	19
Anthea CSE	Il Mosaico Servizi	CSE	31
Graffignana	Il Mosaico Servizi	CDD	13
Villa Igea	Il Mosaico Servizi	CDD	29
Excalibur	Il Mosaico Servizi	CDD	11
La Bergognone	La Bergognone	CSE	16
Il Camper	La Nostra Comunità	SFA	1
Le Pleiadi	Le Pleiadi Servizi	SFA	20
Lavoro & Arte	Prohandicappati	CSE	10
		Totale	285

E' cresciuta ulteriormente la sinergia con il CeAD dell'Ufficio di Piano, in particolare sul versante relativo all'erogazione di voucher semestrali propedeutici ai nuovi inserimenti presso le unità d'offerta diurne. Tali misure hanno determinato benefici economici per le nostre Amministrazioni Comunali, sollevandole dall'impegno di spesa a favore di un proprio cittadino per il periodo relativo ai primi sei mesi d'inserimento ed introducendo, tramite lo strumento del Regolamento Comunale Zonale, la compartecipazione dell'utente al costo per la frequenza presso il servizio stesso. La proposta di Regolamento, oltre a permettere un recupero economico diversificato in base ai redditi dell'utente e ponderato relativamente al modulo del servizio frequentato, ha permesso di adottare requisiti di equità di trattamento nei confronti dei cittadini e di tutelare le Amministrazioni Comunali da eventuali azioni di ricorso.

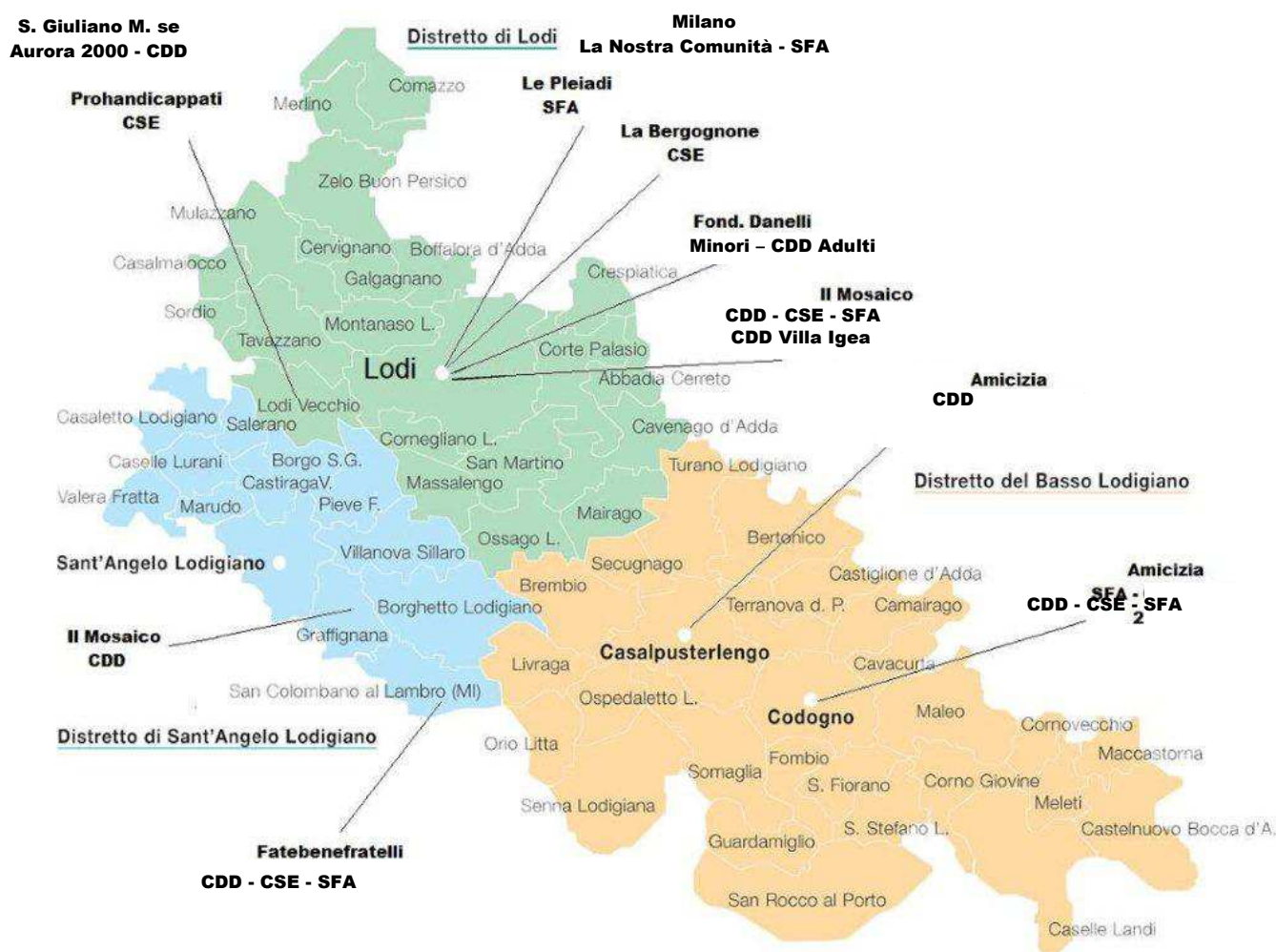
In chiusura d'anno, sono state sottoscritte le nuove convenzioni biennali 2017/2018 con gli Enti gestori dei servizi diurni, che disciplinano come di consueto i rapporti giuridici ed economici tra la nostra Azienda ed i suddetti Enti. La scelta strategica in sede di trattativa è stata quella di convocare singolarmente ogni Ente Gestore, trattando così nello specifico le peculiarità che contraddistinguono il rapporto economico tra la nostra Azienda ed ogni singolo Ente. Gli eventuali aumenti richiesti sono stati riconosciuti sulla base dell'aliquota Istat; tali importi verranno assorbiti totalmente dalle risorse della nostra Azienda, al fine di non pesare ulteriormente sui bilanci dei Comuni soci, mantenendo così sostanzialmente le quote d'accesso già in vigore nel 2016.



Tab. 3 – Andamento inserimenti utenza nei Comuni soci - anni 2010/2016



Tab. 4 – Distribuzione territoriale 2016 Unità d'Offerta convenzionate.





2.8.2 Interventi di educativa scolastica

(Coordinatore EP Roberta Allegro)

L'attività si sviluppa in:

- interventi educativi e di supporto organizzativo scolastici ed extrascolastici a favore di alunni con disabilità ai sensi della Legge 104/92;
- attività educative integrative (pre e post scuola, assistenza scuolabus e trasporto sociale minori, anziani e persone con disabilità);
- prestazioni educative, animative e ludico ricreative presso il Centro Ricreativo Diurno Colonia Caccialanza e la Scuola Estiva per l'Infanzia di Lodi.

Il Servizio di Educativa scolastica è nato nel 2008 su istanza dei comuni soci con l'obiettivo di creare una struttura organizzativa che fosse in grado di rendere omogenea la risposta di ciascuna Amministrazione comunale, al diritto allo studio degli alunni con disabilità e con disturbi evolutivi specifici.

Per risposta omogenea si intende la possibilità di garantire a tutti i cittadini, utenti del servizio, la stessa qualità nelle prassi e nei processi d'inclusione scolastica, la stessa riconoscibilità istituzionale, un unico interlocutore referente del servizio (Azienda Speciale), sia per il comune che per gli Enti coinvolti nel sistema (Ufficio scolastico, scuole, Uonpia, terzo settore).

Di fondamentale importanza, il lavoro di raccordo con altri settori dell'Azienda, Tutela Minori, Servizio sociale di base, Coordinamento interventi educativi mirati, Coordinamento servizi diurni disabili e Coordinamento della rete delle comunità.

Al fine di presidiare e di promuovere un continuo sviluppo delle finalità dichiarate sopra, l'attività di coordinamento dell'Azienda si realizza attraverso le seguenti azioni.

- **Valutazione delle richieste d'intervento da parte delle scuole e dell'Uonpia**, ponendo l'attenzione sull'effettivo bisogno, attivando sinergie utili a contenere la spesa, valorizzando il senso e il valore di ciascun progetto. In questo senso è stato possibile sviluppare con la collaborazione del nostro ente gestore e della scuola, modelli d'intervento capaci di superare, là dove è possibile, il rapporto 1 a 1, implementando ad esempio, attività laboratoriali con gruppi eterogenei di alunni. Ciò ha reso possibile e più sostenibile la risposta (attivazione d'interventi educativi) ad un numero crescente di richieste.
- **Programmazione tecnica degli interventi ed elaborazione del relativo budget economico**. Per ciascuna richiesta d'intervento viene elaborata una proposta economica frutto della valutazione tecnica, che si realizza a partire dal valore economico di ciascuna ora di servizio, tenuto conto del calendario scolastico, del monte ore settimanale, frutto di una combinazione di informazioni quali, tempo scuola, ore teoriche di sostegno, diagnosi e livello di gravità, comorbilità con altre patologie, tipo e frequenza di terapia, ma anche attraverso valutazioni di tipo contestuale come, presenza di altri alunni con disabilità nel contesto classe, presenza di altri dispositivi attivati da altri servizi sullo stesso alunno.
- **Controllo di gestione del Servizio**. Attraverso un costante e reciproco interscambio di informazioni tra il livello tecnico e quello amministrativo interno all'Azienda e tra l'Azienda e l'Ente Gestore, tramite verifica costante delle ore rendicontate e dell'effettiva presenza degli educatori negli orari programmati con le scuole attraverso controlli a campione.



- **Sviluppo di reti istituzionali necessarie ad una progettazione integrata su ciascun caso.** In un sistema complesso di servizi socio sanitari ed educativi, il rischio ricorrente è quello di una risposta parcellizzata ai problemi e alle diverse istanze là dove esiste un bisogno educativo e di cura. Per quanto sopra, il coordinamento dell'Azienda sul sistema dell'inclusione scolastica promuove e sostiene il lavoro di rete tra i servizi al fine di realizzare un lavoro integrato e di senso
- **Supporto nella gestione di situazioni particolarmente complesse.** Spesso accade che il processo d'inclusione scolastica di alunni con disabilità rappresenti un percorso tutt'altro che scontato in quanto culturalmente permangono forti resistenze tali da generare situazioni conflittuali tra diversi attori (genitori degli studenti normodotati, insegnanti, Amministratori, Comune ecc..). Per questo è necessario attivare azioni di conciliazione in grado di affrontare e superare le ostilità, le quali se non gestite, potrebbero compromettere l'investimento comunale per il diritto allo studio di un proprio cittadino.
- **Sviluppo e consolidamento della propria presenza sul territorio al fine di perseguire l'obiettivo di omogeneità nella gestione degli interventi a favore dell'inclusione scolastica.** L'attività di coordinamento dell'Azienda permette una continua e costante osservazione delle pratiche messe in atto nell'azione inclusiva degli educatori scolastici. In questo modo è possibile riconoscere e mettere a sistema le buone prassi per lo sviluppo del sistema stesso.
- **Supporto al ruolo degli educatori scolastici nel processo d'inclusione dei loro alunni.** Su ciascun progetto vengono realizzati momenti di verifica nel contesto scolastico, in particolare modo se si tratta di situazioni particolarmente complesse. Questi momenti rappresentano possibilità utili alla definizione e ri-definizione del ruolo degli educatori scolastici ai quali molto spesso, o viene delegata tutta l'azione progettuale o, paradossalmente non viene permessa. Pertanto dare significato, forma e sostanza al ruolo educativo significa valorizzare e garantire l'investimento economico di ciascun Comune.
- **Supporto ai Dirigenti scolastici e agli insegnanti nella gestione di situazioni particolarmente complesse che necessitano l'attivazione della rete con altri servizi (tutela minori, servizio sociale territoriale, Uonpia)** La scuola rappresenta l'agenzia educativa più importante in quanto si tratta di un contesto sociale attraversato da tutti i minori di differenti età evolutive, per questo molto spesso si trova in contatto con situazioni di disagio e svantaggio sociale che di frequente coincidono con le storie degli alunni in carico al servizio di educativa scolastica. In questi casi il coordinamento del servizio permette un raccordo immediato ed efficace con altri nodi della rete: tutela minori, servizio sociale territoriale, Uonpia.
- **Supporto alle famiglie di alunni con disabilità offrendo una possibilità di ascolto e di orientamento**
- **Gestione del data base dinamico, grazie al quale è possibile avere un controllo costante, sia rispetto ai contenuti che ai costi connessi.** Il livello gestionale dell'Azienda ha raggiunto e mantenuto un buon equilibrio tra sostenibilità dei costi e qualità degli interventi. Equilibrio non scontato se si considerano le diverse istanze che concorrono alla definizione di questo sistema che mira all'inclusione scolastica di alunni con disabilità; da una parte il bisogno effettivo di alunni con disabilità ad essere supportati nel loro percorso di studio, senza il quale non potrebbe esserci inclusione sociale e senza il quale non potrebbero stare in un contesto scolastico, dall'altra la necessità di contenere la spesa e di far fronte a alla complessità dei problemi generati da differenti fragilità.



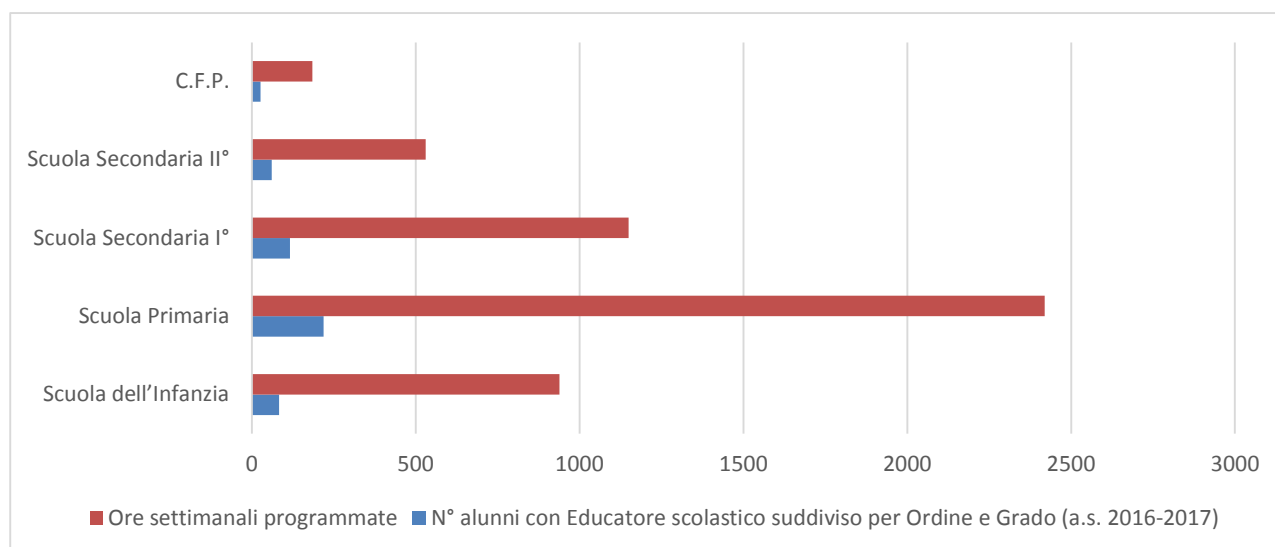
Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati salienti riferiti al servizio.

Anno scolastico	2014-2015	2015-2016	2016-2017
N° Comuni	49	49	45
N° Istituti Scolastici	79	67	65
N° Alunni con assistenza educ. scolastica	397	420	510
Ore settimanali AES	3898	4670	5224
Media ore settimanali AES per alunno (INF.-PRIM-SEC I°)	11,7 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale	11,4 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale	10,8 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale
Media ore settimanali AES per alunno (SECONDARIE II°)	8,5 In rapporto a 30/35 ore di tempo scuola settimanale	9,4 In rapporto a 30/35 ore di tempo scuola settimanale	8,3 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale
Ore totali erogate	144.130	169.615	163.772*

*dato a preventivo (n.b. da gennaio 2017 il dato si considera al netto delle ore di Codogno)

N° alunni con Educatore scolastico suddiviso per Ordine e Grado (a.s. 2016-2017)		Ore settimanali programmate
Scuola dell'Infanzia	83	939
Scuola Primaria	219	2.419
Scuola Secondaria I°	116	1.150
Scuola Secondaria II°	60*	530
Centro di Formazione Professionale	26	184

*nell'a.s. 2015-2016 erano 38



Osservando l'immagine relativa alla suddivisione degli alunni con educatore è possibile notare che la maggior parte degli interventi si concentra nella scuola primaria, riducendosi nei successivi gradi di scuola.

Nel corso del tempo si è potuto osservare che il dato di cui sopra si ripresenta proporzionalmente sempre uguale dimostrando l'importanza e la peculiarità dell'intervento in età evolutiva, particolarmente necessario in un determinato momento del percorso scolastico e di vita degli alunni con disabilità. Ciò rappresenta anche la possibilità, per alcuni alunni di poter evolvere rispetto alle proprie competenze di vita (life skills) nonostante il quadro diagnostico resti cronico. Tale sviluppo è raggiungibile attraverso interventi mirati in specifici momenti del percorso scolastico come ad esempio la scuola primaria, durante la quale è importante che il bambino sviluppi le competenze necessarie ad affrontare i successivi gradi di scuola.

Di seguito il dato relativo alle risorse impegnate da ciascun comune:

Comune residenza	n. alunni con educatore scolastico	Monte ore settimanale AES a.s. 2016-2017	Ore totali a.s. 2016-2017
Bertonico	2	25	930
Boffalora d'Adda	8	84	3114
Borgo San Giovanni	6	62	1980
Brembio	8	66	2376
Camairago	1	7	252
Casaletto Lodigiano	7	68	2484
Casalmaiocco	7	75	2515
Caselle Landi	1	10	280
Caselle Lurani	7	51	1479
Comune residenza	n. alunni con educatore scolastico	Monte ore settimanale AES a.s. 2016-2017	Ore totali a.s. 2016-2017
Cavenago d'Adda	4	36	1296
Cervignano	4	54	1314
Codogno	48	591	8865
Cornegliano Laudense	2	16	600



Lodi	1	20	200
Cornegliano Laudense	7	55	1973
Corte Palasio	7	80	2925
Crespiatica	6	93	3288
Don Milani	1	6	198
Fombio	9	97	3141
Galgagnano	3	25	876
Graffignana	6	54	1840
Lecco	1	5	165
Lecco Consolida	1	5	165
Livraga	3	30	450
Lodi	123	1346	48425
Lodivecchio	21	216	7983
Mairago	5	58	2112
Massalengo	7	82	2495
Merlino	8	75	2745
Montanaso Lombardo	7	50	1510
Mulazzano	10	82	3036
Ognissanti	1	17,5	630
Ossago Lodigiano	6	50	1800
Pieve Fissiraga	2	27	1017
Provincia di Lodi	1	15	540
Salerano al Lambro	9	78,5	2676
San Colombano al Lambro	21	146,5	4830,5
San Fiorano	2	40	1485
San Martino In Strada	8	57	2067
San Rocco al Porto	9	86	3240
Sant' Angelo Lodigiano	28	288	10368
Secugnago	3	27	1017
Senna Lodigiana	2	29	1089
Somaglia	1	6	192
Sondrio	1	8	288
Sordio	17	198	7238
Tavazzano con Villavesco	26	312	11403
Terranova dei Passerini	2	6	216
Turano Lodigiano	3	20	720
Valera Fratta	4	34	1169
Villanova del Sillaro	12	85	3350
Zelo Buon Persico	16	169,5	6130,5



Elementi relativi alla gestione 2016

1) Didattica laboratoriale rivolta ad alunni con Bisogni Educativi Speciali

In alcuni contesti scolastici è stato possibile realizzare, in sinergia con alcuni insegnanti, la strutturazione di laboratori rivolti ad alunni con Bisogni Educativi Speciali. Questo contenitore didattico rappresenta uno strumento di grande efficacia sia sul piano degli apprendimenti, che sul piano della tenuta di alunni che per diverse ragioni faticano a “stare” e a sviluppare un processo di apprendimento all’interno del contesto classe. All’interno di un contesto laboratoriale, l’elemento concettuale diventa fruibile da parte di alunni con difficoltà di attenzione o con difficoltà comportamentali o cognitive, in quanto l’apprendimento non si sviluppa attraverso una lezione frontale, ma attraverso un’esperienza concreta che materializza il sapere teorico.

2) Gestione degli interventi educativi in favore di alunni iscritti alle secondarie di II

Alle Province è stata attribuita la competenza relativa agli interventi di educativa scolastica per gli alunni con disabilità iscritti nei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (scuola e CFP), pertanto a partire dall’anno scolastico 2014-2015, questa Azienda è stata individuata dall’Ente locale quale organo gestionale, strumentale all’implementazione di un Servizio ad hoc.

Questa nuova forma di gestione ha permesso l’attivazione di differenti modalità operative di seguito rappresentate attraverso il report di alcuni dati qualitativi, riferibili al primo anno di sperimentazione e divenuti prassi consolidate nell’anno in corso.

1. Interventi strutturati affinché si sviluppi una presa in carico educativa su più casi all’interno del contesto. L’obiettivo è quello di sviluppare un’azione inclusiva, superando il mero concetto d’integrazione scolastica, spostando l’ingaggio da un rapporto esclusivo 1/1 (che a volte può essere disfunzionale per alunni di questa fascia d’età), al contesto scolastico.
2. Reale omogeneità degli interventi educativi, strutturati ad hoc per questa specifica fase dell’età evolutiva, con particolare attenzione a tutti gli aspetti riferibili “all’adulità” dell’alunno con disabilità.
3. Interlocazione attiva e diretta con il territorio e con gli Enti coinvolti finalizzata all’inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità, sia per la parte relativa ai servizi direttamente coinvolti nei progetti sui casi, sia per la parte relativa a orizzonti possibili: inserimento lavorativo, progetti di raccordo/avvicinamento con unità d’offerta per la disabilità (CDD, CSE, SFA).

3) Assistenza educativa nei centri estivi

Contestualmente alla nascita del servizio di Educativa scolastica, l’Azienda Speciale CLSP si è occupata della copertura di assistenza anche nei centri estivi, fornendo un servizio che fosse in continuità educativa con quello relativo al contesto scolastico. In passato la copertura di questo servizio avveniva tramite la redistribuzione ai comuni delle risorse relative al fondo di non autosufficienza, mentre dall’estate 2015 è stato possibile attivare risorse Regionali veicolate ai cittadini in forma prestazionale tramite lo strumento del Voucher. A tal proposito è stata attivata una gestione sinergica dello strumento (Dgr 2883/2014) a copertura degli interventi di assistenza educativa nei centri estivi con sgravio e in alcuni casi azzeramento, dei costi relativi a carico dei comuni.

4) Consulenza pedagogica

Nella gestione del servizio di educativa scolastica l’oggetto di lavoro è l’inclusione di soggetti con disabilità o con disturbi evolutivi specifici nel contesto scolastico, quale contesto sociale per eccellenza in età evolutiva. Tale finalità si interseca molto spesso con differenti problemi e con numerosi interventi messi in atto da altri Enti. Infatti, insegnanti, educatori e assistenti sociali intervengono



quotidianamente, a vari livelli e con ruoli differenti, nella promozione e nella realizzazione di obiettivi di inclusione scolastica, quale premessa necessaria all'inclusione sociale. Per tale ragione è necessario dare significato forma e sostanza all'azione delle figure professionali che hanno in carico alunni con disabilità o disturbi evolutivi; in questo senso l'analisi e l'elaborazione in un setting di consulenza sui processi pedagogici e sugli interventi educativi, funzionali alle finalità sopracitate, si rendono necessari, se si considera la complessità dei contesti nei quali si realizza l'inclusione e l'eterogeneità dei ruoli che concorrono alla sua realizzazione.

Inoltre, mettendo in evidenza il ruolo dei genitori, di questi alunni in un contesto come quello sopradescritto, l'offerta di un incontro di consulenza pedagogica, rappresenta la possibilità per le famiglie di poter trovare uno spazio di elaborazione che consenta una maggiore consapevolezza in riferimento a:

- ruoli professionali incontrati dai loro figli;
- enti che si occupano di attivare i dispositivi necessari all'inclusione scolastica e sociale;
- senso educativo del percorso attraversato in ambito scolastico;
- possibilità future;
- vincoli relativi alle condizioni di salute dei loro figli in rapporto al contesto sociale;
- conflittualità emerse con il contesto scolastico.

2.8.3 Coordinamento interventi domiciliari a favore di persone anziane non autosufficienti e con disabilità

(A.S. Valentina Mura: Coordinamento Servizi Domiciliari per l'Azienda Consortile e Coordinamento sociale CeAD per conto dell'UdP)

Premessa

Relativamente agli interventi in ambito domiciliare a favore di persone fragili e non autosufficienti è stata confermata la modalità organizzativa e di erogazione delle risorse introdotta dal modello proposto da Regione Lombardia alla fine del 2013 con la DGR 116, la DGR 740 e la DGR 856. In conformità alle indicazioni contenute nelle direttive regionali, l'Azienda, anche in virtù del suo ruolo di Ente Capofila del Piano di Zona, ha proseguito nelle sue funzioni di coordinamento delle misure volte a sostenere la domiciliarità e ha consolidato il suo ruolo gestionale relativamente agli interventi domiciliari finanziati attraverso il FNA ripartito tra i Piani di Zona della Regione come indicato nella DGR 4249/2015.

In virtù dell'accreditamento con il Piano di Zona di soggetti pubblici e del terzo settore per l'erogazione di interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e di persone con disabilità avvenuto nel 2014 sulla base del quale l'Azienda ha contrattualizzato fino alla scadenza dell'attuale Piano di Zona alcuni degli enti accreditati con l'UdP, l'Azienda ha proseguito nella gestione e governo del SAD e SADH per conto dei Comuni soci.

Le DGR sopra citate hanno confermato tra gli obiettivi principali quello dell'"integrazione istituzionale" per la gestione degli interventi a favore dei "soggetti fragili" da parte dei servizi socio sanitari e dei Comuni. Al fine di proseguire nel percorso di integrazione l'UdP ha confermato in capo all'Azienda Consortile il ruolo di coordinamento sociale del CeAD (Centro per l'Assistenza Domiciliare), organismo che ha sede presso l'ASST di Lodi. Tale incarico di coordinamento sull'intero territorio dell'ASL, pone l'Azienda Consortile in una posizione determinante all'interno del sistema di welfare e in particolare all'interno del sistema dei servizi per la domiciliarità. E' strategicamente rilevante la scelta operata dal territorio che la stessa figura si occupi di coordinare gli interventi domiciliari socio-assistenziali che storicamente fanno capo ai Comuni (SAD-SADH) e allo stesso tempo svolga il coordinamento sociale del CeAD (organismo socio-sanitario) proprio in un'ottica di integrazione sia a livello progettuale, sia a livello di analisi dei dati, perseguendo altresì l'obiettivo comune tra ASST e Comuni di ricomposizione di un budget di cura integrato fra i fondi socio sanitari e quelli assegnati all'Ambito.



Coordinamento interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e persone con disabilità

Enti erogatori:

- Altana Cooperativa Sociale arl, Via Xi Febbraio 66/68 Cremona
- Fondazione Santa Chiara, Via Paolo Gorini, 48 Lodi (LO)
- Cooperativa Sociale Ale.Mar. onlus, Via Rocca Vecchia, 1 Vigevano (PV)
- Cooperativa A.A.C. Aurea Assistenza e Cura onlus, Via Freikofel, 20 Milano (MI)
- Soc. Coop. Sociale "Il Mosaico Servizi arl onlus", Via Agostino da Lodi, 9 Lodi
- Pronto Casa Soc. Coop. Soc. Onlus, Piazza Caduti di Nassiriya, 22 Sant'Angelo Lod.no

Rapporto giuridico con l'Azienda: convenzione con l'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona sulla base dell'accreditamento degli enti erogatori con l'UDP.

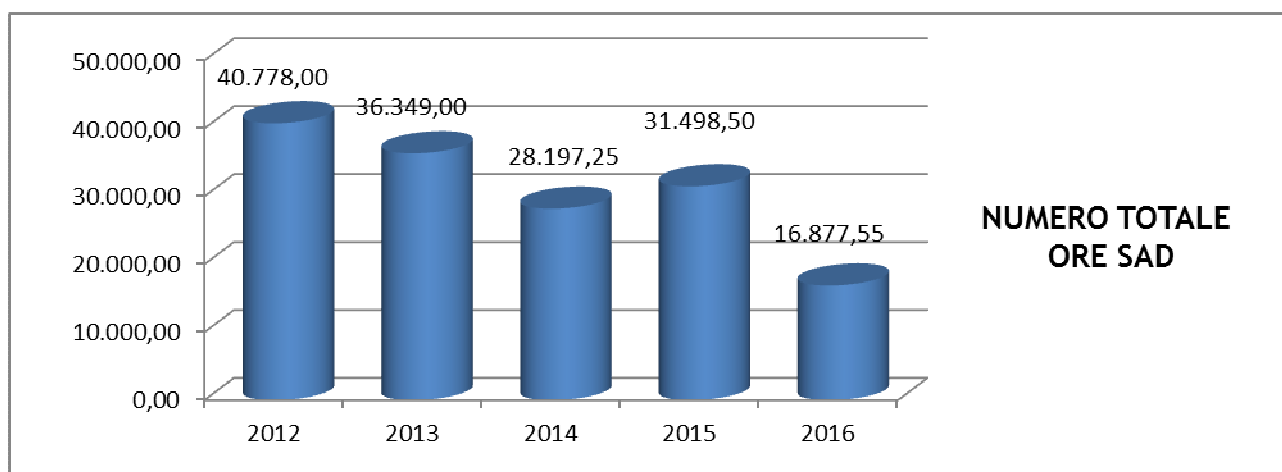
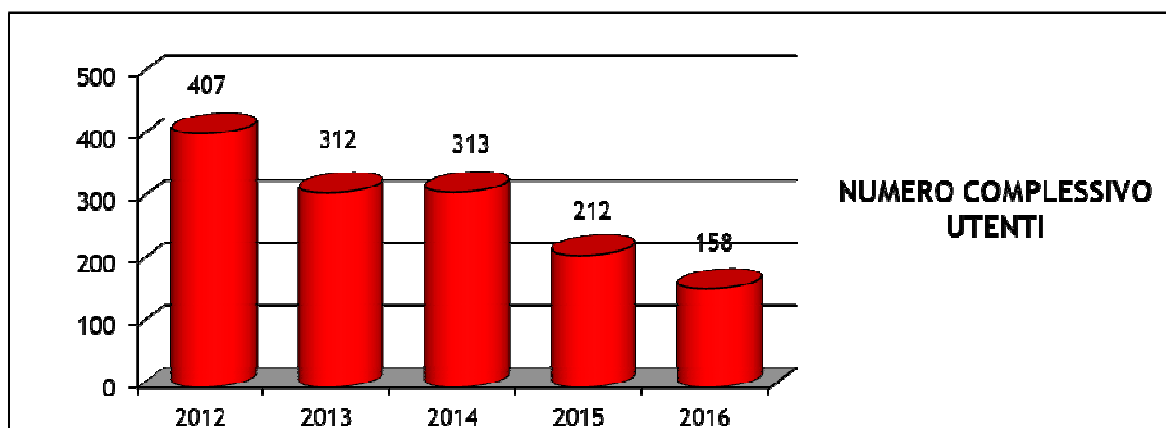
Il servizio di assistenza domiciliare da parte di operatori ausiliari socio-assistenziali (ASA, OSS), educatori, animatori e personale generico è costituito dal complesso di prestazioni di natura socio assistenziale ed educativa prevalentemente svolti presso l'abitazione della persona volte a:

- permettere la permanenza della persona all'interno del proprio ambiente di vita consentendone un'esistenza libera e dignitosa anche se parzialmente protetta stimolandola a collaborare nella ricerca delle soluzioni più idonee per il mantenimento della propria autonomia;
- evitare ogni forma di ospedalizzazione e istituzionalizzazione se non strettamente necessaria
- sostenere i famigliari di persone non più autosufficienti al fine di contribuire al mantenimento dell'unità del nucleo familiare, impedendo l'emarginazione dei soggetti più deboli e favorendo il ripristino di ruoli sociali significativi.

In sintesi il coordinamento del servizio da parte dell'Azienda ha la funzione di garantire:

- uniformità degli interventi secondo un criterio di equità;
- qualità del servizio;
- co-progettazione, ciascuno secondo le proprie competenze, sulle specifiche situazioni coinvolgendo tutti gli attori sotto la titolarità e il controllo dell'Azienda;
- aggiornamento costante del data base utile a monitorare dati sui servizi erogati, anagrafici e amministrativi anche con finalità statistiche e di verifica;
- rendicontazione mensile da parte degli enti gestori a favore dell'Azienda rispetto alle attività svolte e bimestrale da parte dell'Azienda a favore dei Comuni relativamente alle prestazioni erogate ai cittadini con le relative fatturazioni;
- elaborazione e condivisione dei dati con il CeAD.

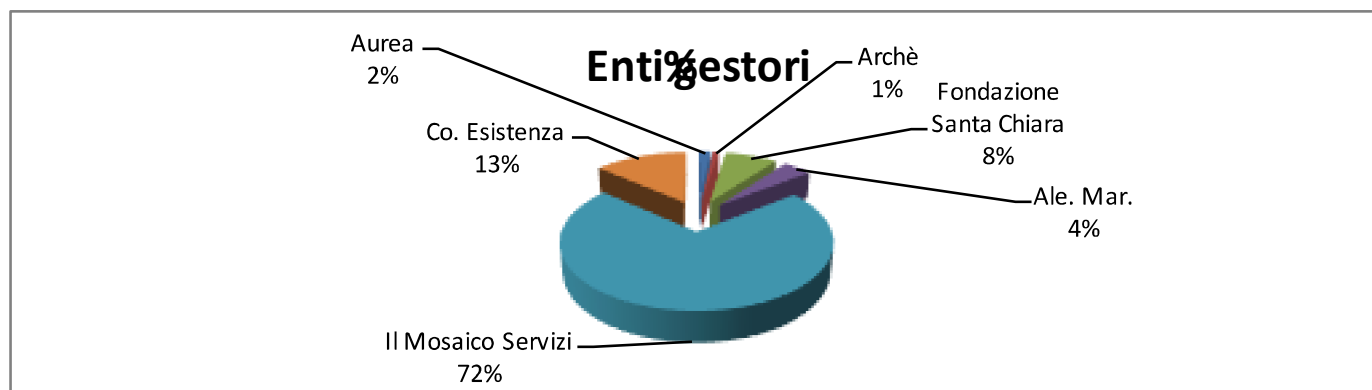
Di seguito alcuni dati circa il numero di famiglie raggiunte dal servizio e le ore di intervento effettuate:



È importante sottolineare che la riduzione del numero di prestazioni di SAD gestite (metà rispetto all'anno precedente) sia in parte dovuta alla possibilità di attivare il servizio attingendo al FNA attraverso le misure collegate alla DGR 4249/2015.

Si sottolinea però che i nuclei familiari che hanno necessità di interventi molto corposi (più di 5 ore settimanali) hanno trovato copertura attraverso le misure collegate alla DGR soltanto per una parte del monte ore complessivo in quanto, per motivi di equità e secondo il regolamento zonale, c'è un tetto limite di ore e di budget che può essere assegnato ad ogni singolo utente. Gli interventi che restano esclusi dal finanziamento tramite DGR continuano ad essere attivati attraverso i canali tradizionali.

Con il passaggio da un regime di appalto ad un regime di accreditamento e il conseguente ampliamento della rosa degli enti erogatori degli interventi si va via via diversificando la scelta degli utenti, anche se è ancora molto forte la preferenza per la Cooperativa Il Mosaico che, per via del precedente regime di appalto, per molti anni è stata l'unico ente erogatore. La popolazione anziana infatti molto spesso ha una preferenza per andare in continuità con una realtà conosciuta e alla quale da tempo si è affidata per ricevere prestazioni che hanno a che fare con la propria sfera privata come l'igiene personale e l'intervento di igiene ambientale all'interno delle proprie abitazioni. E' più o meno stabile il numero di utenti che scelgono realtà diverse (33 utenti rispetto ai 31 del 2015).



L'azienda nel corso del 2016 ha gestito gli interventi SAD e SADH su delega totale o a potenziamento dei servizi direttamente gestiti dai Comuni per un ammontare complessivo pari a **326.097,90 euro**.

Coordinamento Sociale del CeAD - Centro per l'Assistenza Domiciliare Organismo integrato ASST/Ambito Comunale.

L'Azienda gestisce per conto dell'UdP il Coordinamento Sociale del CeAD. Il Coordinamento Sanitario è in capo all'ASST.

Sostanzialmente il coordinamento sociale del CeAD prevede l'espletamento di azioni che si articolano su un triplice piano: un piano tecnico, un piano amministrativo/gestionale e un piano programmatico.

Gli aspetti tecnici si concretizzano nel coordinamento degli interventi rivolti alla casistica gestibile al domicilio e connotata da complessità in integrazione con le figure socio/sanitarie dell'ASST anche attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro stabile (staff di coordinamento), nonché nella supervisione dei Progetti Integrati di Cura e Assistenza. Per espletare questa funzione la coordinatrice sociale del CeAD si avvale della collaborazione di un'assistente sociale dell'Azienda.

Sul piano amministrativo/gestionale il coordinamento sociale ha il ruolo di gestire il budget assegnato dalla Regione attraverso la determinazione dei fondi assegnati a ciascun progetto individuale, attraverso il controllo dei rendiconti in entrata da parte degli enti erogatori e attraverso l'inoltro dei mandati di liquidazione delle fatture e dei buoni all'amministrazioni dell'Azienda. Il coordinamento è incaricato di gestire i rapporti con gli Enti accreditati che erogano le prestazioni e di vigilare sull'appropriatezza del servizio e il mantenimento dei requisiti di accreditamento.

Sul piano della programmazione il coordinamento CeAD analizza insieme alla Responsabile dell'UdP i dati necessari al fine di programmare interventi e azioni a livello zonale e collabora nella funzione di espletamento del debito informativo in Regione.

La Coordinatrice sociale del CeAD è membro dello Staff di Coordinamento e partecipa ai tavoli di progettazione e di programmazione in collaborazione con i referenti tecnici e responsabili dell'area socio sanitaria del CeAD, area di competenza dell'ASST di Lodi. Tali occasioni di integrazione sono fondamentali per orientare le scelte programmatiche dell'Ufficio di Piano.

Enti erogatori delle prestazioni socio assistenziali (misure collegate alla DGR 4249/2015)



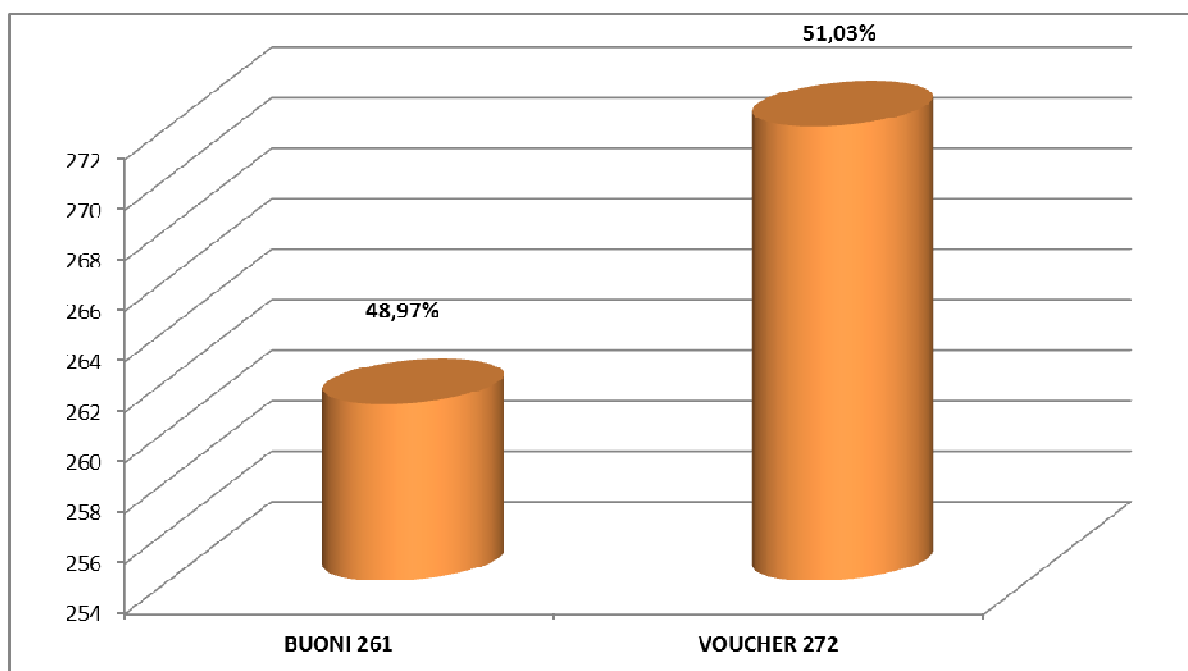
- ☐ A.A.C Aurea Assistenza e Cura onlus
- ☐ Alemar cooperativa sociale onlus
- ☐ Altana cooperativa sociale
- ☐ Azienda Spec. di Servizi di Casalpusterlengo
- ☐ Fondazione Santa Chiara, Lodi
- ☐ Fondazione Opere Pie Riunite, Codogno
- ☐ Aurora Domus Coop.Soc., CDI Tavazzano
- ☐ Il Mosaico Servizi cooperativa sociale onlus
- ☐ Coop. Soc. Le Pleiadi servizi, Lodi
- ☐ Fatebenefratelli, San Colombano al Lambro
- ☐ Scuola d'arte Bergognone, Lodi
- ☐ Associazione Pro Handicappati, Lodivecchio
- ☐ Ancòra Servizi Società Cooperativa Sociale
- ☐ Pronto Casa cooperativa sociale onlus
- ☐ Fondaz. Grossi-Franzini, Senna Lodigiana
- ☐ Cooperativa Emmanuele
- ☐ Piccola Casa Divina Provvidenza, Maleo
- ☐ Fondazione Vigoni, Somaglia
- ☐ Amicizia Soc. Coop. Sociale onlus, Codogno
- ☐ Fondazione Danelli onlus, Lodi
- ☐ Coop. Don Lugani RSA Mons. Salvaderi, Meleti
- ☐ Sol.I. Cooperativa Solidarietà e Integrazione
- ☐ Koinè cooperativa Sociale ONLUS
- ☐ Famiglia Nuova Soc. Coop. Sociale
- ☐ Comune di Lodivecchio
- ☐ Comune di Montanaso Lombardo
- ☐ Comune di Castiglione D'Adda
- ☐ Comune di Somaglia
- ☐ Comune di San Colombano al Lambro
- ☐ Comune di Casalpusterlengo
- ☐ Comune di Caselle Landi
- ☐ Comune di Castelnuovo Bocca D'Adda
- ☐ Comune San Martino in Strada
- ☐ Comune di Lodi
- ☐ Comune di Maleo
- ☐ Comune di Merlino
- ☐ Comune di Santo Stefano Lodigiano
- ☐ Comune di Melet



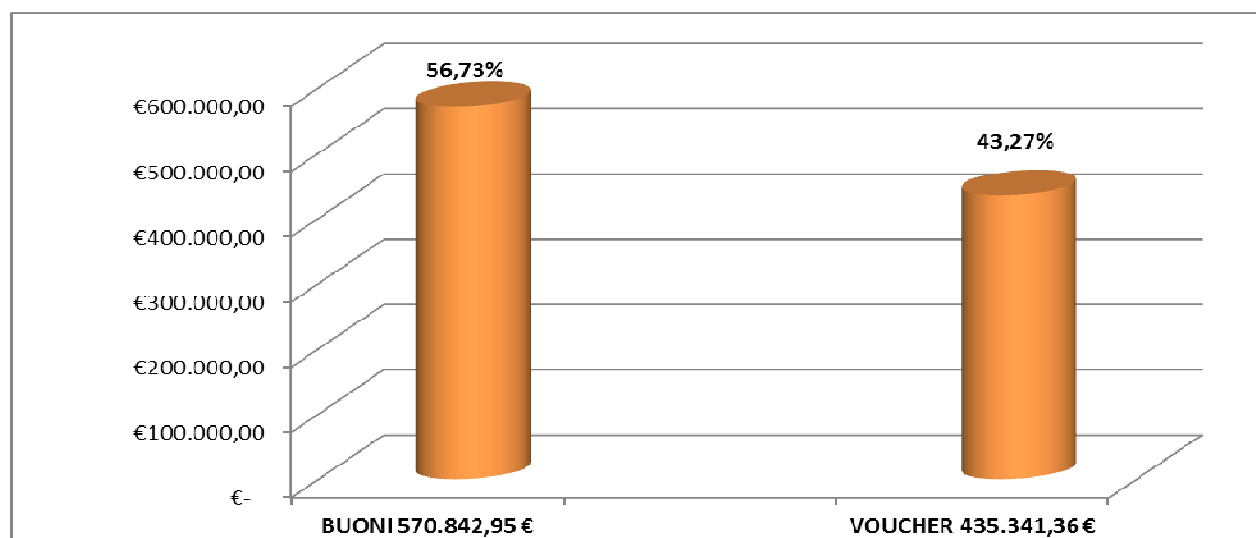
Rapporto giuridico con l'ambito territoriale: come indicato nella Direttiva Generale Regionale 2883/2014 gli Enti erogatori devono essere accreditati con l'ambito comunale (Piano di Zona)

Numero utenti al 31.12.2016

Complessivamente sono stati raggiunti da buoni e/o voucher 533 cittadini, poco meno del doppio rispetto a quelli dell'anno precedente (312). Alcuni dei 533 utenti hanno avuto accesso a più di una misura (buoni e voucher). I cittadini a favore dei quali sono stati erogati buoni sono il 48,97% del totale, mentre quelli per i quali sono stati attivati voucher sono il 51,03%.



Il budget complessivo è stato ripartito come segue: il 56,73% del fondo è stato destinato a buoni sociali per un ammontare pari a 570.842,95 euro, mentre il 43,27% è stato destinato all'attivazione di voucher (servizi) per un ammontare pari a 435.341,36 euro.





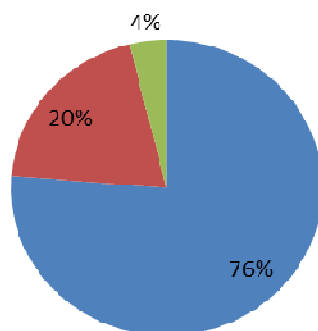
Le misure erogate al 31.12.2016 sono così suddivise:

TIPOLOGIA MISURA	N° BENEFICIARI	BUDGET EROGATO
1 - BUONO SOCIALE MENSILE PER CAREGIVER FAMILIARE	199	€ 420.742,00
2 - BUONO SOCIALE MENSILE PER ASSISTENTE PERSONALE	52	€ 124.136,95
3 - BUONO SOCIALE MENSILE VITA INDIPENDENTE	10	€ 25.964,00
4 - CONTRIBUTI PER PERIODO DI SOLLIEVO	26	€ 35.722,82
5 - VOUCHER SOCIALE PER ASSISTENZA DOMICILIARE	65	€ 86.938,91
6 - VOUCHER SOCIALE PER MINORI	33	€ 38.022,06
7 - POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	148	€ 274.657,57
TOTALE COMPLESSIVO	533	€ 1.006.184,31

I buoni sono ripartiti come segue.

MISURE B2 NUMERO BENEFICIARI DEI BUONI SOCIALI

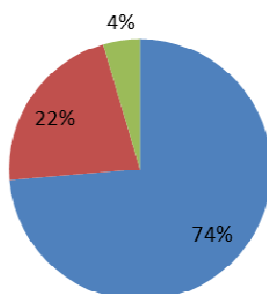
- 199 BENEFICIARI DI BUONI SOCIALI MENSILE PER CAREGIVER FAMILIARE
- 52 BENEFICIARI DI BUONI SOCIALI MENSILI PER ASSISTENTE PERSONALE
- 10 BENEFICIARI DI BUONI SOCIALI MENSILI PER PROGETTI DI VITA INDIPENDENTE





MISURE B2 IMPORTI BUONI SOCIALI

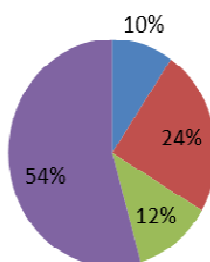
- 420.742,00 euro PER BUONI SOCIALI MENSILE PER CAREGIVER FAMILIARE
- 124.126,95 euro PER BUONI SOCIALI MENSILI PER ASSISTENTE PERSONALE
- 25.964 euro PER BUONI SOCIALI MENSILI PER PROGETTI DI VITA INDIPENDENTE



I voucher sono suddivisi così:

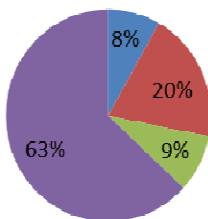
MISURE B2 NUMERO BENEFICIARI DEI VOUCHER

- 26 BENEFICIARI DI CONTRIBUTI PER PERIODO DI SOLLIEVO
- 65 BENEFICIARI DI VOUCHER SOCIALE PER INTERVENTI DOMICILIARI
- 33 BENEFICIARI DI VOUCHER SOCIALE PER MINORI
- 148 BENEFICIARI DI POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE





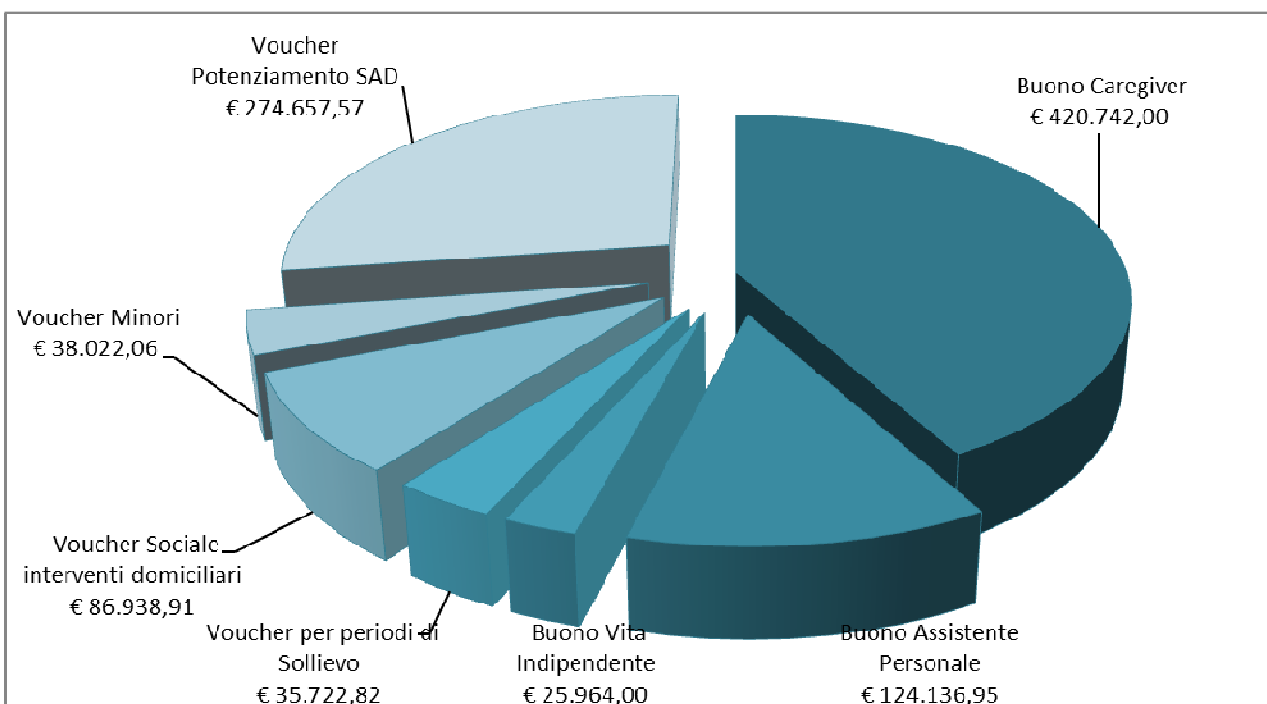
- 35.722,82 euro CONTRIBUTI PER PERIODO DI SOLLIEVO
- 86.938,91 euro VOUCHER SOCIALE PER INTERVENTI DOMICILIARI
- 38.022,06 euro VOUCHER SOCIALE PER MINORI
- 274.657,57 euro POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE



E' abbastanza equilibrata la distribuzione di buoni sociali (261) e voucher (272) ed è in linea con il trend dell'anno precedente. Tra i buoni prevale quello per la valorizzazione del lavoro del caregiver (76% del totale dei buoni), familiare di riferimento che si occupa dell'assistenza della persona non autosufficiente. Tra i voucher si conferma con una prevalenza il voucher per il potenziamento del SAD e un buon numero di voucher sociali (per inserimenti in centri diurni per persone disabili e laboratori psico-educativi e per il tempo libero per persone non autosufficienti).

Budget: il budget assegnato dalla Regione per gli interventi socio-assistenziali a favore di persone anziane non autosufficienti e con grave disabilità per il 2016 e gestito dall'ambito comunale attraverso il coordinamento sociale del CeAD ammonta a 688.537,00 euro a cui deve essere sommato il residuo del 2015.

Il budget utilizzato nel 2015 è pari a 1.006.184,31 euro ed è stato distribuito come segue:





Le due principali aree cui sono stati assegnati fondi si confermano il Buono a favore del caregiver familiare e il voucher di potenziamento SAD per i quali sono stati impegnati 420.742,00 euro.

2.8.4 Strutture di Accoglienza

(Coordinatrice AS Alessia Parolari)

Inserimenti in struttura

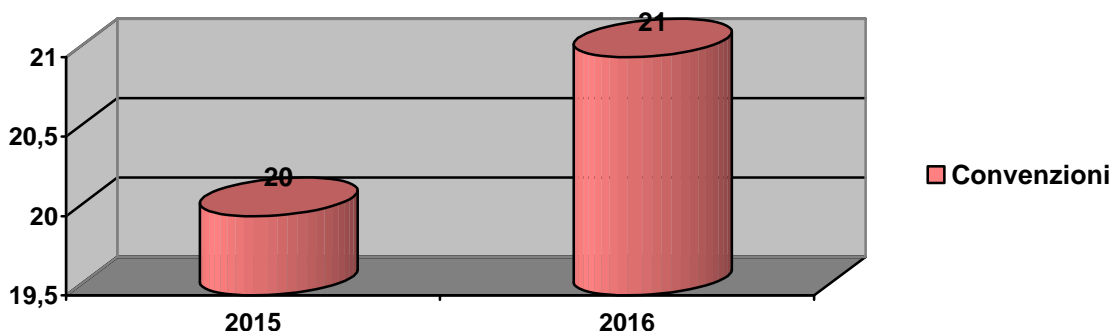
Durante l'anno 2016 è proseguito il lavoro in essere relativamente al mantenimento dei rapporti con le strutture educative per minori e di controllo e aiuto sia a livello economico che organizzativo, rispetto agli inserimenti dei minori.

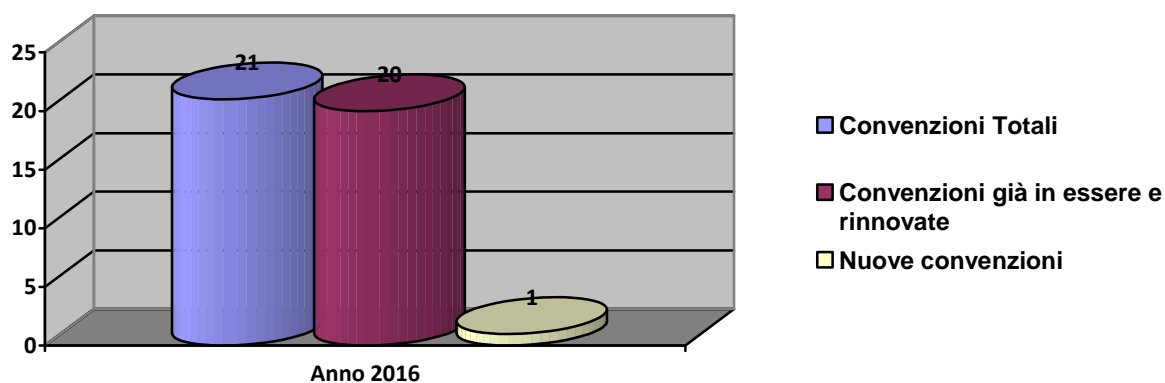
Prosegue il lavoro di valutazione congiunta con gli operatori al fine di effettuare le richieste di inserimento con maggiore consapevolezza rispetto ai bisogni di accoglienza del minore e criticità relativamente ai servizi offerti e alla retta praticata.

Il lavoro di supervisione sui progetti educativi si è ampliato ed è stato maggiormente implementato nel corso dell'anno 2016 vedendo la partecipazione attiva della responsabile della rete delle strutture educative alla stesura dei progetti di autonomia e al monitoraggio degli stessi. È infatti sempre più evidente la necessità di seguire da vicino i progetti di inserimento dei minori affinché siano seguiti e monitorati con sempre maggiore efficienza ed efficacia soprattutto in ordine ai tempi di permanenza e alla loro coerenza con gli obiettivi da raggiungere. In particolare l'attenzione è stata posta sui progetti di autonomia dei ragazzi di 16 o 17 anni, lavorando anticipatamente, in modo che si potesse giungere al compimento della maggiore età preparati ad affrontare il percorso futuro.

Gli Enti con cui l'Azienda collabora continuano ad apprezzare esplicitamente la soluzione organizzativa interna adottata dall'Azienda che prevede un unico interlocutore con cui potersi confrontare rispetto alle richieste d'inserimento e per la risoluzione di potenziali criticità. In questa prospettiva si è ulteriormente sviluppato il sistema di convenzionamento con gli enti gestori delle strutture di accoglienza dove ci fosse opportunità e convenienza per l'Ente. È, inoltre, proseguito il lavoro di ricerca di strutture educative che potessero essere maggiormente rispondenti alle esigenze del servizio sociale in termini di lavoro sul minore, ma anche in termini economici e di ubicazione territoriale.

Convenzioni totali ad oggi: 21





I rinnovi biennali delle convenzioni permettono di avere rapporti più stabili con le strutture con le quali vengono stipulate e, inoltre, grazie alle rette “bloccate” danno all'Azienda la possibilità di ottenere un maggiore risparmio. Nello specifico, negli ultimi quattro anni di attività, grazie alle convenzioni stipulate, l'Azienda ha risparmiato dal 5% al 10% della retta giornaliera per i minori inseriti nelle strutture coinvolte.

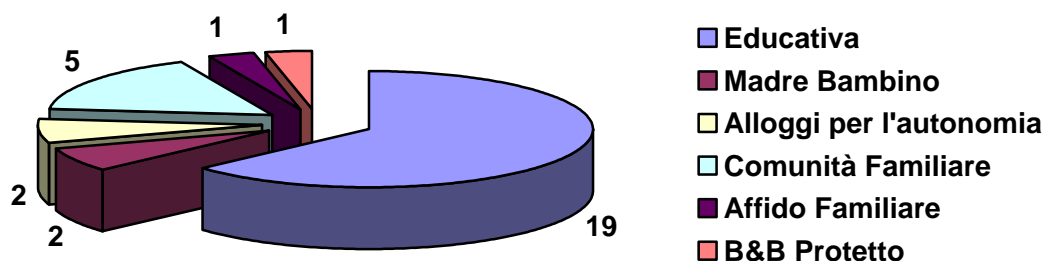
Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, luogo di ubicazione delle stesse e la tipologia.

STRUTTURA	LUOGO	TIPOLOGIA
AEPER Comunità L'Aquilone	Bergamo	EDUCATIVA
AEPER Appartamenti per l'autonomia	Bergamo	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Albero della vita	Milano	EDUCATIVA
Albero della Vita	Milano	AFFIDO FAMILIARE
Arimo casa Camillo	Pavia	EDUCATIVA
Arimo casa Miriam	Pavia	EDUCATIVA
Assoc. Fraternità Ente Morale ONLUS	Crema	COMUNITA' FAMILIARI
CAM	Milano	B&B PROTETTO
Comunità l'Incoronata	Zorlesco	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Comunità Casa la Vita	Lecco	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Comunità Kirikù	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Comunità La Bussola	Lecco	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Comunità Santa Teresa	Casale Monferrato	EDUCATIVA
Comunità Artemisia Junior	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Isola di Delo	Pieve al Cairo (PV)	EDUCATIVA
La Mongolfiera	Borghetto Lodigiano	COMUNITA' FAMILIARE
L'Argine	Senna Lodigiana	COMUNITA' FAMILIARE
Marcellino	Borghetto Lodigiano	EDUCATIVA
Famiglia Nuova (Oceano)	Lodi	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 0 – 5)	Busto Arsizio	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 6 – 10)	Busto Arsizio	EDUCATIVA
Sirio	Treviglio	EDUCATIVA
Il Mulino di Suardi (Fam. Ottolini)	Suardi (PV)	EDUCATIVA
La Casa della Luna	Gaggiano (MI)	EDUCATIVA

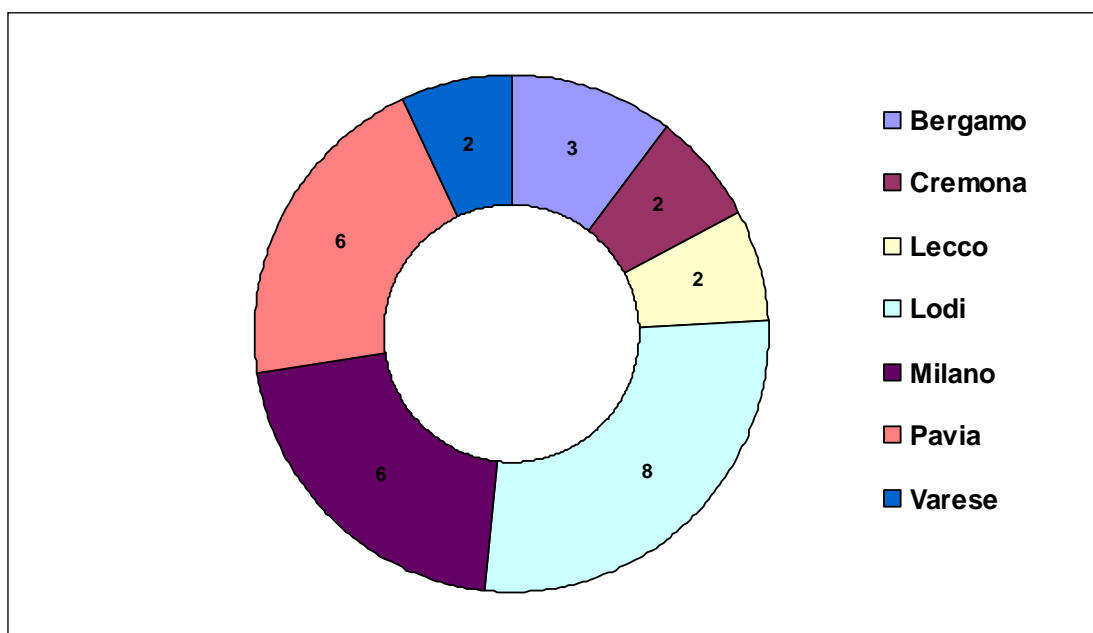


Faber Cooperativa Sociale cascina Barnassina	Pavia	EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale Comunità l'Aquilone	Palestro - Pavia	EDUCATIVA
Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali (Comunità Tutelare L'Ora blu)	San Giuliano Milanese	EDUCATIVA - TUTELARE
Associazione Papa Giovanni XXIII	Crema	COMUNITA' FAMILIARI
Soc. Coop. Soc. Fuori Luoghi (Comunità Samarcanda)	Peschiera Borromeo	COMUNITA' EDUCATIVA

Nel grafico seguente si riporta il dettaglio delle tipologie di strutture attualmente convenzionate con l'Azienda. Naturalmente il numero totale non corrisponde con il numero delle convenzioni dato che gli Enti convenzionati sono gestori a volte di più strutture.

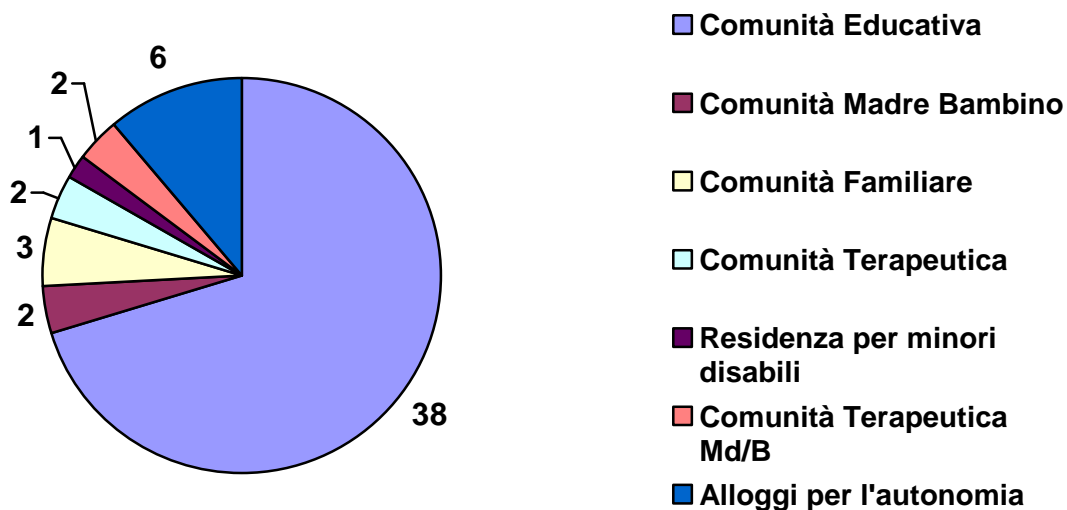


Nel grafico seguente si riporta il dettaglio dell'ubicazione delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, non è stata inserita nel grafico la Comunità Santa Teresa che si trova fuori regione e che fa parte di una rete di strutture del territorio con le quali siamo convenzionati.

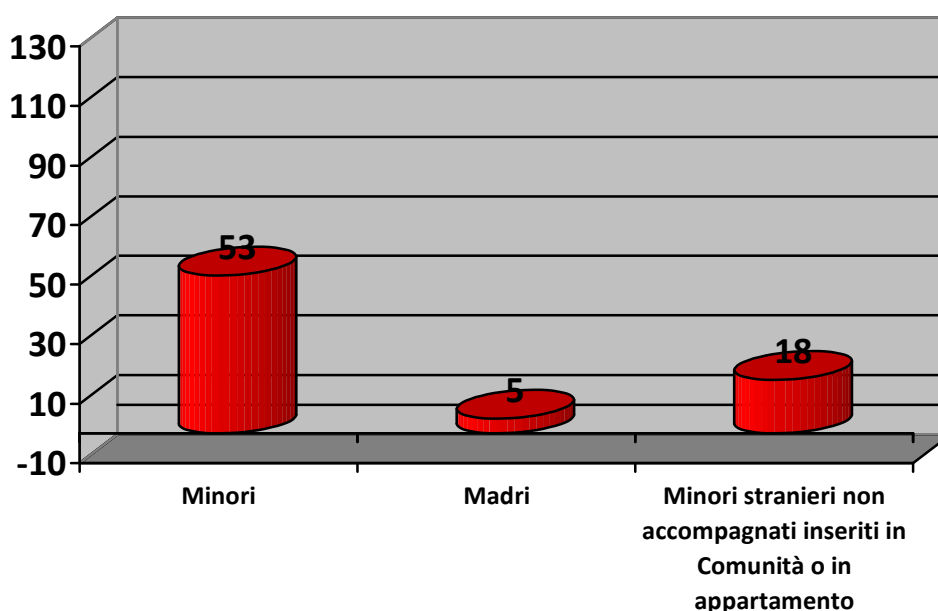




Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di strutture nelle quali sono stati collocate le persone inserite dall'Azienda nel corso dell'anno 2016: in totale le strutture che sono state utilizzate sono 53.



Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di persone che sono state inserite anche per un solo giorno nel corso dell'anno 2016: in tutto 58 persone tra cui 5 madri e 53 minori di cui 18 minori stranieri non accompagnati e 35 sottoposti a decreto del Tribunale per i Minorenni.





Emergenza abitativa

Da febbraio 2011 l'Azienda ha stipulato con la Cooperativa Aurora Domus di Parma una convenzione per l'utilizzo di tre mini alloggi siti nel Comune di Tavazzano con Villavesco destinati all'accoglienza di nuclei familiari o singoli in situazione di emergenza abitativa.

Sono inoltre attive collaborazioni con il Comune di San Martino in Strada per l'utilizzo di due alloggi e con la Caritas Lodigiana in particolare per quanto riguarda il "Progetto Insieme" che ha messo a disposizione del territorio due alloggi protetti per madri con figli nella frazione di Fontana.

Nell'anno 2016 presso gli alloggi di Tavazzano sono stati effettuati due nuovi inserimenti su richiesta dei comuni di Lodivecchio e di Tavazzano e sono stati portati a conclusione tre dei progetti già in essere.

Con la fine dell'anno 2016 la gestione degli appartamenti di Tavazzano, unitamente a quella del CDI sottostante è passata direttamente in capo all'Azienda Speciale Consortile coinvolgendo direttamente anche la sottoscritta.

Accoglienza a bassa soglia per minori stranieri non accompagnati

Prosegue la collaborazione con le tre Cooperative (Il Mosaico Servizi, Famiglia Nuova, Le Pleiadi) che dal mese di giugno 2014 hanno attivato sei appartamenti nei quali sono disponibili un totale di 21 posti letto utilizzati sia per i minori stranieri non accompagnati anche per i richiedenti asilo.

Nello scorso anno questa disponibilità è stata ulteriormente implementata dopo l'assegnazione di un fondo tramite il Ministero dell'Interno con la presentazione di un progetto SPRAR che ha visto l'assegnazione al gruppo di Lodi di 17 posti letto finalizzati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. La cooperativa il Pellicano ha terminato la collaborazione relativamente ai progetti di inserimento per minori stranieri non accompagnati, ma permane come risorsa "generica" sul territorio.

Da due anni prosegue inoltre una proficua collaborazione con l'associazione Beth Shalom onlus che si occupa principalmente di anziani e di vittime della tratta. Questa collaborazione è stata molto utile soprattutto per rispondere all'esigenza di collocamento di minori straniere non accompagnate che, non potendo essere inserite negli appartamenti che risultano completamente occupati da minori di sesso maschile, hanno trovato in questa associazione aiuto e accoglienza.

Con la fine dell'anno la gestione dei progetti SPRAR e in generale dei minori stranieri non accompagnati è stata affidata ad un unico operatore che si occupa del tema specifico.

La tabella sottostante mette a confronto il numero di minori (anche includendo le mamme) inseriti in comunità educative nel corso del periodo 2012-2016, con l'evidenza del dato al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna).

ANNO 2016		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	84	7	23	61
Presenti ad inizio anno e usciti	51	3	16	35
Entrati nel 2016 e ancora inseriti	49	3	12	37
Entrati nel 2016 e usciti prima di fine anno	9	2	6	3
Totale Minori + Mamme	193	15	57	136
Totale Giorni	50.989			
Media gg inserimento	264,2			
Totale inseriti al 31/12/2016	133	10	35	88



ANNO 2015		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	68	6	17	51
Presenti ad inizio anno e usciti	54	7	20	34
Entrati nel 2015 e ancora inseriti	69	2	25	44
Entrati nel 2015 e usciti prima di fine anno	24	3	9	15
Totale Minori + Mamme	215	18	71	144
Totale Giorni	47.919			
Media gg inserimento	222,9			
Totale inseriti al 31/12/2015	137	8	42	87

ANNO 2014		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	63	5	11	52
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	5	40
Entrati nel 2014 e ancora inseriti	57	8	24	33
Entrati nel 2014 e usciti prima di fine anno	12	0	10	2
Totale Minori + Mamme	177	20	50	127
Totale Giorni	40.878			
Media gg inserimento	230,9			
Totale inseriti al 31/12/2014	120	13	35	72

ANNO 2013		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	72	8	10	62
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	10	35
Entrati nel 2013 e ancora inseriti	42	7	7	35
Entrati nel 2013 e usciti prima di fine anno	11	1	2	9
Totale Minori + Mamme	170	23	29	141
Totale Giorni	38.738			
Media gg inserimento	227,9			
Totale inseriti al 31/12/2013	114	15	17	82

ANNO 2012		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	71	5	14	57
Presenti ad inizio anno e usciti	39	4	7	32
Entrati nel 2012 e ancora inseriti	43	6	4	39
Entrati nel 2012 e usciti prima di fine anno	12	2	2	10
Totale Minori + Mamme	165	17	27	138
Totale Giorni	43.312			
Media gg inserimento	262,5			
Totale inseriti al 31/12/2012	114	11	18	85



La progettazione

Dal gennaio 2015 la sottoscritta è stata coinvolta attivamente nel gruppo dell'Ufficio di Piano che si occupa di progettazione e della partecipazione a bandi sia nazionali che europei.

2.8.5 Interventi educativi integrati

(Coordinatrice EP Valentina Ginelli)

Il 2016 si caratterizza come il terzo anno di attività in regime di co progettazione del sistema integrato di interventi educativi.

Il ruolo di coordinatore gestionale rappresenta per l'Azienda l'esplicitazione del ruolo di presidio pubblico dei dispositivi attivati garantendo un attivo monitoraggio della gestione del sistema integrato dei servizi educativi sotto il profilo pedagogico, organizzativo ed economico. Il Coordinatore gestionale, partendo da una lettura pedagogica del processo ci si concentra nell'analizzare e condurre a risoluzione possibili criticità organizzative connesse all'attivazione e alla realizzazione dei dispositivi educativi. Il lavoro in questo anno è stato teso ad una rilettura del sistema in termini di efficacia, efficienza ed economicità, proponendo una revisione dei dispositivi e dei relativi costi.

AREE DI INTERVENTO E DISPOSITIVI EDUCATIVI attivati nel corso 2016

AREA SOCIO – EDUCATIVA

Questa area definisce le prassi e interventi che quotidianamente connotano il lavoro di supporto ai minori e alle loro famiglie in interventi educativi strutturati e realizzati in co progettazione al servizio sociale territoriale e di tutela minori.

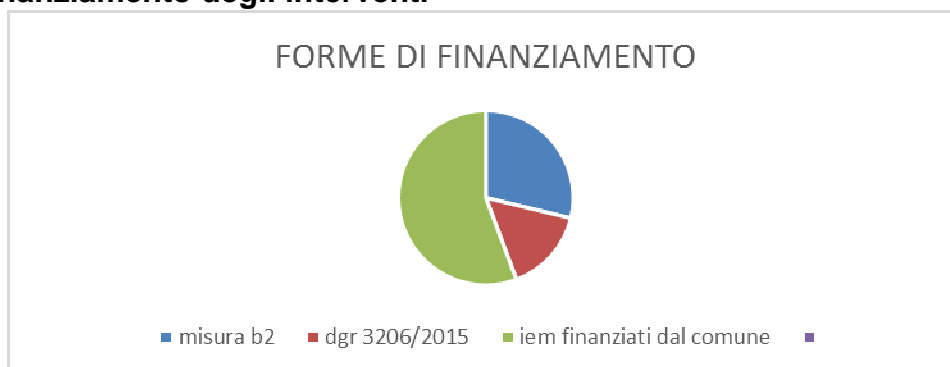
1. INTERVENTI EDUCATIVI MIRATI (ex adm)

L'intervento consiste nel complesso di prestazioni di natura socio-educativa rivolte a quei minori e non solo e alle loro famiglie che si trovano in situazioni di disagio; si esplica sia all'interno dell'ambito familiare, identificato quale luogo privilegiato di crescita, sia nei luoghi abitualmente frequentati dai soggetti destinatari dell'intervento e si fonda su una relazione individuale con l'operatore di riferimento. Tale intervento si caratterizza come temporaneo: la durata varia in relazione alla complessità della situazione, delle resistenze e della recettività del soggetto e del nucleo familiare di appartenenza.

Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati.

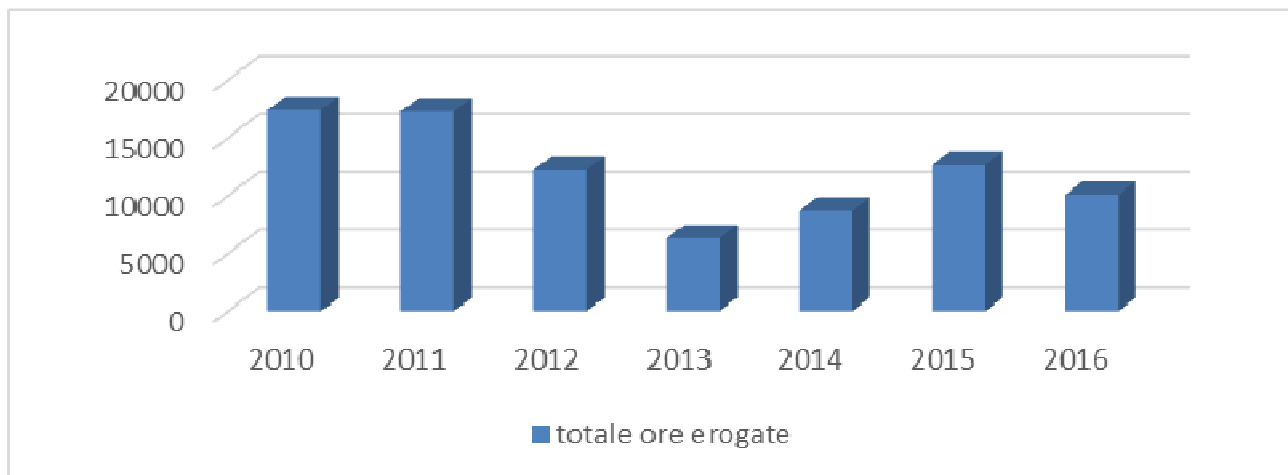
Numero totale progetti attivi nel corso 2016: 167

Forme di finanziamento degli interventi



**IEM - anno 2016(dato aggiornato al 31/12/2016)**

Numero progetti attivati finanziati dai Comuni	93
Totale ore di IEM erogate finanziate dai comuni	10070



La spesa finanziata dai comuni per la realizzazione di tali interventi è pari a € 154.188 a fronte di un costo sostenuto dall'azienda di € 178.673

Nel 2015 l'Azienda si è accreditata in qualità di ente gestore alla DGR 3206 /2015 "Interventi psicosocioeducativi a famiglie con adolescenti in difficoltà per favorire processi di inclusione sociale e di contrasto alla povertà". Tale accreditamento ha consentito di attivare progettualità in grado di potenziare la qualità inclusiva dei percorsi territoriali mediante la realizzazione di interventi flessibili e integrati, in risposta alle problematiche di rischio educativo delle famiglie con giovani e adolescenti in difficoltà compresi tra i 13 e i 25 anni. Il 2016 oltre a vederci protagonisti con una equipe interna su questo target nell'attivazione di 6 progettualità a favore di minori sottoposto a procedimento penale ha permesso un lavoro sul territorio che ha visto coinvolti 90 minori sul territorio della Asst di Lodi: in assenza di questa forma di finanziamento, almeno 20 di queste progettualità sarebbero state attivate attraverso interventi di iem finanziate dai Comuni.

Nel corso del 2016 questa Dgr ha portato alla costituzione di un tavolo interistituzionale composto da la nostra Azienda, Udp, Ats, Uonpia, Ser.T. al fine di garantire un monitoraggio del fenomeno adolescenti e disagio ed offrire maggiore sinergie nelle risposte a questo disagio, oltre che sempre più conoscere e delineare i tratti di tale problematiche ed elaborare linee guida e strategie di intervento ... come richiesto da Regione Lombardia al fine di predisporre una messa a sistema di tali finanziamenti attraverso la partecipazione a Bando europeo prevista nell'estate 2017.

2. SERVIZIO DIRITTO DI VISITA E RELAZIONE PARENTALE

Il Servizio trova il suo presupposto nei riferimenti normativi dell'Art. 9 della Convenzione dei Diritti dell'infanzia del 1989 e della L. 149/01 dove viene sancito il diritto e il bisogno del minore di mantenere un rapporto con la famiglia d'origine anche se disfunzionale. Il diritto di visita e relazione con entrambe le figure genitoriali assume la valenza di un bisogno evolutivo che consente al bambino di dare un significato alle proprie origini, alla propria storia e alla propria identità ed evita il rischio di scissione costringendolo a vivere due vite parallele. La stanza dell'incontro, definito anche "spazio neutro", consiste in uno spazio relazionale protetto dove l'operatore è chiamato a costruire le condizioni per un incontro e a garantire una presa in carico mirata a salvaguardare il diritto del bambino a ripristinare e/o mantenere una relazione con i propri genitori e con gli "altri adulti significativi", interrotta per difficoltà e/o conflittualità. L'intervento in "spazio neutro" si configura non solo come il realizzarsi di un contatto tra un adulto e un minore, nel quale è prevista la presenza di una terza persona



che deve assumere una funzione di sostegno o controllo, ma come un intervento pedagogico che si propone di modificare i comportamenti educativi e di facilitare e sostenere le relazioni tra gli attori coinvolti.

Nel corso del 2016 il servizio è stato offerto e presentato anche ad realtà esterne all'Azienda

Incontri protetti – spazio neutro	
Numero nuclei famigliari	79
Totale ore Incontri Protetti	2.620



La spesa sostenuta per questi interventi è stata complessivamente pari a € 59.068

AREA PREVENZIONE

1. INTERVENTI EDUCATIVI LEGATI ALLA SFERA DELL'INFORMALITA' (ex educativa di strada)

Gli interventi educativi legati alla sfera dell'informalità costituiscono, nel panorama degli interventi educativi di prevenzione del disagio sociale, lo strumento che più efficacemente interpreta la logica della prossimità e dell'informalità poiché rinuncia a due strumenti della relazione educativa: la domanda di aiuto e la presenza di un setting istituzionale in cui operare.

Questo tipo di interventi attiva canali di ascolto e intercettazione degli adolescenti, proprio nei luoghi informali che abitualmente frequentano, esplicando la sua azione preventiva quando il disagio è manifesto in forma lieve, talvolta non consapevole, o quando non colto risulta non "trattato".

Il fine ultimo del servizio è quello di prevenire il disagio/disadattamento ovvero favorire l'integrazione sociale intesa come possibilità di entrare in accordo con la realtà e nel contempo di trasformarla attraverso forme di espressione personale.

IEI - anno 2016 (dato aggiornato al 31/12/2015)	
Numero progetti attivi	11
Totale ore di intervento erogate	2.934

**La spesa sostenuta per la realizzazione di tali interventi è pari a € 57.909**

Nel corso del 2016 è stata attivato tale dispositivo presso il Comune di Lodi nell'ambito del progetto **Sulla Buona Strada** realizzato nell'ambito dell'Avviso pubblico per lo sviluppo di interventi a favore di giovani e persone, anche abusatori di sostanze, in situazione di grave marginalità (azione 9.5.9 – Asse II Inclusion e lotta alla povertà – POR FSE 2014/2020) presentato dall'ente capofila Famiglia Nuova di cui l'Azienda è ente partner.

2. SPAZI EDUCATIVI DIURNI A BASSA VALENZA

Lo Spazio Educativo Diurno nasce come servizio che mira ad accogliere ed accompagnare in un percorso educativo individuale e di gruppo le situazioni più complesse e per le quali si ravvisano criticità che espongono al rischio di esclusione sociale. Si tratta di situazioni in cui risulta auspicabile un intervento educativo tempestivo sia di carattere preventivo che contenitivo. Lo Spazio Educativo Diurno offre ai ragazzi che accoglie percorsi educativi differenti, mirati, in concerto con le famiglie, in un patto educativo che vincoli ognuno, per i ruoli che competono, ad accompagnare in un processo educativo sinergicamente condotto, i ragazzi individuati, ponendovisi accanto, come risorsa. Lo Spazio Educativo Diurno si configura quindi come uno spazio strutturato in cui vengono promosse attività educative e costruite, anche attraverso la relazione tra ragazzi iscritti ed educatori, accompagnamenti educativi per minori particolarmente fragili ed esposti al rischio di esclusione sociale.

La finalità educativa di questo servizio è infatti identificabile nella promozione di azioni rivolte a prevenire il disagio e a favorire soprattutto il benessere individuale e collettivo dei minori che vi accedono.

A seconda dei ragazzi che ospita, lo Spazio Educativo Diurno organizza le proprie attività ordinarie e straordinarie. Tali attività possono prevedere: spazio compiti, giochi strutturati, laboratori creativi, corsi di vario genere, attività legate al tema conduttore, uscite, feste ed eventi in genere.

Nel dettaglio nel corso del 2015 l'attività ha visto l'attivazione di:

Spazi educativi	Ente gestore	target	N. minori inseriti	Strutturazione settimanale	Periodo di attività
Abrazame Lodi	Le Pleiadi	Adolescenti femmine	15	4gg di apertura	Gennaio- dicembre
Borgo San Giovanni	Famiglia Nuova	Adolescenti maschi e femmine	20	3 gg di apertura	Gennaio- dicembre
Lodivecchio	Famiglia Nuova	Adolescenti	31	3gg di apertura	Gennaio - dicembre
Gheiser Lodi	Famiglia Nuova	Adolescenti maschi	12	3gg di apertura	Luglio- dicembre
Codogno	Koinè	Scuola secondaria	24	4 gg di apertura	Gennaio - dicembre
Babilon lodi	Sol.i	Preadolescenti maschi e femmine	10	5 gg di apertura	Settembre Dicembre
		Tot.	112		

La spesa sostenuta per la realizzazione di tali interventi è pari a € 246.659**3. SPAZIO EDUCATIVO DIURNO AD ALTA VALENZA**



Lo Spazio educativo diurno ad Alta valenza si connota come un intervento socio educativo pensato e progettato su situazioni di minori e nuclei familiari multiproblematiche e a grave rischio di pregiudizio. Ha presentato a tutti gli effetti una prevenzione e spesso un'alternativa all'allontanamento.

Gli spazi educativi ad alta valenza si appoggiano a comunità residenziali ciò rende possibile su specifiche necessità un'azione educativa e di protezione sulle 24 ore.

Si evidenziano di seguito le Comunità educative residenziali che hanno attivato tali progettualità nel corso del 2016

ENTE	SED	n. progetti attivati
Comunità educativa Villa Biancardi	Il Villaggio di Baloo	4
Comunità familiare	Il Circo e la Farfalla	7
	tot	11

La spesa sostenuta per la realizzazione di tali interventi è pari a € 80.520 (oltre ai costi all'interno di quelli connessi con la gestione della comunità a gestione diretta)

A fronte di queste due tipologie di interventi, il cui costo complessivo è stato di ca € 327.000 - la quota che i comuni hanno versato è stata di ca € 57.000

PROSPETTO QUOTE ATTIVITA' DI PREVENZIONE ANNO 2016

comune	servizio	costo effettivo secondo quote d'accesso 2016	Spesa sostenuta dalle Amministrazioni Comunali (con parametro tetto massimo imputabile)
BORGO SAN GIOVANNI	Spazio educativo diurno bassa valenza	4.704,00	
	spazio educativo diurno alta valenza		
	educativa di strada	1.000,00	
	totale	5.704,00	2.179,50
BREMBIO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza	4.400,00	
	educativa di strada		
	totale	4.400,00	1.345,00
CASALMAIOCCO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza		
	educativa di strada		
	totale	1.000,00	1.000,00
CASTIRAGA VIGARDO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza		
	educativa di strada	2.000,00	



	totale	2.000,00	2.000,00
CODOGNO	Spazio educativo diurno bassa valenza	11.099,00	
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada		
	totale	11.099,00	7.936,50
CORNEGLIANO LAUDENSE	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada	1.000,00	
	totale	1.000,00	1.000,00
GRAFFIGNANA	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada	139,50 1.000,00	
	totale	1.139,50	1.139,50
LODIVECCHIO	Spazio educativo diurno bassa valenza	5.635,00	
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada		
	totale	7.635,00	5.757,50
MAIRAGO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada	826,00	
	totale	826,00	704,00
MASSALENGO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada	1.584,50	
	totale	1.584,50	1.584,50
MULAZZANO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada	774,00 2.000,00	
	totale	2.774,00	2.774,00
OSSAGO LODIGIANO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada	2.940,00	
	totale	2.940,00	726,50
PIEVE FISSIRAGA	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza educativa di strada		
	totale	2.000,00	2.000,00



SALERANO SUL LAMBRO	Spazio educativo diurno bassa valenza	176,00	
	spazio educativo diurno alta valenza valenza		
	educativa di strada	500,00	
	totale	676,00	676,00
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	Spazio educativo diurno bassa valenza	743,00	
	spazio educativo diurno alta valenza valenza		
	educativa di strada	2.000,00	
	totale	2.743,00	2.743,00
SAN MARTINO IN STRADA	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza	823,00	
	educativa di strada	1.000,00	
	totale	1.823,00	1.823,00
SECUGNAGO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza	3.720,00	
	educativa di strada		
	totale	3.720,00	1.020,00
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	Spazio educativo diurno bassa valenza		
	spazio educativo diurno alta valenza valenza		
	educativa di strada	1.000,00	
	totale	1.000,00	1.000,00
LODI	Spazio educativo diurno bassa valenza	14.608,00	
	spazio educativo diurno alta valenza valenza	8.472,00	
	educativa di strada		
	totale	23.080,00	19.950,00
		€ 77.144,00	€ 57.359,00
Totale			

COLLABORAZIONE Unità' Operativa Neuropsichiatria Infantile e Adolescenza – Asst DI LODI

Dal 2014 è attiva una convenzione tra la nostra Azienda e l'UONPIA di Lodi relativamente all'impiego dell'educatore professionale Valentina Ginelli, per un monte ore pari a 10 ore settimanali presso la UONPIA operativa di dell'Asst di Lodi nell'ambito di progetti a favore di pazienti adolescenti finanziati da Regione Lombardia. Tale collaborazione risulta strategica per l'Azienda consolidando il lavoro di rete con il sistema sanitario (da sempre elemento di criticità e fatiche); il network spesso virtuoso trova uno snodo concreto ed operativo rispetto alle aree di interventi educativi dedicati ai minori nel duplice ruolo di coordinatore gestionale ed educatore presso la UONPIA.



Nel 2015 è stata stipulata un'ulteriore convenzione in cui l'Azienda si impegna ad erogare prestazioni di educatori professionali per la realizzazione dei piani coordinati di intervento in materia di residenzialità e semiresidenzialità in neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza in attuazione del DDG Salute n. 2647 del 01.04.2015. Le prestazioni sono state erogate presso il domicilio del paziente su indicazione del neuropsichiatra curante che in collaborazione con l'azienda hanno prodotto un piano di intervento. Nel corso del 2016 è stato elaborato un nuovo progetto Asst approvato da Regione Lombardia, dal titolo "home care intensivo" che pone al centro l'adolescente e il suo trattamento domiciliare attraverso affiancamento terapeutico ed educativo. In dettaglio i dispositivi/ azioni attivi in questo ambito:

- **Prestazioni educative direttamente erogate presso il servizio UONPIA**

L'educatore professionale è stato chiamato a svolgere la propria attività professionale presso il presidio dell'AO per un monte ore totali relativamente al 2016 pari a 340 ore.

- **Assistenza al letto**

Il tema dell'acuzia psichiatrica si sta rivelando nel corso degli ultimi anni un tema particolarmente delicato. Sono in notevole aumento i ricoveri di adolescenti in acuzia psichiatrica presso il reparto di pediatria. Le caratteristiche di tale reparto però non sono adatte ad accogliere questa tipologia di pazienti che richiedono una sorveglianza e una mediazione educativa continua e sulle 24 ore. Pertanto è stato richiesto all'azienda di fornire personale educativo atto a garantire un lavoro di protezione ed accoglienza per questi minori nel reparto di pediatria. Nel corso del 2016 i minori ricoverati con suddetta assistenza sono stati 7 e **le ore di assistenza al letto complessivamente erogate sono stati pari a 776 ore.**

- **Interventi domiciliari educativi intensivi**

Nell'ambito della convenzione sopra citata, è stata attivata in forma sperimentale l'educativa domiciliare intensiva, che si presenta come un'importante alternativa all'inserimento dei minori in comunità terapeutica e una importante possibilità di trattamento terapeutico dei minori affetti di patologia psichiatrica agendo la cura nel proprio contesto di vita evitando un ulteriore trauma legato alla separazione dal proprio contesto familiare. L'azione oltre a rivolgersi al paziente minore si rivolge a tutto il contesto di vita del giovane paziente in modo particolare ai genitori, ai familiari e al contesto scolastico.

Nell'anno 2016 sono state attivate 11 progettualità con un monte ore pari a 2.503

Il tema dei minori sottoposti a procedimenti dell'Autorità Giudiziaria affetti da disturbi psichiatrici risulta un fenomeno in costante aumento e che merita attenzione; tale dato appare rinforzato anche dallo stesso Tribunale per i Minorenni di Milano che sempre più frequentemente emette dispositivi affidando i minori all'Ente Locale e alla Neuropsichiatria Infantile territorialmente competente. Questa casistica, dirompente e particolarmente delicata da gestire, richiede indubbiamente un approccio multidisciplinare di trattamento in cui le responsabilità possano essere condivise e integrate. Il lavoro di implementare le opportunità di lavoro integrato appare una strada da perseguire e potenziare al fine di promuovere nuove risposte a questa forma di disagio ormai conclamata che richiede lo sviluppo di risposte socio-psico-educative flessibili e mirate.

Servizi educativi per la prima infanzia (asilo nido, scuola dell'infanzia)

Nel corso del 2016 l'Azienda ha gestito per alcuni comuni il processo di esternalizzazione e i conseguenti monitoraggio, verifica, controllo e rendicontazione, relativi alla programmazione, organizzazione e svolgimento dell'attività educativa e ausiliaria presso:



- Asilo nido “Mondobambino” di Codogno, per il periodo 01/01/2016-31/12/2016, affidato alla ditta Cooperativa Sociale Società Dolce di Bologna.
- Asili nido “Carillon” e “Girotondo” e spazio gioco “Il Trenino” di Lodi, per il periodo 01/09/2016 – 31/08/2019, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.
- Asilo nido “l’Aquilone” di San Colombano al Lambro, per il periodo 01/01/2016-31/12/2016, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.
- Asilo nido comunale “44 Gatti” di S. Angelo Lodigiano, per il periodo 01/01/2016-31/07/2016, affidato all’Alveare Società Cooperativa Sociale Onlus, di S. Angelo Lodigiano.
- Asilo nido “Dietro l’Angolo” a Corno Vecchio affidato alla Società Cooperativa Sociale Sol.i di Lodi per il periodo 01/01/2016 – 31/07/2016 e Altana per il periodo 01/09/2016 – 31/12/2016
- Scuola dell’Infanzia e sezione Primavera (integrazioni) a Crespiatica per il periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 oltre a servizi di trasporto a favore dei Comuni dell’Unione d’Oltre Adda, affidato alla Società Cooperativa Famiglia Nuova di Lodi .
- Asilo “Le Coccinelle” di Lodivecchio per il periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 affidato alla Società Cooperativa Famiglia Nuova di Lodi
- Centro Estivo di Lodi “Caccialanza” affidato alla Cooperativa Ancora di Bologna nell’ambito del procedimento per l’Assistenza Educativa Scolastica

Le suddette procedure di esternalizzazione sono state effettuate attingendo all’albo dei partner accreditati dall’Ufficio del Piano i cui riferirsi per l’affidamento di attività gestionali e/o professionali da parte di enti pubblici nell’ambito dei servizi autorizzati della prima infanzia. Il volume economico complessivo per il 2016 è stato pari a € 712.906 con un incremento di ca 23.000 euro rispetto al 2015.

2.9 Comunità Educativa a gestione diretta a Basiasco (fraz. Mairago) e centro diurno presso lo spazio polifunzionale del comune di Mairago (Coordinatrice dott.ssa Claudia Mazzocchi)

La Comunità Educativa per Minori Villa Biancardi, inaugurata nel 2013, rappresenta attualmente l’unica unità d’offerta residenziale, rivolta a minori, gestita direttamente dall’Azienda. Dall’inaugurazione al 2016 si sono sperimentati tre anni di gestione che hanno permesso il consolidamento delle prassi, consentito una migliore organizzazione interna ed un avvio del processo di stabilizzazione del personale operativo in assetto.

In fase di progettazione, la Comunità era stata pensata per accogliere minori dai 5 ai 10 anni, ma ha modificato quasi da subito “la propria natura” nell’ottica di rispondere funzionalmente alle esigenze del territorio, non solo lodigiano, aprendosi all’accoglienza di minori di età compresa fra gli 0 ed i 12 anni. Tale inclinazione, concretizzatasi già nel 2014, consolidata nel corso del 2015, ha connotato e definito proprio nel 2016 l’identità specifica della struttura ed ha rappresentato la risposta più efficace alle richieste dei Servizi, a volte anche in “pronto intervento”.

La struttura educativa a pieno regime d’accoglienza già dal 2015, ha mantenuto gli stessi numeri anche nel corso del 2016 risultando occupati tutti e dieci i posti disponibili, tranne nel periodo compreso fra agosto e settembre 2016, nel quale a seguito delle avvenute dimissioni di due minori, la Comunità si è occupata di 8 minori complessivamente.

La strutturazione della quotidianità è principalmente connessa al benessere dei minori ospiti: i bambini che nel 2016 hanno vissuto in struttura hanno un’età compresa fra gli 0 anni e i 9 anni; risulta evidente che l’assetto operativo, assestato nel corso del 2015, prodotto dall’azione espletata su turni di sette figure educative professionali, ha rinnovato il proprio



equilibrio consolidandosi come équipe nel 2016, mostrando flessibilità e adattamento per rispondere al meglio alle diverse esigenze dei piccoli minori ospiti, sulla base del numero di presenze e delle diverse fasce d'età.

Nel corso dell'anno, l'azione delle educatrici professionali si è ripartita per esigenze e fasce d'età, attraverso un'organizzazione elastica, ma complessa: oltre alle normali routine quotidiane che prevedono la frequenza delle scuole (dall'infanzia alla primaria), l'accompagnamento alle attività sportive e alle visite mediche, nonché agli incontri protetti, l'équipe ha strutturato attività ludico-ricreative compatibili e differenziate per esigenze e fasce d'età; un lavoro in continua evoluzione e riprogrammazione costante, perché è bene ribadire che i bambini ospiti, per vissuti ed esperienze personali, necessitano di tempi di adattamento ed attività assolutamente individualizzate pur contestualizzate in ambito comune.

La Comunità Educativa opera su mandato del Servizio Sociale inviante, il mandato ha forma scritta: il Servizio richiedente compila una scheda di richiesta inserimento ed in accordo con la referente coordinatrice esterna (in Azienda) e con il Direttore Generale, Responsabile della Comunità Educativa, si interfaccia con la coordinatrice interna.

La struttura è aperta 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

L'assetto operativo

Villa Biancardi è posizionata centralmente in una piccola frazione di 400 abitanti. Circondata da un parco giochi pubblico, il personale in turno ne garantisce apertura e chiusura in accordo con l'Amministrazione comunale.

Come precedentemente descritto l'assetto dell'équipe educativa si è consolidato nel corso del 2016: dopo i primi due anni di attività caratterizzati da un basso turnover, la rosa delle educatrici professionali in équipe si è definita in 7 elementi educativi, 2 elementi ausiliari socio assistenziali, 1 elemento dal Servizio Civile Nazionale (ACL) e 3 volontari.

Oltre alle professionalità elencate, 1 assistente sociale coordinatrice interna ed una psicologa supervisore d'équipe.

Il cuore delle attività è gestito dalle sette educatrici professionali dipendenti della Cooperativa Sol.I. di Lodi (gara d'appalto); a differenza degli anni precedenti, la stabilità, e la maggiore conoscenza personale e delle prassi, ha permesso l'attribuzione di ruoli specifici ad ognuna di loro. Questa scelta, motivata peraltro dal mantenimento dell'orientamento della "pratica in équipe" come metodologia organizzativa pensata appositamente per questa struttura già nel 2013, grazie alla quale l'ottica d'équipe prevale a quella del singolo e che mira a non rischiare "falsi legami" istituendo una singola funzione educativa di riferimento per ogni bambino, ha permesso di formare e far crescere professionalmente le operatrici, ognuna rispetto ad una determinata "area comune".

Nell'organizzazione interna, purtroppo un po' macchinosa e troppo burocratizzata, ogni educatrice sta spendendo la propria attitudine in riferimento ad un aspetto organizzativo specifico in favore del funzionamento collettivo "di una grande casa" nel primario interesse di riuscire a soddisfare al meglio le esigenze dei bambini.

In particolare, nel 2016 si è rinnovato e confermato l'accordo con 2 educatrici professionali che svolgono funzioni specifiche ed inoltre coadiuvano la coordinatrice interna supportandola nella gestione della quotidianità e ne condividono la reperibilità, ripartita su turni settimanali. Tale scelta, sperimentata nel 2015, ha visto la conferma nel 2016 della direzione intrapresa, una volta constatata l'effettiva efficienza della condivisione a tre (coordinamento e 2 educatrici) delle emergenze e delle attività quotidiane in struttura. Le ripercussioni sulla "squadra" sono state positive: i riflessi si sono evidenziati nella maggiore coesione del gruppo e nell'ottica di una condivisione sempre più ampia delle pratiche di gestione organizzativa che esulano dal ruolo puramente "esecutivo" nel quale spesso si trovano ad operare le figure educative. La motivazione fondante va principalmente cercata nel bisogno di appoggio e condivisione della figura di coordinamento, ma trova poi ampiamente respiro nella scia di



benefici che ne conseguono, il primo dei quali con carattere “formativo”, teso al rendere chiari i meccanismi dei Servizi ed il loro funzionamento a figure che poi direttamente svolgono funzioni essenziali con i bambini.

Il percorso di crescita esperienziale è confermato quindi nel 2016 e prevede un ampliamento della sua caratterizzazione più specifica nel prossimo futuro.

Nel dettaglio:

OPERATORE	RUOLO	CONTRATTO	MONTE ORE	ENTE DI APPARTENENZA	FUNZIONE SPECIFICA
Airaghi Elena	Ed. prof. le	Determinato	38/settimanali	Coop. Sol.i.	Attività Sportive; automezzo della Comunità
Algeri Tania	Ed. prof. le	Indeterminato	30/settimanali	Coop. Sol.i.	Attività 0-3 anni.
Beccarini Sara	Ed. prof. le	Indeterminato	38/settimanali	Coop. Sol.i.	Referente C.D. “Il Villaggio di Baloo” – Mairago; Incontri protetti.
Cazzulani Nora Maria	Ed. prof. le	Indeterminato	38/settimanali	Coop. Sol.i.	Referente contatti con le scuole e la parrocchia; Organizzazione interna
Corni Alice	Ed. prof. le	Determinato	38/settimanali	Coop. Sol.i.	Archiviazione documenti
Ferrante Rossana	Ed. prof. le	Determinato	38/settimanali	Coop. Sol.i.	Referente aspetti sanitari
Marino Simona	Ed. prof. le	Determinato	38/settimanali	Coop. Sol.i.	Uscite sul territorio; Vestiario minori; Feste
Gesi Paola	A.s.a. prof. le	Indeterminato	35/settimanali	Coop. Sol.i.	
Boukri Chadia	A.s.a. prof. le	Determinato	20/settimanali	Coop. Sol.i.	
Claudia Maz-zocchi	Assistente Sociale	Indeterminato	36/settimanali	Azienda Consortile	Coordinamento interno
Lisa Trasforini	Psicologa	Collaborazione	04/settimanali	Azienda Consortile	Supervisione gruppo équipe
Cristina	Serv. Civile Nazionale	Volontaria	30/settimanali	ACL	Funzioni educative e supporto lavoro d'ufficio
Stefania		Volontaria	03/settimanali		Supporto funzioni educative
Fabrizio		Volontario	02/settimanali		Supporto funzioni educative ed accompagnamenti.
Elena		Volontaria	02/settimanali		Supporto funzioni educative ed accompagnamenti

Il personale, compreso quello volontario, svolge le proprie funzioni di base e specifiche secondo una turnazione predisposta settimanalmente dalla coordinatrice interna; dal 2016 la turnazione è spesso esito di un lavoro concertato di raccordo pensato durante la settimana e proposto al venerdì mattina nella riunione d'équipe prevista generalmente dalle ore 09:00 alle ore 12:00.



Dall'esperienza del 2015 al consolidamento nel 2016 della gestione della struttura per quasi l'intero anno sempre completamente a regime, ci si è fatti carico come équipe delle attività ludico-ricreative per i bambini, secondo le esigenze delle diverse fasce d'età. Già in precedenza il pensiero di poter dedicare uno spazio autonomo diverso ai bambini più grandi (dai 7 ai 12 anni) per stimolarli in un percorso più indicato per esigenze d'età rispetto ai piccoli, aveva permesso la nascita del Centro Diurno a Mairago. Nel 2016 "Il Villaggio di Baloo" conferma la propria natura "autonoma" dalla struttura educativa, accogliendo minori esterni alla realtà comunitaria in progettazioni sempre più strutturate, offrendo attività definite "atelier" nelle quali, in accordo con i Servizi invianti si possono esprimere le potenzialità dei minori frequentanti.

A differenza dell'anno precedente, gli atelier si strutturano e vengono elaborati in microprogetti che vengono inviati ai Servizi.

Al Villaggio di Baloo non arrivano solo bambini della Comunità che per quattro giorni la settimana possono sperimentare due ore e mezza di attività, ma si confermano 2 minori esterni a Villa Biancardi, e se ne aggiunge un terzo ospitato presso una diversa comunità educativa del territorio, solo per le attività.

L'accoglienza al Centro Diurno ad alta valenza presuppone che il personale educativo sia pronto a far fronte all'eventuale situazione di emergenza ravvisata nell'accompagnamento dei minori al proprio domicilio: l'educatrice in turno sul servizio deve riuscire a far fronte ad una rapida valutazione del rischio ed occuparsi nel caso di lasciare il minore in una condizione di tutela.

Il personale preposto a tale servizio è quello della Comunità Educativa Villa Biancardi, ovviamente su una turnazione complessiva in termini di contratto orario, ma distinta rispetto a quella garantita per il funzionamento della comunità educativa. Dal 2016 si è scelto di attribuire a 6 delle 7 educatrici professionali la funzione di educatrice del Centro diurno, secondo una tabella che prevede una rotazione duplice solo per la Referente del Centro, educatrice prof. le Sara Beccarini. Le operatrici coinvolte risultano settimanalmente 2 e i bimbi che frequentano il Centro Diurno sono stati 7 per quasi tutto il 2016.

Il Centro Diurno è aperto 4 giorni la settimana, dal martedì al venerdì compreso dalle 16:30 alle 19:00; osserva il calendario scolastico delle festività, tranne nel periodo estivo (solitamente è prevista la chiusura nel mese di agosto e nel periodo della vacanza al mare della Comunità).

Gli atelier attivati nel corso del 2016 sono:

- "Dolci Delizie": laboratorio di pasticceria con docente esterna, scuola di cake design;
- "Fotografando": laboratorio di fotografia con docente esterna, educatrice fotografa per hobby;
- Laboratorio Musicale;
- Laboratorio "Tratti e Ritratti", riproduzioni grafico-fotografiche, si concluderà con una mostra espositiva nel 2017;
- Laboratorio di Natale 2016, realizzazione decori natalizi;
- Laboratorio di psicomotricità, tenuto dall'ed. prof. le Elena Airaghi (Villa Biancardi);
- Laboratorio "Suoni o Rumori".

Gli atelier si sono svolti due volte la settimana in giorni fissi, il martedì ed il giovedì presso il Centro Diurno; la durata di ciascun atelier è diversa: in media dalle 2 alle 4 settimane.

Presso "Il Villaggio di Baloo", nelle giornate di mercoledì e venerdì è previsto lo svolgimento dei compiti.

Si prevede per il 2017 un'ulteriore offerta di attività condivise per bambini di età compresa tra i 7 ed i 12 anni, afferenti alla sfera della Comunità Educativa ed esterni.

I minori accolti nel corso del 2016 sono stati complessivamente 16 in regime residenziale; altri 3 solo al Centro Diurno.



La gestione dell'équipe ha riguardato quindi in totale 19 minori nella fascia d'età compresa tra gli 0 ed i 12 anni.

L'età media dei bambini ospitati è di 5 anni:

- 6 minori da 0 a 3 anni;
- 5 minori da 4 a 7 anni;
- 5 minori da 8 a 12 anni.

Tre le fasce d'età, eterogenee e almeno tre finalità educative che per priorità di bisogni, spazi e tempi devono convivere in un unico ambito.

Le educatrici hanno appreso l'importanza dell'offrire risposte adeguate ai diversi bisogni connessi alle fasce di sviluppo educativo ed all'età evolutiva. Differenziare i gruppi per offrire programmazioni il più possibile rispondenti ed adeguate è stato uno degli obiettivi che ci è preposti e che anche grazie al Centro Diurno, che comunque mantiene la sua natura, si stanno perseguendo.

Dai 2 anni, se ritenuto opportuno e sempre in condivisione con i servizi invianti e con le famiglie, laddove sia ritenuto appropriato per il benessere del minore, i bambini vengono inseriti in sezione primavera presso la scuola dell'infanzia.

Dai 3 anni compiuti alla scuola dell'infanzia e poi verso la "scuola dell'obbligo". Tale scelta nasce dall'inizio del progetto Villa Biancardi a supporto di quella difficile ricerca di normalizzazione della quotidianità che si vuole offrire ai bambini ospitati. Organizzativamente, nel 2016, tutto l'anno a regime, questo principio, mai disatteso, ha comportato un ulteriore sforzo da parte dell'intera équipe educativa, la quale si è dovuta confrontare quotidianamente con 5 Istituti scolastici differenti per ordine grado, tenendo rapporti stretti con insegnanti, coordinatori di classe e dirigenti scolastici, partecipando a riunioni ed ai colloqui. Non è stato di poco conto il confrontarsi con le autonomie scolastiche e le differenziazioni che ogni Istituto mette in atto a seguito della riforma.

Per questo motivo è stato centrale ed utile il ruolo dell'educatrice prof. le Nora M. Cazzulani, la quale nel ruolo specifico di referente per le attività scolastiche dei minori ha potuto tenere le fila e raccordare l'équipe della Comunità con le realtà scolastiche, nel tentativo di costruire una rete di partecipazione efficace per rendere più fluidi i rapporti con le scuole ed ovviare ad eventuali mancanze comunicative, il tutto in stretto contatto con la figura di coordinamento interno della Comunità.

Oltre alla eterogeneità descritta, l'impatto di un pieno regime per 11 mesi su 12 ha comportato, proprio negli aspetti più semplici come quelli quotidiani, altri momenti di riorganizzazione legati ai trasporti da e verso le scuole, appunto delocalizzate, diverse per ordine e grado e spesso le scuole di provenienza dei minori inseriti (scelta rispettata e di buon senso attuata quando necessario). Coniugare il trasporto con un unico mezzo della struttura ed orari scolastici spesso affini, rispettando le esigenze di ogni bambino e di ogni realtà scolastica, non è stato semplice. Al mattino partono due mezzi distinti ed al pomeriggio tre ne servono per i rientri. Gli operatori usano spesso le loro auto private.

Un ulteriore obiettivo raggiunto per l'anno 2016 è stato rappresentato dal riuscire ad iscrivere ogni bambino ospite (dai 3 anni compiuti) ad un corso per un'attività sportiva da svolgere. Considerazione che muove ad un'ulteriore pensiero circa gli impegni che le figure educative devono assolvere quotidianamente, ed ai raccordi in riunione d'équipe per tenere insieme "tutti i pezzi". Ad ogni bimbo è stato suggerito uno sport, tra i più affini proponibili sul territorio.

Le scelte sono ricadute sul calcio, il nuoto, la pallavolo, la ginnastica artistica.

Nel mese di luglio 2016, la seconda vacanza al mare della Comunità Educativa; più lunga della precedente, 10 giorni anziché gli 8 del 2015, diversa anche la meta Bellaria anziché Caorle.

"Esperimento riuscito": le educatrici si sono alternate in un contesto idoneo (Casa Albergo), mantenendosi comunque disponibili per ogni emergenza e reperibilità. La funzione del



coordinamento è stata programmatoria e di accompagnamento (a/r) anche grazie all'aiuto del Direttore Generale.

I minori coinvolti sono stati 10 e le educatrici che hanno accompagnato 4 più 1 volontaria. Sempre nel corso del 2016, specialmente durante il periodo estivo, le occasioni per gite fuori porta e visite a parchi a tema nelle regioni vicine non sono mancate; si è valutata di volta in volta l'opportunità di portare in gita tutti i bambini o solo i più grandi in base alla destinazione. Anche questa scelta comporta un'organizzazione definita, che tiene conto appunto dell'età dei bambini, ed ovviamente anche del loro stato di salute e dei timori che potrebbero suscitare il viaggio, i mezzi di trasporto e le stesse mete prescelte. Oltre a questo, per chi rimane in Comunità, occorre predisporre una "copertura" educativa sufficiente.

Le dimissioni dei minori

Le dimissioni avvenute nel corso del 2016 sono state 7.

Avvenute sempre su richiesta del Servizio inviante:

- 2 bambini sono stati affidati a parenti;
- 3 bambini sono rientrati presso la famiglia d'origine;
- 2 sono stati trasferiti in altre strutture d'accoglienza.

La frequenza al Centro Diurno invece è terminata per 1 minore.

2.10 Alloggio Protetto per Anziani "Due Torri" a Castelnuovo Bocca d'Adda

(Coordinatori: EP Andrea Varischi – dott.ssa Alessia Parolari – Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati)

Con il primo ottobre 2016 la nostra Azienda ha acquisito, per conto del comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, la gestione diretta dell'unità d'offerta sociale "Due Torri", Alloggio Protetto per Anziani (APA), regolamentato dalla dgr. 11497 del 2010. L'APA si trova al piano primo del complesso multifunzionale "Due Torri" sito in via Cavour a Castelnuovo, che al piano terra ospita gli ambulatori dei medici di medicina generale, il punto prelievi dell'ospedale di Codogno, la palestra comunale, una sala polifunzionale, il locale circolo ACLI con annesso bar.

Attraverso la loro realizzazione la struttura "Due Torri" integra la tipologia dei servizi rivolti all'utenza anziana già presenti sul territorio comunale, nell'intento di fornire risposte diversificate e mirate alle diverse esigenze assistenziali e di "care giving" in regime residenziale, semi residenziale e di residenzialità protetta.

Gli alloggi protetti si configurano come semplice unità residenziale protetta i cui utenti possono, discrezionalmente e secondo i bisogni individuali, accedere a tutti i servizi accessori erogati (servizio cucina e ristorazione), servizio lavanderia indumenti personali, servizio pulizia, servizio barbiere e parrucchiere, bagni assistiti ed attività di socializzazione ecc.).

Ogni alloggio è predisposto per accogliere n. 1/2 utenti.

La struttura può ospitare sino a 12 anziani che acquisiscono domicilio presso una delle 8 unità abitative, dotate di soggiorno/camera da letto, cucina e bagno attrezzato. Dev'essere garantita la sorveglianza da parte di personale qualificato nel corso delle 24 ore.

L'intervento della nostra Azienda nasce dall'esigenza da parte dell'Amministrazione di Castelnuovo Bocca d'Adda di porre fine alla cattiva gestione operata da un soggetto privato, che nel corso dell'ultimo periodo aveva evidenziato notevoli lacune. A partire dall'estate 2016, la nostra Direzione ha fornito tutta la consulenza amministrativa ed il supporto necessari per la risoluzione del rapporto giuridico ed economico con l'Ente Gestore precedente. Risolte le controversie contrattuali, la situazione ereditata si è subito evidenziata nelle sue molteplici criticità, che solamente attraverso un impegnativo lavoro di squadra si sono potute superare.



La struttura ad ottobre 2016 accoglieva 13 ospiti tutti con fragilità importanti, a fronte di una ricettività autorizzata di 12, 4 dei quali valutati non idonei al tipo di struttura dagli organi preposti di vigilanza. Si è provveduto quindi, in accordo con i parenti, alle dimissioni degli anziani in esubero o ritenuti, per le loro fragilità sanitarie, non idonei per l'unità d'offerta, collocandoli in ambiente adatto quale una RSA. Attualmente solo un ultimo ospite dei 4 non idonei dimora ancora in struttura, in attesa di trasferirsi in RSA.

Il personale rimasto dalla precedente gestione, composto da 4 OSS e da un Fisioterapista, da subito non sufficiente, è stato integrato attraverso il reperimento di una quinta OSS. Il personale è stato regolarizzato, dopo mesi di stipendi non retribuiti, attraverso la formula del lavoro somministrato, in collaborazione con Oasi Lavoro Spa, garantendo ai lavoratori regolarità nelle remunerazioni. Inoltre altre due OSS disponibili a chiamata per le sostituzioni. La turnistica è stata ottimizzata in modo da garantire i turni di lavoro e i giusti momenti di riposo, così come la registrazione delle presenze degli operatori. Sono stati necessariamente ingaggiati due infermieri professionali per gli aspetti relativi alla somministrazione farmaceutica, un medico geriatra per le valutazioni degli ospiti e delle nuove richieste d'ingresso, è stata avviata una borsa lavoro a favore di una cittadina di Castelnuovo in qualità di addetta alle pulizie e servizi generali. Attraverso un accordo con il Comune, si sono integrate le due ASA addette ai servizi domiciliari a Castelnuovo per il supporto mattutino alle OSS nell'espletamento delle pratiche d'igiene riservate agli ospiti. L'intervento d'integrazione relativo all'organico si è reso doveroso prima di tutto nei confronti degli ospiti, per garantire a questi la giusta assistenza, benessere ed il supporto sanitario necessario.

Sono state sospese le collaborazioni con fornitori ritenute troppo costosi od obsoleti, sostituendoli con partner in grado di garantire qualità, efficienza e costi sostenibili. E' stata avviata una collaborazione con la RSA di Meleti gestita dalla DL Servizi onlus per quanto riguarda il servizio di catering, offrendo così una copertura dalla colazione alla cena attraverso una giornata alimentare a scelta multipla con menù adatto alle esigenze degli ospiti. Si è introdotta inoltre una registrazione delle temperature e delle condizioni degli alimenti, come da normativa, dotando la struttura di un manuale di autocontrollo. Si è provveduto ad ingaggiare un fornitore specializzato in igiene di ambienti ospedalieri e sanitari per garantire gli strumenti ed i prodotti necessari alla pulizia e sanificazione degli ambienti abitati dai nostri ospiti. Gli impianti elettrici, idraulici, i dispositivi antincendio, l'impianto dell'ascensore sono stati revisionati e sono stati sottoscritti contratti con gli Enti di manutenzione e verifica periodica, ormai scaduti. Si sono effettuate inoltre tutte le volture delle utenze.

Gli ambienti ed i locali tecnici sono stati sgomberati dal materiale obsoleto e riorganizzati.

Dal punto di vista documentale si è provveduto ad ottemperare, nonostante la scarsità di materiale pregresso, a quanto richiesto nelle due visite di vigilanza effettuate nel periodo ottobre/dicembre 2016 dagli organi della locale ASST e dell'ATS città metropolitana di Milano, rimuovendo tutte le difformità evidenziate dai verbali di sopralluogo, derivanti dalla gestione precedente.

Attualmente la struttura, dopo la fase di assestamento, ha trovato un suo equilibrio, garantendo qualità e continuità nell'offerta residenziale riservata agli ospiti. Diverse sono state le richieste di nuovi inserimenti, a testimoniare un miglioramento tangibile del servizio offerto. Obiettivo per il 2017 è l'aumento dei posti di ricettività, portando la capienza a 15 posti letto, allo scopo di garantire solidità economica all'unità d'offerta. Sul fronte degli ospiti, la struttura si doterà di una volontaria del Servizio Civile per 30 ore alla settimana, in modo da garantire animazione e attività ludiche ad ulteriore beneficio dei nostri anziani.



2.11 Telesoccorso e Telecontrollo

1 INTRODUZIONE

Questa relazione ha lo scopo di presentare le attività e gli elementi statistici più significativi che hanno caratterizzato, nell'anno 2016, l'andamento dei servizi di Telesoccorso e Telecontrollo erogati da EBM nell'ambito della convenzione con l'Azienda Consorzio Lodigiano. L'analisi riguarderà sia la composizione dell'utenza e dell'andamento della stessa sia la gestione degli allarmi.

2 SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2016 IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DEL SERVIZIO

Da un punto di vista tecnico-organizzativo, l'erogazione del servizio a favore degli utenti dei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano è attivo nelle due Centrali Operative di Lodi (presidio Diurno) e Vicenza (presidio h24).

3 DATI STATISTICI RELATIVI ALL'UTENZA

A seguire sono presentati i dati statistici riguardanti i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo elaborati per l'anno 2016 per gli utenti convenzionati.

- ⇒ Il numero complessivo di utenti attivi dei Comuni dell'Azienda al 31/12/2016 risulta pari a 69.
- ⇒ Il livello dimensionale dell'utenza convenzionata in rapporto alla popolazione generale di circa 71.930 residenti nei Comuni dell'Azienda (dato ISTAT 2016) risulta di 0,96 utenti per 1.000 abitanti.
- ⇒ Dal punto di vista della distribuzione dell'utenza a livello dei diversi Comuni dell'Azienda, il Comune di Lodi risulta caratterizzato dalla massima penetrazione del servizio: 1,27 utenti/1000 abitanti mentre al contrario il Comune di Sordio è quello con la penetrazione del servizio più bassa (0,30 utenti/1000 abitanti) come si può vedere dalla tabella che segue.

Comune	Utenti attivi al 01/01/2016	Utenti attivi al 31/12/2016	Popolazione residen- te (al 01/01/2016, dati ISTAT)	Densità dell'utenza al 31/12 rispetto alla popolazione (uten- ti/1000 abitanti)
Boffalora d'Adda	1	1	1.747	0,57
Casalmaiocco	2	3	3.159	0,95
Cavenago d'Adda	1	0	2.248	0,00
Comazzo	1	1	2.244	0,45
Corte Palasio	0	0	1.540	0,00
Crespiatica	0	1	2.257	0,44
Lodi	68	57	44.945	1,27
Massalengo	2	2	4.538	0,44
Montanaso	1	1	2.291	0,44
S. Martino in Strada	2	2	3.641	0,55
Sordio	1	1	3.322	0,30
TOTALE	79	69	71.932	0,96



FIGURA 1 - Distribuzione DELL'UTENZA PER COMUNE E DENSITÀ DI UTENZA AL 31/12/2016

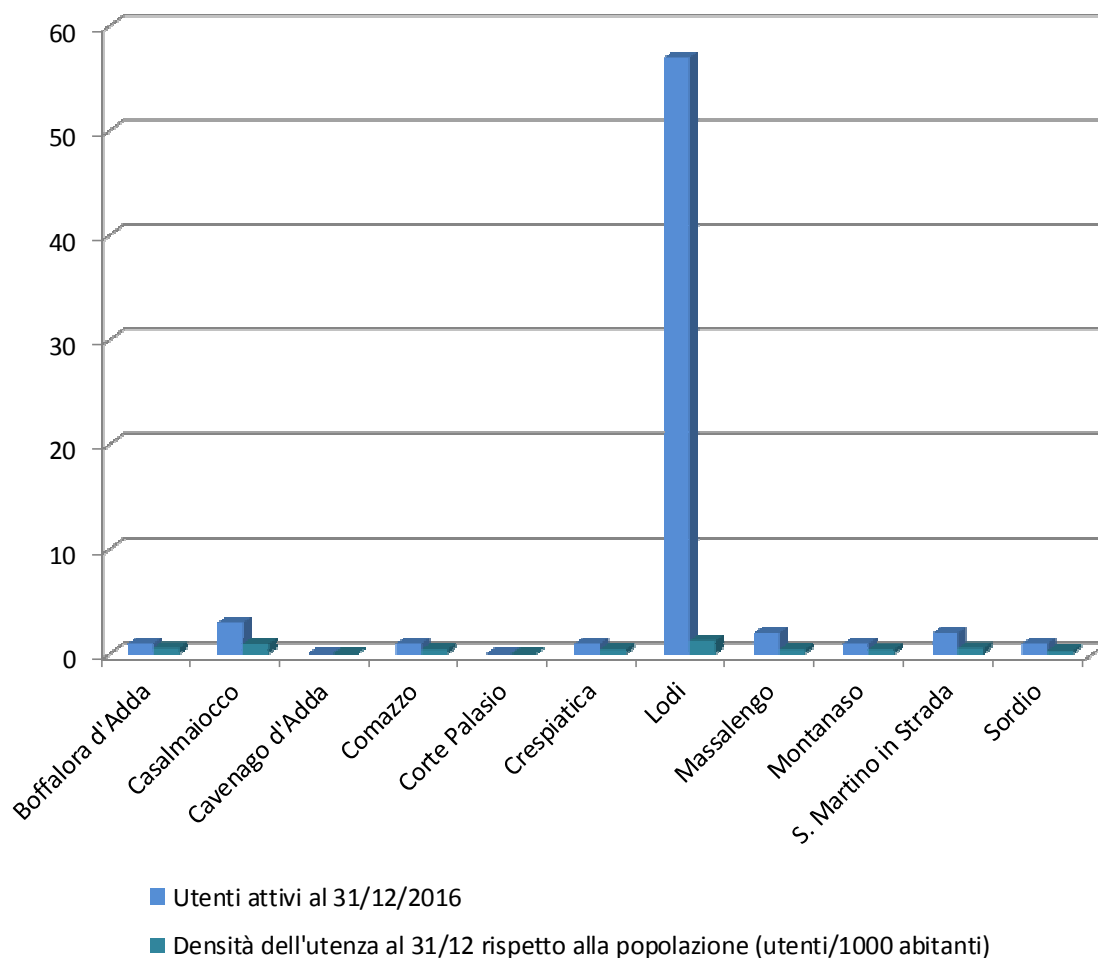
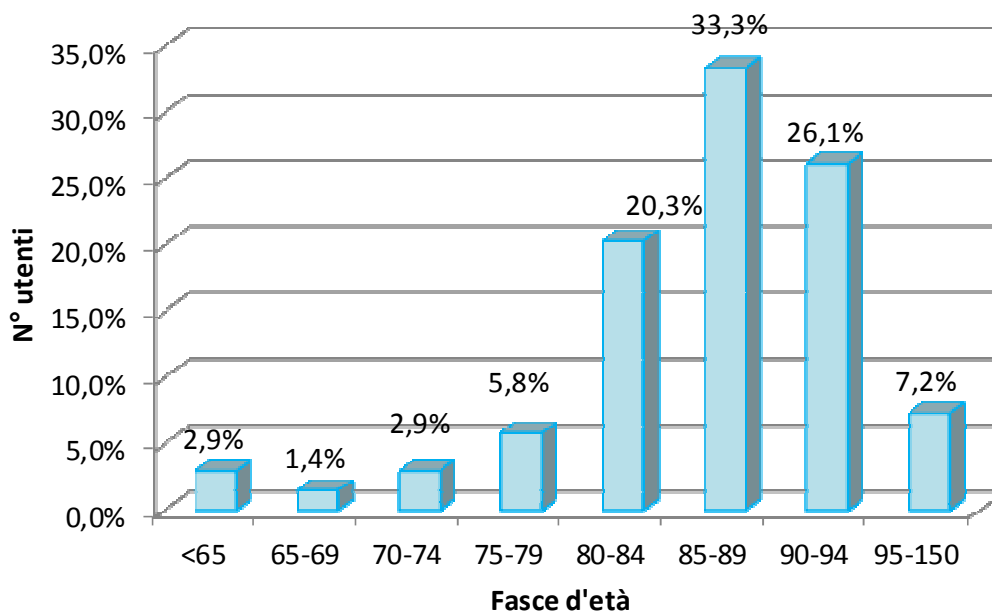


FIGURA 2 – ANDAMENTO MENSILE DELL'UTENZA

Mese	Attivati	Disattivati	Differenza
Gennaio	0	3	-3
Febbraio	0	6	-6
Marzo	2	0	2
Aprile	0	2	-2
Maggio	3	2	1
Giugno	2	1	1
Luglio	1	0	1
Agosto	0	1	-1
Settembre	1	0	1
Ottobre	1	3	-2
Novembre	1	2	-1
Dicembre	1	2	-1
TOTALE	12	22	-10

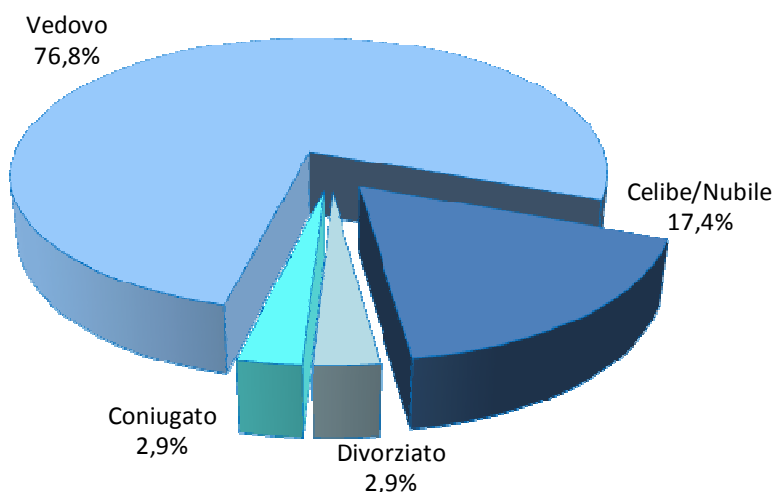
⇒ In relazione alla dimensione complessiva dell'utenza, gli utenti sono concentrati per la maggior parte nella fascia d'età tra gli 80 e i 94 anni (79,7% dell'utenza). Complessivamente, la fascia di età che supera gli 80 anni copre circa l'87% dell'utenza totale e il 33,3% dell'utenza supera i 90 anni (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). L'età media risulta di 86 anni.

FIGURA 3 - DISTRIBUZIONE DELL'UTENZA PER FASCIA D'ETÀ AL 31/12/2016



⇒ I dati rilevati al 31/12/2016 dipingono un'immagine dell'utenza che vede una marcata preponderanza di utenti di sesso femminile (**79,7%**), in netta maggioranza vedovi (**76,8%**).

Figura 4 - Distribuzione dell'utenza per stato civile al 31/12/2016

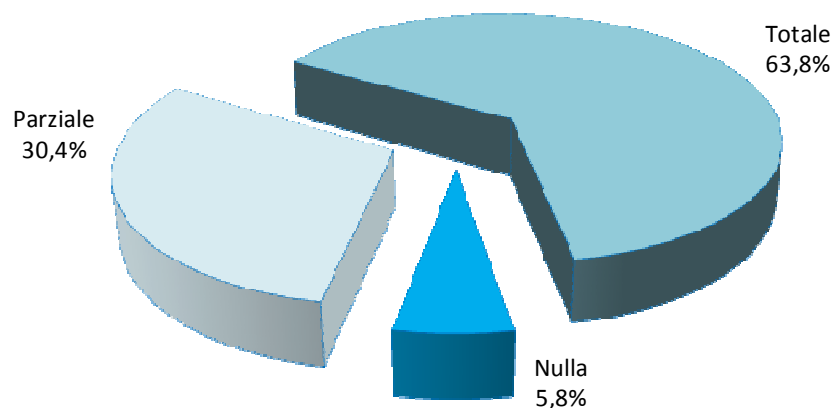


⇒ La valutazione delle condizioni psicofisiche e sensoriali sulla base delle informazioni avute, fornisce l'indicazione che la maggior parte dell'utenza manifesta una **totale au-**



tosufficienza (n° 44 utenti pari all'**63,8%**), 4 utenti presentano un'autosufficienza nulla e 21 utenti un'autosufficienza parziale.

Figura 5 - Distribuzione dell'utenza per condizione di autosufficienza al 31/12/2016



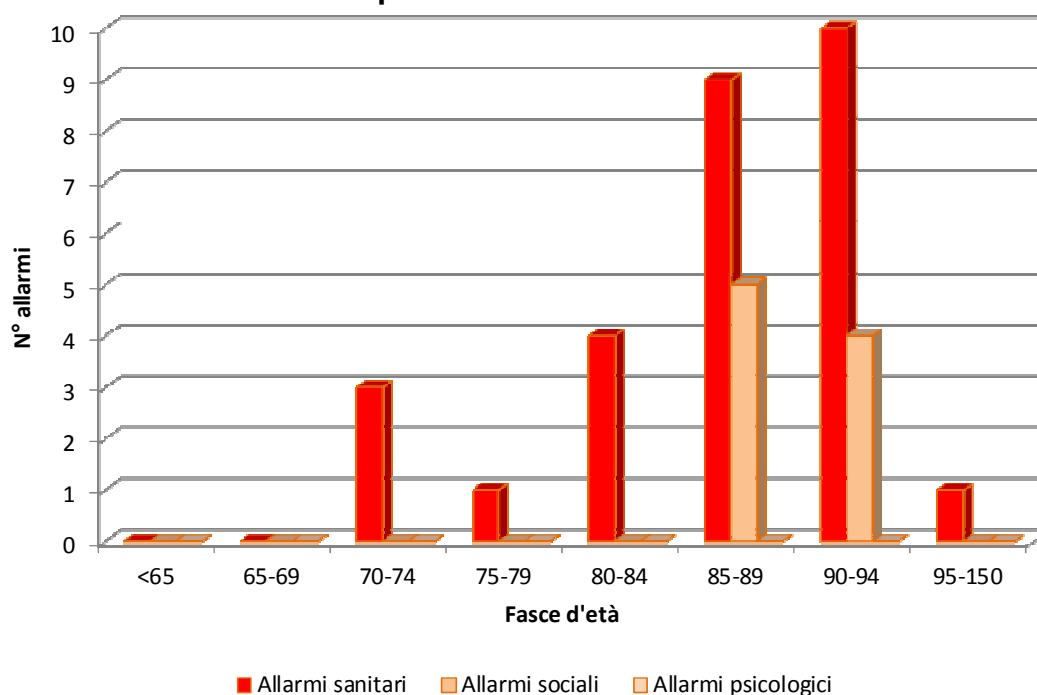
4 DATI STATISTICI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI SERVIZIO

4.1 Servizio di Telesoccorso

Nel corso del periodo in esame sono pervenute alle nostre centrali operative (diurna e 24H) complessivamente **n° 3.966 segnali di chiamata** inviati dai terminali utente e, di questi, n° 37 sono classificati come allarmi significativi e n° 3.929 come allarmi non significativi.

Allarmi Significativi (n° 37): sono tutti quei segnali gestiti dalle Centrali EBM che hanno portato ad una serie di attività da parte degli operatori per risolvere una situazione di emergenza; possono essere di tipo sanitario (cadute con o senza ricovero, patologie con o senza ricovero), sociale o psicologico.

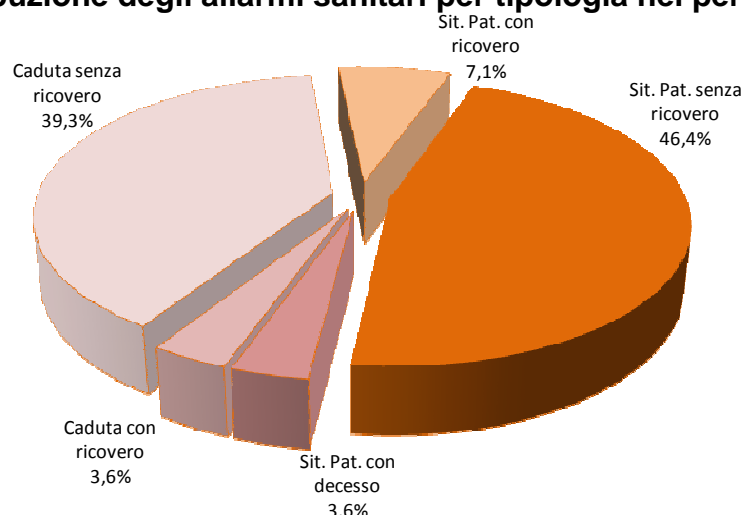
Figura 6 - Distribuzione degli allarmi significativi per fascia d'età e per tipologia nel periodo considerato



Come descritto nelle tabelle in coda al documento gli allarmi significativi ricevuti dal 01/01/2016 al 31/12/2016 sono i seguenti:

- ✓ **n° 28 allarmi sanitari** dovuti a **n° 13 situazioni patologiche senza ricovero**, inviati da utenti ultra 75enni, **n° 11 cadute senza ricovero** inviati per la maggior parte da utenti ultra 80enni, **n° 1 caduta con ricovero** inviata da un utente di età compresa tra 85 e 89 anni, **n° 2 situazioni patologiche con ricovero** inviate da utenti ultra 85enni, **n° 1 situazione patologica con decesso** inviata da un utente di età compresa tra 90 e 94 anni.

Figura 7 - Distribuzione degli allarmi sanitari per tipologia nel periodo considerato

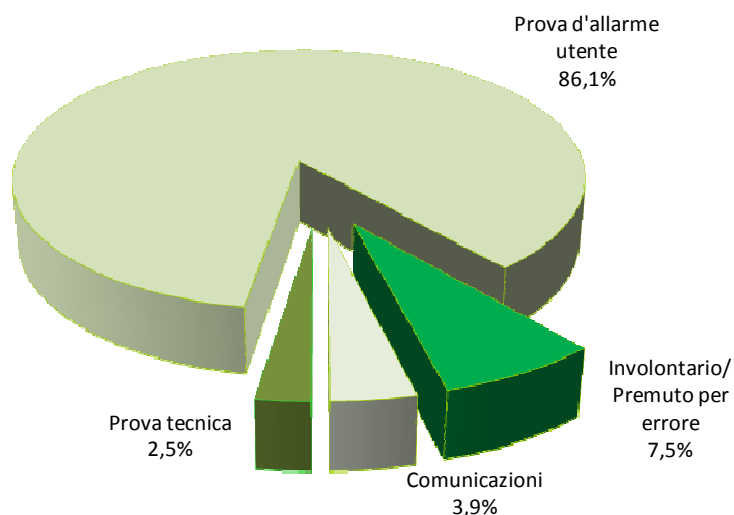


- ✓ **n° 9 allarmi sociali** inviati da utenti di età compresa da 85 e 94 anni.

Allarmi non significativi (n° 3.929): si considerano non significativi tutti quegli allarmi che non hanno generato una situazione di emergenza per l'utente e che sono classificabili nelle seguenti principali categorie:

- attivazioni del radiocomando involontarie o per errore: n° 293;
- chiamate decise autonomamente dall'utente per comunicare con la centrale operativa (per comunicare l'allontanamento dalla propria abitazione ed il rientro, in caso di vacanza, di soggiorni brevi presso i familiari etc.): n° 155;
- prove tecniche effettuate dai tecnici alla prima installazione dell'apparato o nel momento delle riparazioni per controllare che l'apparato funzioni correttamente: n° 99;
- prove d'allarme effettuate dall'utente a seguito della chiamata di Telecontrollo: n° 3.382.

Figura 8 - Distribuzione per tipologia degli allarmi NON significativi pervenuti nel periodo considerato





4.2 Servizio di Telecontrollo

Il quadro dell'attività svolta dal Servizio di Teleassistenza agli anziani dei Comuni dell'Azienda nel corso del periodo considerato, comprende anche il servizio di Telecontrollo che consiste in colloqui telefonici programmati e specifici, con frequenza settimanale, che gli operatori della Centrale diurna effettuano nel giorno e nell'ora che sono stati concordati con l'utente all'atto dell'attivazione del servizio.

Con tali chiamate il servizio si mette in contatto con ogni utente, non solo per una ricorrente verifica di efficienza funzionale (in particolare di un corretto apprendimento e uso del Telesoccorso e per comunicazioni e informazioni ordinarie di servizio) ma anche per realizzare un sistematico monitoraggio delle condizioni dell'utente, personali ed ambientali, con specifico riferimento a possibili bisogni socio sanitari e per fornire, quando necessario, un supporto psicologico.

Quest'attività di servizio, nel tempo ha consolidato la conoscenza tra operatori ed utenti rendendo più efficace il servizio.

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A seguire si evidenziano alcune osservazioni utili per un'analisi del servizio in ottica di miglioramento dello stesso.

- La collaborazione tra gli operatori del Servizio di Telesoccorso-Telecontrollo e quelli dei Comuni dell'Azienda continua ad essere positiva.
- L'utenza dei Comuni dell'Azienda utilizza correttamente il servizio rapportandosi con gli operatori EBM sia per fornire informazioni sulle proprie condizioni sanitarie e psicologiche sia per avere compagnia nei momenti di solitudine.
- Il fatto di non aver ricevuto un numero consistente di allarmi significativi nel 2016 rileva, a nostro avviso, l'efficacia del servizio poiché ha svolto una **costante azione preventiva** rispetto a potenziali situazioni di rischio; la buona interazione con gli operatori durante le telefonate di Telecontrollo consente, infatti, al servizio di poter preannunciare quelle che si ritiene possano essere delle situazioni di rischio per l'utente anziano (ad esempio quando l'anziano manifesta forti depressioni, l'intensificarsi di particolari malesseri etc.); in tali casi vengono tempestivamente avvertiti i familiari o chi è vicino all'anziano per assisterlo nel migliore dei modi.
- Gli utenti hanno sviluppato nel periodo considerato una crescente fiducia nei confronti degli operatori EBM; questo elemento, oltre ad essere fonte di tranquillità per gli utenti che sono spesso persone fragili, è anche un importante elemento di sicurezza per l'utente stesso ma anche per i suoi familiari che si sentono sicuri del pronto intervento in caso di necessità.
- Si ribadisce la disponibilità di EBM ad organizzare e realizzare in prima persona in accordo con l'Ente, **alcuni incontri** rivolti alla cittadinanza da dedicare all'**informazione e promozione del servizio**, da realizzarsi ad esempio presso Centri Anziani, Associazioni, Enti per la terza età, etc., invitando gli anziani e i loro familiari.



3. Le considerazioni economiche

3.1 Il consuntivo 2016 in rapporto al budget 2016 e al consuntivo 2015

Il bilancio dell'Azienda consolidato al 31 dicembre 2016 chiude in sostanziale pareggio, con un utile di euro 377,51 e con un valore complessivo dei costi pari a euro 16.260.187,09 e vede circa 1.177.000 euro di costi in più rispetto al budget e 1.519.000 euro in più rispetto al bilancio 2015 come valore complessivo. Al netto della gestione delle attività in qualità di Ente Capofila, il volume delle attività "proprie dell'Azienda è pari a 14.284.129,93 euro con incrementi rispetto al budget ed al consuntivo del 2015 rispettivamente di 701.144 euro e di 948.508 euro. A parte l'importante incremento legato anche alla nuova funzione amministrativa svolta, il volume delle attività proprie si è modificato del 7,1% rispetto al 2015 con uno scostamento pari al 5,2% rispetto a quanto previsto. Come sempre l'incremento è dovuto alla maggior quantità di servizi erogati a favore dei cittadini dei comuni soci. Rispetto alla previsione di poter avere un margine di euro 28.500 alla fine si riscontra invece un valore di ca 400.000 euro grazie ai risparmi conseguiti nel corso dell'anno e soprattutto di alcuni finanziamenti ulteriori percepiti nel corso del 2016 e non di certa assegnazione. Fortunatamente anche nel corso del 2016 il Ministero ha garantito una copertura importante relativamente all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Ovviamente questo ha consentito di poter chiedere meno al Comune di Lodi inducendo quindi un risparmio rispetto al rischio di dover sostenere costi molto più importanti.

In maniera prudenziale nel 2016 sono stati accantonati 27.447 euro per possibili crediti non incassati portando così il fondo ad un valore di 90.000 euro mentre si è mantenuto l'accantonamento di 12.300 euro relativi ad una causa che ci è stata intentata. In questo modo se le due cose dovessero realizzarsi in termini negativi nei confronti dell'Azienda, ci sono già le risorse accantonate senza rischio di dover affrontare costi non preventivati nei prossimi esercizi.

Nel confronto con l'anno precedente e con il budget uno scostamento significativo riguarda il valore dell'assistenza educativa scolastica che ha visto un aumento di 184.048 euro, pari a ca il 5,6%. Questo aumento è connesso con la gestione anche del servizio rivolto ad alunni frequentanti le scuole secondarie. Connessa a questa attività va evidenziata anche l'erogazione, per conto della Provincia, dei contributi ai disabili sensoriali per un valore di ca 94.000 euro, a favore sia di cittadini residenti nei comuni soci che in quelli residenti in comuni non soci. Complessivamente il valore del servizio nel corso del 2016 è stato pari a euro 3.445.267. Ovviamente si è registrato un pari valore anche nella voce dei ricavi relativi a questi servizi.

Rispetto ai minori il costo complessivo ha avuto un incremento del 7,2%, pari a circa 272.990 euro. Oltre ad essersi consolidate le attività connesse alla prevenzione, ad alta e bassa intensità, nel corso del 2016 è andata a regime la gestione della comunità Fiore Rosso, gestita direttamente dall'Azienda e che ha ospitato 16 minori in regime residenziale e altri 3 nel centro diurno connesso con la comunità e vi è stata una maggior permanenza di minori all'interno di comunità educative.

Come già detto le attività connesse con il nuovo ruolo di Ente Capofila per la programmazione zonale ha comportato un incremento nella voce dei costi (e dei ricavi) per ca 2.000.000 euro

L'integrazione nei servizi per l'infanzia ha avuto un ulteriore incremento, superiore a quanto previsto in sede di predisposizione del budget 2016 quando si ipotizzava che alcune attività non sarebbero continuate nel corso dell'anno.

La tabella sottostante rappresenta gli scostamenti delle principali voci in aumento.



	consuntivo 2014	consuntivo 2015	budget 2016	consuntivo 2016
Assistenza Educativa Scolastica	€ 3.029.838,62	€ 3.261.218,65	€ 3.200.000,00	€ 3.445.267,30
Interventi Area Minori	€ 3.795.812,87	€ 3.905.466,80	€ 3.936.000,00	€ 4.178.457,01
Integrazione Asili	€ 650.591,99	€ 689.668,80	€ 665.000,00	€ 712.906,96

Come detto l'incremento complessivo del costo relativo ai servizi per minori è legato soprattutto alla necessità di dover far fronte alla permanenza di minori all'interno di comunità educative oltre che al consolidamento degli interventi di prevenzione e al funzionamento a pieno regime della Comunità Educativa a gestione diretta. Come sempre in questi numeri va ricordato il costo per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, fenomeno di difficile controllo e sempre più importante nei numeri.

La tabella successiva rappresenta gli scostamenti per questa voce oltre a quelle relative alla spesa per i servizi diurni per disabili e il SAD, ovvero i principali servizi per cui l'Azienda era stata costituita.

	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
Comunità Educative	€ 2.707.644,34	€ 2.646.643,63	€ 2.841.134,94
Senza costo per msna	€ 2.023.727,16	€ 1.921.098,50	€ 2.146.954,19
Servizi Diurni per Disabili	€ 2.217.220,82	€ 2.240.014,62	€ 2.252.606,86
SAD	€ 640.054,71	€ 496.831,74	€ 364.205,80

Relativamente alla spesa della disabilità va sottolineato come il basso valore degli incrementi sia dovuto alla negoziazione delle convenzioni che ha visto un aumento solo progressivo e che si rispecchierà anche nel 2017 e al fatto che per i nuovi inserimenti il ricorso al voucher finanziato tramite i fondi per la non autosufficienza ha attenuato i costi per i comuni e per l'Azienda.

Una considerazione a parte deve essere operata per il SAD che ha visto una riduzione ancora più importante dopo quella già notevole registrata nel 2015. Il valore si è quasi dimezzato rispetto al 2014 con una diminuzione rispetto al 2015 del 26,7%.

Come già riscontrato nel corso del 2014 e del 2015, la possibilità di integrare le attività e le risorse attraverso il Cead con quelle provenienti da Fondi Regionali e Nazionali ha consentito di fornire prestazioni alle persone anziane senza che i Comuni sostenessero costi.

Relativamente alle spese di gestione e amministrative si può evidenziare come ci sia stato un risparmio relativamente al budget e relativamente al 2015

	consuntivo 2014	consuntivo 2015	budget 2016	consuntivo 2016
Amministrative	€ 59.586,72	€ 73.828,79	€ 89.050,00	€ 65.971,68
Sedi e spese connesse	€ 177.784,91	€ 187.226,29	€ 221.455,50	€ 175.825,89



Valori estremamente bassi rispetto al volume complessivo delle attività gestite. Pur all'interno di cifre ridotte rispetto ai volumi complessivi, vi è sempre attenzione al fine di realizzare risparmi e, quello più significativo in questo ambito è stata la riduzione di 12.000 euro rispetto alle spese telefoniche e di connettività.

In termini percentuali il valore delle spese amministrative e di quelle sostenute per le sedi vale l'1,5%. La riduzione pertanto prosegue dal 2,2% del 2013 al 1,9% del 2014 e al 1,8% del 2015. Anche ragionando al netto delle attività connesse con la gestione della funzione di Ente Capofila questo valore non supera il 2%.

Da evidenziare, infine, il proseguire della leggera diminuzione relativa ai costi derivanti da contratti e convenzioni con Enti terzi. Il valore si attesta al 76%, quindi 3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente proprio in relazione al fatto che nel corso dell'anno si è consolidata la gestione diretta della Comunità di Basiasco, oltre ad alcune altre attività svolte con personale proprio.

Resta comunque di notevole entità il valore dei servizi erogati in collaborazione con enti terzi, in coerenza con gli anni passati. Infatti la scelta da parte dei soci di garantire attraverso l'Azienda un sistema integrato per l'erogazione dei servizi socio assistenziali, che coinvolgesse in maniera importante gli enti del terzo settore, è dimostrato dai dati numerici relativi alla spesa sostenuta.

La tabella sintetizza il confronto in valore assoluto ed in termini percentuale degli ultimi tre anni di attività

	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
Costo Servizi Forniti da altri Enti	€ 10.618.181,78	€ 10.491.498,76	€ 10.872.809,45
Valore Percentuale	83%	79%	76%

3.2 I ricavi

Elenchiamo qui le **principali** voci relative ai ricavi.

Per poter operare un adeguato confronto con gli esercizi precedenti rispetto al valore relativo alla partecipazione diretta da parte dei Comuni alla copertura dei costi per l'anno 2016, così come avvenuto per l'anno precedente, occorre "depurare" il dato complessivo dal valore totale che comprende anche le voci connesse con le attività relative all'Ufficio di Piano. Quindi dal confronto bisogna da subito evidenziare come anche nel corso del 2016 si sia abbassato il valore raggiunto nel 2014 e mantenuto nel 2015 pari al 83,5%. Infatti considerando tutte le entrate relative al 2016 il valore di contribuzione da parte dei comuni è del 77% che, al netto dei fondi che verranno accantonati per il 2017 diventa pari al 79,2%. Valore estremamente basso e connesso con la particolarità del 2016 rispetto alla possibilità di beneficiare di diversi finanziamenti provenienti da fonti diverse rispetto ai comuni soci. Va sottolineato come questo sia il valore percentuale più basso negli ultimi 6 anni.

La tabella evidenzia il confronto nel periodo 2012 – 2016.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
Totale Ricavi	€ 11.357.088,52	€ 11.124.651,60	€ 13.111.136,37	€ 13.546.155,60	€ 14.284.507,44
di cui dai Comuni Soci	€ 10.623.456,22	€ 9.786.630,62	€ 10.953.120,28	€ 11.313.493,56	€ 11.317.238,69
incidenza	93,5%	88,0%	83,5%	83,5%	79,2%



Come già detto il valore complessivo si è modificato nel confronto tra gli ultimi esercizi in funzione dei servizi delegati ma comunque, a partire dal 2013, in discontinuità con l'anno precedente si sia modificata la stessa partecipazione da parte dei Soci attraverso la decisione dell'Assemblea di individuare nuove quote relative ai servizi per i minori, riducendo così la quota pagata su base capitaria e su questa linea proseguono le valutazioni del Cda per corrispondere le indicazioni dei soci.

Con riferimento al fondo di solidarietà, che con l'approvazione del nuovo statuto viene denominato "quota sociale (di compartecipazione)", è da sottolineare come si sia drasticamente ridotto. In termini unitari si è passati dai 5,00 euro per abitante del 2011 ai 4,50 del 2012 fino ai 3,50 (poi ridotti a 3,00) nel corso del 2013 e ai 3,50 euro del 2014 e del 2015 e tornare ad essere pari a 3,00 nel 2016 per dei valori complessivi nel periodo 2012 - 2016 pari a:

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
Fondo di solidarietà	€ 1.058.053,50	€ 614.532,00	€ 706.909,00	€ 717.227,00	€ 603.297,00
incidenza sui contributi dei Soci	10,0%	6,3%	6,5%	6,3%	5,3%
incidenza sul totale dei Ricavi	9,3%	5,5%	5,4%	5,3%	4,2%

Come risulta evidente dalla tabella, pur mantenendo un valore solidaristico relativo ad una partecipazione ai costi legata al numero di abitanti e non riconducibile all'utilizzo dei servizi ma finalizzata a sostenere i costi generali e la differenza tra quanto versato come quote specifiche e i costi sostenuti dall'Azienda, si è profondamente modificata questa partecipazione sia in termini assoluti che in termini percentuali.

Con questo risultato, che nel corso del 2015 ha confermato quanto già evidenziato nel corso del 2014, arrivando ad un valore vicino al 5% sul totale dei ricavi e solo il 6,3% rispetto a quanto versato dai soci, per poi arrivare nel 2016 ad un valore pari al 5,3% dei contributi dei soci e un valore di 4,2% sul totale dei ricavi, il Consiglio di Amministrazione ritiene di aver ben seguito l'esplicita richiesta manifestata dai Soci. Difficilmente sarà possibile ridurre ulteriormente questa voce senza snaturare completamente il senso solidaristico presente nelle finalità con cui è stata istituita l'Azienda.

Sempre relativamente alle voci maggiormente significative di contribuzione da parte dei Comuni, si riassumono nella seguente tabella i valori relativi alle quote per le comunità educative, i servizi diurni per disabili, l'assistenza educativa scolastica, il servizio SAD e l'ADM (o interventi educativi mirati).

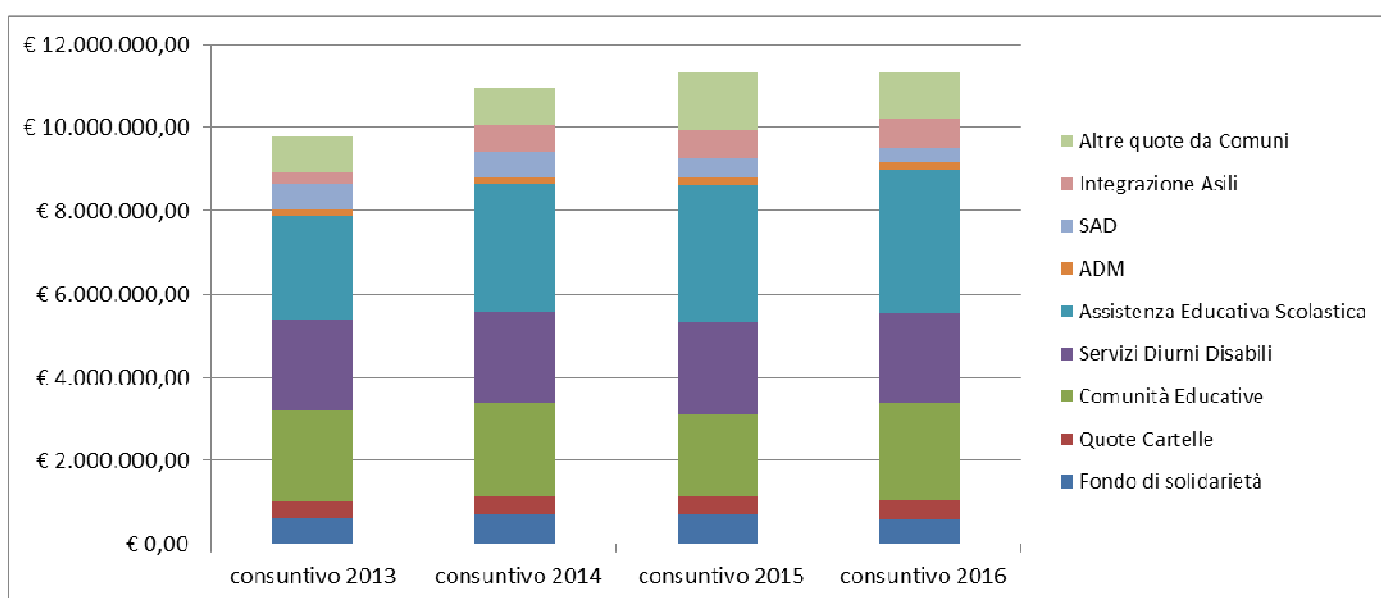
	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
Comunità Educative	€ 2.245.522,19	€ 1.990.433,91	€ 2.327.526,36
Servizi Diurni Disabili	€ 2.215.881,34	€ 2.210.906,55	€ 2.179.058,23
Assistenza Educativa Scolastica	€ 3.060.676,49	€ 3.289.478,57	€ 3.456.798,36
ADM	€ 155.298,68	€ 164.193,43	€ 164.188,19
SAD	€ 615.496,50	€ 475.416,00	€ 353.007,90
Integrazione Asili	€ 632.197,32	€ 670.781,71	€ 723.329,34

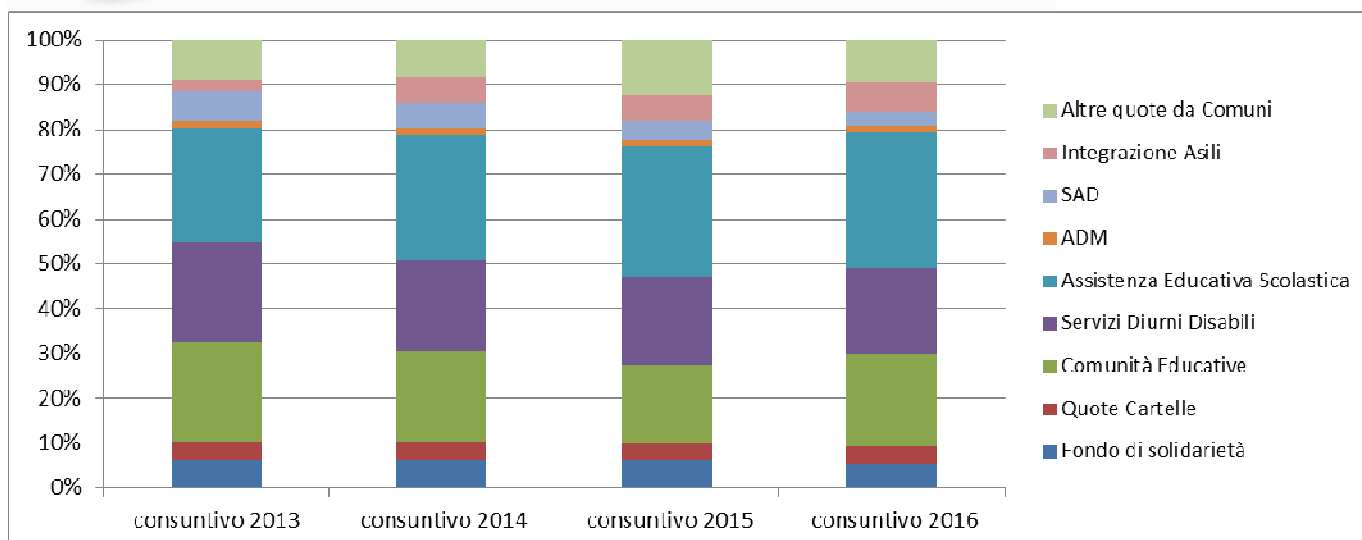


Dal confronto si evidenzia un incremento legato alle comunità minori a causa di un aumento del numero di minori che sono stati allontanati, mentre è da sottolineare come ci sia una riduzione relativa alle quote per i servizi per disabili per il secondo anno di fila. Come già descritto, la possibilità di ricorrere a fondi alternativi per sostenere gli inserimenti e la modifica dell'organizzazione del servizio SFA, avviata nel corso del 2014, ha portato un lieve risparmio per i Comuni. Questa voce di spesa resta comunque una delle più importanti per i Comuni.

Come già illustrato si evidenzia un aumento della spesa per l'Assistenza Scolastica e una forte riduzione relativa al SAD mentre le quote per l'ADM, dopo un incremento nel 2015 sono tornate al valore del 2014. Infine anche i servizi per l'infanzia hanno avuto un ulteriore incremento.

I grafici sottostanti rappresentano un confronto relativo agli ultimi quattro anni rispetto alle quote corrisposte dai comuni soci, prima in termini di valore assoluto e poi in termini percentuali.





Tra i finanziamenti di maggior importanza va sottolineato il fatto che, dopo la drastica riduzione del 2012, i fondi trasferiti dall'Ufficio di Piano, relativamente al Fondo Nazionale Politiche Sociali e al Fondo Sociale Regionale, nel corso del 2013 sono stati ripristinati e hanno sostenuto i costi dei servizi riducendo l'impatto sui Comuni. In particolare se nel 2011 la somma dei trasferimenti per queste due voci è stato di 1.101.309,66 euro e nel 2012 il valore è stato pari a 230.000 euro, nel corso del 2013 il valore dei trasferimenti del Fondo Sociale Regionale è stato di 413.885,69 euro e nel 2014 il valore è arrivato al valore di euro 520.989,96, mantenendosi su questo livello anche nel corso del 2015 con un valore pari a euro 503.978,06, leggermente diminuito nel 2016 portandosi ad un valore di euro 489.266,63

La tabella sottostante rappresenta i principali finanziamenti che hanno sostenuto i costi per l'erogazione dei servizi, mettendo a confronto gli ultimi 4 esercizi.

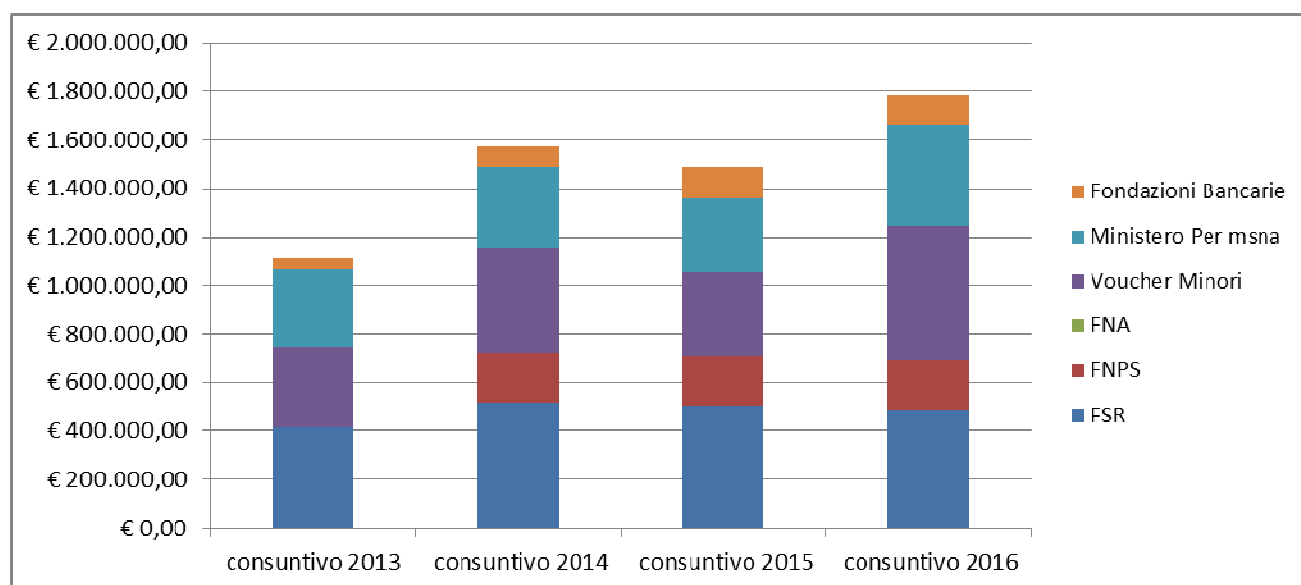
	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
FSR	€ 413.885,69	€ 520.989,96	€ 503.978,06	€ 489.266,63
FNPS		€ 201.974,00	€ 204.922,00	€ 200.430,00
Voucher Minori	€ 330.443,92	€ 430.507,18	€ 344.182,50	€ 554.767,53
Ministero Per msna	€ 320.480,00	€ 336.210,00	€ 308.115,00	€ 418.325,00
Fondazioni Bancarie	€ 50.000,00	€ 81.800,00	€ 126.800,00	€ 123.318,20
Totale	€ 1.114.809,61	€ 1.571.481,14	€ 1.487.997,56	€ 1.786.107,36

Come si evince dalla tabella, a partire dal 2014 il valore dei trasferimenti non provenienti dai Comuni Soci ha assunto un valore importante: in particolare vanno sottolineati i contributi ricevuti per l'accoglienza dei minori stranieri e l'utilizzo del voucher per il sostegno dei costi dei minori in comunità creato da Regione Lombardia all'interno del Fondo per la Famiglia (dgr 116/2013 e successive). Questo ultimo nel corso del 2016, anche grazie al riconoscimento di una quota di pertinenza dell'anno precedente e in un primo tempo non riconosciuti, è arrivato al valore di 554.767 euro. Importo che ha consentito di mantenere inalterata la quota relativa alla comunità e di sostenere in gran parte i servizi per la prevenzione. Pur-



troppo Regione Lombardia ha modificato drasticamente l'uso di questa misura riducendo a meno di un terzo la previsione di entrata per il 2017.

La successiva rappresentazione grafica consente di apprezzare come le diverse voci finanziamento si siano modificate in questi 4 anni.



L'auspicio è che le misure di competenza nazionale (FNPS – Fondo Nazionale Politiche Sociali) e regionale (FSR – Fondo Sociale Regionale e Voucher) possano essere garantite anche nei prossimi anni, consentendo così di ridurre l'impatto economico nei confronti dei Comuni Soci e che possano essere utilizzate a tal fine.

Analogamente la misura relativa ai costi per i minori stranieri ha garantito una copertura dei costi sostenuti per l'accoglienza riducendo l'impatto sul Comune di Lodi e sulla stessa Azienda.

Un contributo variabile nella sua entità ma sempre presente è costituito dal finanziamento ottenuto dalle Fondazioni bancarie per diversi progetti.

Di minor entità, ma significativi soprattutto per il significato di integrazione, sono stati i contributi legati ad attività svolte in collaborazione con l'Asl, la Uonpia e due enti del terzo settore che operano nell'ambito della disabilità (Aias Milano e Fondazione Danelli) su progetti connessi con la disabilità o il disagio psichico negli adolescenti.

La collaborazione con la Uonpia nel corso del 2016 si è ulteriormente consolidata sia nei contenuti che nel valore economico riconosciuto per il lavoro dei nostri operatori.

A fronte del tempo dedicato dal nostro personale, nel corso del 2016 abbiamo ricevuto circa 25.500 euro.

Altre attività connesse con l'area del penale minorile o comunque con progetti connessi con la tutela minori sono state finanziate dall'Asl per un valore di circa 9.000 euro.

3.3 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per disabili e anziani

Nel confronto relativo a questa e alle successive voci di spesa occorre ricordare che fino al 2012 la popolazione servita era quella di tutta la Provincia di Lodi ma, dal settembre 2012 e poi dal gennaio 2013, l'uscita dei sette comuni, così come nel 2016 l'ulteriore uscita di Bor-



ghetto ha ridotto il numero dei cittadini cui erogare servizi e quindi nel confronto delle voci di costo bisogna tener conto di questo fattore.

Per questo nella tabella sotto riportata, oltre al totale è stato aggiunto un indicatore che riporta la spesa al totale degli abitanti dei comuni serviti dall'Azienda, che nel 2013 si è ridotto di 30.279 unità e che nel 2014, a seguito degli esiti del censimento, ha visto una notevole modificazione nei suoi conteggi (dati rilevati dalla banca dati ISTAT).

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
CDD	€ 1.209.418,78	€ 1.307.813,68	€ 1.307.743,97	€ 1.355.566,39
CSE	€ 735.859,95	€ 732.001,47	€ 787.811,72	€ 748.214,52
SFA	€ 245.399,50	€ 177.405,67	€ 142.524,57	€ 148.316,43
SFA PSICHIATRICO	€ 7.417,07			€ 509,52
Altri Progetti			€ 1.934,36	
Servizi per Disabili	€ 2.198.095,30	€ 2.217.220,82	€ 2.240.014,62	€ 2.252.606,86
Spesa per abitante	€ 10,73	€ 10,98	€ 10,93	€ 11,20

Come noto la spesa per i servizi disabili rappresenta un costo che aumenta ogni anno in considerazione del fatto che gli inserimenti sono sempre più numerosi delle dimissioni. Per le motivazioni già ricordate, connesse con le nuove convenzioni, la modifica del servizio SFA e la possibilità di finanziare i nuovi inserimenti (soprattutto nei CDD) attraverso altri fondi ha consentito di vedere alcune riduzioni nelle voci di spesa. La sperimentazione invece dello SFA Psichiatrico non ha avuto seguito nel corso del 2014 mentre si sono avviate altre sperimentazioni.

L'incidenza percentuale del costo di questi servizi, gestiti attraverso convenzioni con enti del terzo settore presenti nel territorio lodigiano, nel 2014 è scesa al 17,3% rispetto al valore di 19,8% del 2013, in virtù dell'aumento di altri servizi e nel 2015 l'incidenza percentuale vale 16,8%, scendendo ulteriormente nel 2016 al valore di 15,8%.

Tra le azioni avviate in collaborazione con l'Ufficio di Piano e quali obiettivi dei prossimi anni c'è l'individuazione di nuove proposte per i cittadini con disabilità. Occorre provare ad individuare delle soluzioni più flessibili e sostenibili economicamente per non rischiare di non poter avere più risorse per consentire l'accesso ai servizi a chi ne avrebbe diritto. Sempre nell'ottica della sostenibilità l'Azienda ha collaborato alla predisposizione di una bozza di regolamento zonale per la compartecipazione alla spesa da parte dei fruitori di questi servizi. La proposta che potrà divenire concreta se attuata dai Comuni ed inserita all'interno dei regolamenti comunali, consentirebbe di reperire altre risorse per facilitare l'accesso ai servizi.

Relativamente ai servizi per gli anziani, come si è anticipato, oltre alla riduzione degli abitanti, si è riscontrato un calo progressivamente negli anni, che è proseguito anche nel corso del 2016 in maniera molto forte.

Nel corso dell'anno si è consolidato il sistema di voucherizzazione e di attivazione di interventi con risorse alternative rispetto quelle che i Comuni mettono a disposizione per il servizio SAD.

Anche in questo caso la tabella proposta riassume i dati dal 2012 al 2016 con un elemento di indicizzazione rispetto al numero di abitanti.



	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
SAD	€ 673.635,89	€ 640.054,71	€ 496.831,74	€ 364.205,80
Servizi per Anziani	€ 673.635,89	€ 640.054,71	€ 496.831,74	€ 364.205,80
Spesa per abitante	€ 3,29	€ 3,17	€ 2,42	€ 1,81

Il peso di questa voce di costo tra i servizi erogati dall'Azienda è analogamente diminuito, passando dal 7,6% nel 2011 al 6,6% del 2012 fino al valore di 6,1% del 2013, del 5% nel 2014, fino al 4,3% nel 2015, precipitando al 2,5% del 2016.

3.4 Il trend di spesa nell'ambito del servizio di assistenza educativa scolastica

Il numero dei Comuni che hanno delegato il servizio si è consolidato a 49 per l'anno scolastico 2015-2016, compresa la gestione dell'attività rivolta alle scuole secondarie per conto della Provincia.

Nella sezione specifica sono ben rappresentati gli scostamenti relativi al numero di minori assistiti e al numero di ore erogate.

La tabella sottostante mette a confronto il valore economico degli ultimi 4 anni.

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
Assistenza Educativa	€ 2.449.556,56	€ 3.029.838,62	€ 3.261.218,65	€ 3.445.267,30
Incidenza %	22,0%	23,6%	24,9%	24,1%

L'incremento maggiore si è avuta tra il 2013 ed il 2014 per ca 580.000 euro, e ha portato l'incidenza percentuale al 23,6%, per poi assestarsi nel 2015 al valore di 24,9% quasi un quarto del valore complessivo del bilancio, a testimonianza di quanto sia una voce importante per i Comuni e su cui si sta lavorando per individuare forme alternative per poter garantire il servizio e la sua sostenibilità economica. Nel 2016 invece, per la prima volta diminuisce di poco l'incidenza percentuale pur aumentando il valore assoluto, ma solo per l'effetto legato all'aumento dei servizi erogati dall'Azienda.

3.5 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per i minori

Come anticipato nel corso della relazione, il valore del costo sostenuto per gli interventi per minori ha avuto una differente configurazione proprio per la messa a regime delle azioni di prevenzione legate alle comunità diurne, agli oneri per gli interventi di educativa di strada, azioni avviate nel 2013 e consolidate nel biennio 2014 – 2015 e proseguite nel corso del 2016.

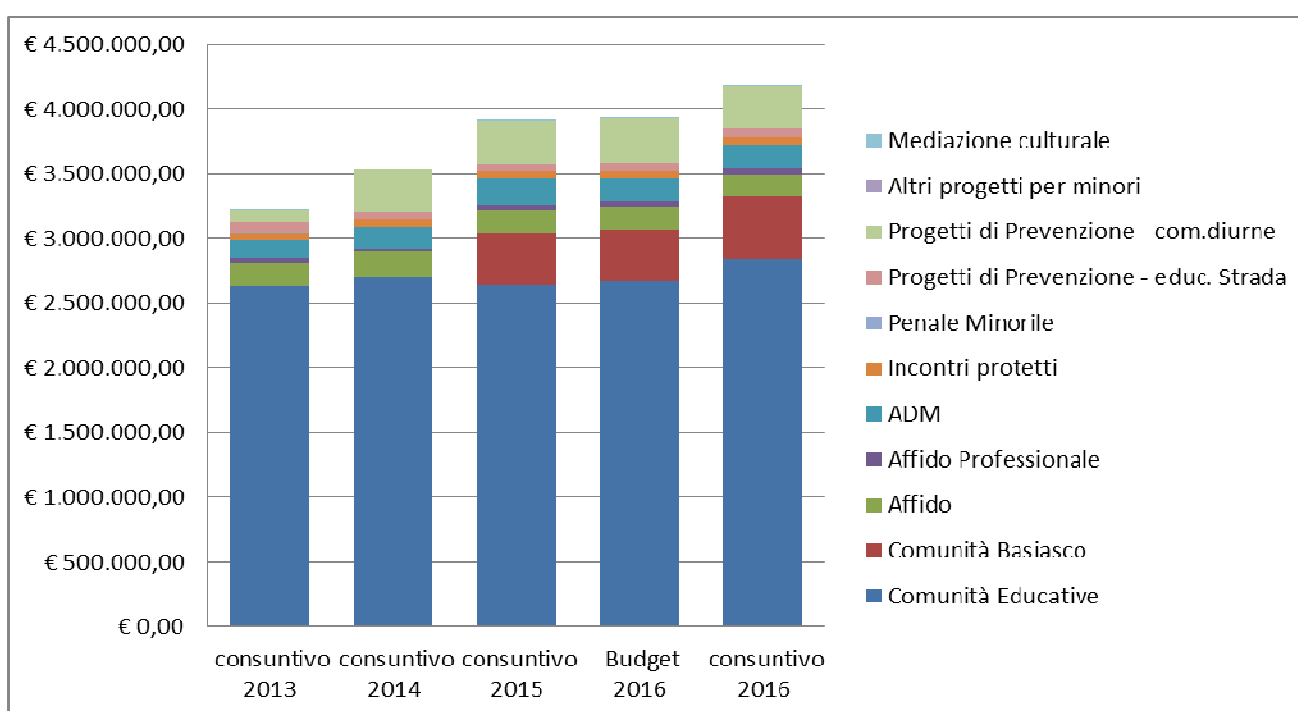
La tabella sotto riportata evidenzia il confronto relativo al periodo 2013 - 2016 e gli scostamenti relativi al budget 2016.

Va ricordato che all'interno dei costi per l'accoglienza sono presenti anche gli oneri per i minori stranieri non accompagnati. Nel corso del 2016 per l'accoglienza di msna sono stati sostenuti costi per ca 700.000 euro



	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	budget 2016	consuntivo 2016
Comunità Educative	€ 2.631.479,35	€ 2.707.644,34	€ 2.646.643,63	€ 2.600.000,00	€ 2.841.134,94
Comunità Basiasco			€ 395.550,82	€ 400.000,00	€ 481.534,20
Affido	€ 177.881,00	€ 195.221,95	€ 181.727,37	€ 180.000,00	€ 173.517,30
Affido Professionale	€ 37.232,25	€ 16.565,16	€ 39.574,29	€ 35.000,00	€ 5.883,42
ADM	€ 144.816,68	€ 175.132,00	€ 199.406,41	€ 180.000,00	€ 178.673,67
Incontri protetti	€ 39.529,24	€ 52.316,60	€ 54.919,28	€ 55.000,00	€ 59.068,46
Penale Minorile	€ 23.733,06	€ 4.164,16	€ 4.002,50		
Prevenzione educ. strada	€ 71.135,20	€ 55.697,23	€ 59.113,55	€ 65.000,00	€ 3.909,89
Prevenzione com. diurne	€ 99.949,73	€ 322.690,19	€ 327.790,20	€ 350.000,00	€ 327.180,07
Altri progetti per minori					€ 6.786,25
Mediazione culturale	€ 2.641,42	€ 236,25	€ 741,25	€ 1.000,00	€ 768,81
Servizi per Minori	€ 3.228.397,93	€ 3.529.667,88	€ 3.909.469,30	€ 3.936.000,00	€ 4.178.457,01
Spesa per abitante	€ 15,76	€ 17,48	€ 19,08	€ 19,57	€ 20,78

Dal confronto si evidenzia come si stia spostando la composizione del costo; da una parte il ricorso alla struttura di Basiasco, a gestione diretta per far fronte al numero di allontanamenti che nel corso del 2016 hanno avuto un incremento a causa di episodi di violenza e maltrattamento, dall'altra per l'utilizzo di altri dispositivi sviluppati per la prevenzione. Il grafico seguente mostra il confronto delle diverse voci della spesa in ambito tutela nel periodo 2013 – 2016.





Per non ripetere considerazioni già svolte, vogliamo sottolineare il lieve incremento degli oneri sostenuti per gli incontri protetti (diritto di visita). In questo caso la motivazione è da ricondurre al notevole numero di separazioni conflittuali e la conseguente necessità di regolamentare gli incontri. In quattro anni il valore si è quasi raddoppiato.

Il valore complessivo dei costi sostenuti per gli interventi per i minori, al netto del costo del personale dell'Azienda, raggiunge il 29,3% del bilancio complessivo, a testimonianza di come questa rimanga una delle aree di maggiore attenzione, se non in assoluta proprio la più importante per le conseguenze dirette che comporta sulla vita dei minori e conseguentemente anche sulle risorse economiche necessarie. Proprio per questo, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e con gli enti del terzo settore si è messo in atto un lavoro mirato alla ricerca e all'attuazione di diverse forme di risposta e anche di possibili altri canali di finanziamento e nella sezione relativa alla coprogettazione è dato conto anche di parte di questi finanziamenti.

3.6 Il trend di spesa per il personale

La spesa per il personale si è mantenuta sullo stesso valore del 2015 ma cambiando fisionomia e al netto del personale ingaggiato per attività specifiche (Belgioioso e il Centro Due Torri). Infatti, come si evidenzia nella tabella, nel corso del 2016, anche in considerazione delle limitazioni imposte dalla legge rispetto ai contratti a progetto, si è avviato l'utilizzo di personale incaricato tramite agenzia. Nel conteggio dei costi del personale sono presenti gli operatori dell'Azienda ma anche quelli incaricati per conto dell'Ufficio di Piano o dei comuni soci. Nel corso del 2015 e anche nel 2016 sono state pertanto attivate assunzioni e ingaggi con contratti di collaborazione proprio per garantire il funzionamento della programmazione e lo svolgimento di progetti specifici, come quello finanziato da Fondazione Cariplo "Welfare - Rigenerare valore sociale nel Lodigiano". Inoltre sono state ingaggiate due assistenti sociali per integrare le attività di Comuni Soci, una assunta e una con contratto di collaborazione.

L'organico è rimasto stabile e le variazioni legate a progetti specifici o sostituzioni per maternità sono state gestite attivando collaborazioni a progetto o ricorrendo a ore in più del personale assunto. Da sottolineare che a partire dal 2014 la figura dell'educatore che opera all'interno dell'équipe del penale minorile è stata ingaggiata con un contratto di collaborazione direttamente dall'Azienda e non più attraverso la cooperativa.

La tabella sottostante riassume il confronto tra gli ultimi tre esercizi relativamente alle voci di costo del personale, includendo anche la Direzione e comprendendo tutti gli elementi di costo.

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015	consuntivo 2016
Costo personale dipendente	€ 1.382.170,91	€ 1.468.450,61	€ 1.548.628,88	€ 1.535.679,96
Costo Collaborazioni	€ 79.113,44	€ 71.139,71	€ 191.078,61	€ 162.894,75
Personale Tramite Intermediazione				€ 40.424,44
totale	€ 1.461.284,35	€ 1.539.590,32	€ 1.739.707,49	€ 1.738.999,15

L'incidenza complessiva di questa voce di costo si è spostata dal valore del 12,7% del 2012 al valore di 13,1% del 2013 scendendo poi al 12,0% nel 2014 e, mantenendo questo trend



arrivando al 11,8% nel 2015 e scendendo al 10,7% nel 2016. Per linearità in prospettiva occorrerà confrontare dati omogenei rispetto al costo del personale e considerare anche quelli incaricati per le diverse attività aggiuntive.

Relativamente alle consulenze psicologiche, non si è più potuto contare sul sostegno economico derivante da un'azione progettuale che ha visto collaborare l'Asl con un Consultorio e che nel 2012 e nel 2013 ha consentito di ottenere dei risparmi, attestando la spesa sui 121.000 euro circa. Per questo la spesa complessiva del 2016 è stata di circa 150.000 euro così come nel 2015.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la pianta organica sia attualmente dimensionata in modo quasi adeguato con le ultime stabilizzazioni. Va comunque sottolineato come si sia ancora lontani dal rapporto ottimale previsto tra assistenti sociali e cittadini nell'ambito del servizio sociale di base.

Anche in considerazione dell'aumento del volume e degli obblighi da corrispondere andrà fatta una riflessione relativamente al personale amministrativo che, pur supportato per alcuni incarichi dai volontari del servizio civile, è sottoposto ad un carico di lavoro sempre maggiore, molto per effetto delle attività connesse con la gestione degli oneri derivanti dall'essere divenuti Ente Capofila.

3.7 Il trend di spesa per la gestione della struttura consortile

Il bilancio consuntivo 2012 aveva registrato una spesa *"improduttiva"*, cioè *non direttamente dedicata alla produzione e distribuzione dei servizi*, corrispondente al 4,0% del bilancio. L'anno sociale 2013 è riuscito a mantenere basso questo valore, riscontrandolo al 4,3%, mentre il valore del 2014 (3,7%) si è ulteriormente abbassato in virtù di quanto già illustrato sopra, proprio grazie all'aumento del valore dei servizi erogati e delle attività amministrative svolte dall'Azienda anche per conto dell'Ufficio di Piano senza modifiche ai costi di gestione, arrivando al valore di 3,3% nel 2015 e del 3% nel 2016 come dimostrato dai dati seguenti:

Sede e spese connesse	1,1%
Spese amministrative	0,4%
Direttore	0,6%
Consiglio di Amministrazione e revisori dei conti	0,1%
Rappresentanza	0,0%
Personale interno non direttamente rivolto a servizi	0,8%
Percentuale di spesa non destinata alla produzione di servizi	3,0%
Oneri straordinari – accantonamenti	0,3%

Va sottolineato come il valore delle **spese di gestione** della struttura continuano ad essere **inferiori al 5% e pari solamente il 3,0% dei costi** infatti il **0,3%** dei costi sono relativi a fondi di accantonamento e non a costi amministrativi, tra cui accantonamenti prudenziali per rischi relativi a crediti, oltre a sopravvenienze passive riscontrate nel corso del 2016.



3.8 I risultati della gestione economica

Il bilancio dell'Azienda per il 2016 è stato determinato e gestito in stretta coerenza con gli obiettivi, le attività e i risultati sopra descritti e in piena sintonia con le indicazioni dell'Assemblea dei soci.

Il budget, approvato dall'Assemblea dei soci il 28 aprile 2016, è stato verificato in corso d'anno senza la necessità di alcun intervento correttivo, e al 31 dicembre 2016 ha visto le seguenti sintetiche risultanze:

Ricavi: **16.260.564,60 euro**

Costi: **16.260.187,09 euro**

Totale a pareggio: **377,51 euro**

Conclusioni e Ringraziamenti

Permanendo la drammatica situazione economica delle Amministrazioni comunali è inevitabile che anche le spese sociali siano sempre meno sostenibili da parte dei Comuni e sappiamo che è sempre più difficile per i Comuni trovare le risorse per continuare a garantire l'attuale livello di servizi di welfare offerti ai propri cittadini.

Per questo, come traspare dalla Relazione di Gestione illustrata, si è cercato di contenere gli oneri a carico dei Comuni e si è iniziato ad analizzare tutte le fonti di spesa e a ricercare forme nuove o diverse per raggiungere i nostri scopi sociali. In attuazione dell'atto di indirizzo approvato dai comuni soci nell'assemblea del 7 febbraio scorso si è intrapresa la strada della gestione diretta dei servizi e della vendita del know how presente in Azienda anche ai comuni non soci, al fine di generare utili che possano aiutare i comuni a sostenere i costi del welfare locale.

Alcuni obiettivi sono già stati raggiunti.

Già la gestione della Comunità il Fiore rosso di Basiasco ha permesso di conseguire notevoli risparmi di spesa ed una più flessibile gestione dei minori soprattutto nei casi di emergenza.

Il cambio di modalità nell'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati ha permesso di dimezzare i costi.

Nel corso del 2016 abbiamo però assistito ad un fenomeno che vede abbassare l'età dei minori stranieri non accompagnati che arrivano, e ciò potrebbe, di nuovo, mettere in crisi questa modalità di accoglienza tanto faticosamente raggiunta. Infatti se sino ad ora i minori stranieri erano nella quasi totalità ragazzi di 16/17 anni, per cui facilmente collocabili negli appartamenti, adesso assistiamo all'arrivo di ragazzi di 14/15 anni per cui si potrebbe prospettare per il futuro, un tipo di accoglienza più costoso. Questa è una partita che sta assumendo sempre più contorni drammatici, con costi insostenibili dai Comuni per cui sarà necessario avviare un confronto anche con la Questura e la Prefettura di Lodi per un'azione sinergica al fine di contenere le prese in carico di questi minori, spesso condotti sul nostro territorio da organizzazioni criminali.



Un'altra preoccupazione riguarda i richiedenti asilo che vengono accolti nel lodigiano come adulti e poi riconosciuti come minori. A questo punto escono dal programma di protezione ed entrano nella responsabilità diretta dei comuni, generando nuovi costi. Altro tema sul quale riflettere, anche in via preventiva, a chi fanno carico le eventuali spese dei minori figli di richiedenti asilo.

In tema di disabilità sono stati rivisti alcuni termini delle convenzioni che regolano il servizio di CDD, CSE e SFA disciplinando in modo diverso la remunerazione in caso di assenze per malattia dei disabili e si sono rinnovate le convenzioni per i prossimi due anni con un sostanziale invarianza dei costi.

In tema di contenimento della spesa va segnalato che è stato cambiato il gestore telefonico e ciò comporta per il 2016 un risparmio di 12.000 euro, il passaggio dal collegio dei revisori al revisore unico consente un ulteriore risparmio di spesa di circa 4.000 euro anno, mentre il comando del Dott. Gaffuri all'Azienda di Casalpusterlengo comporta un risparmio di spesa di 45.000, la condivisione del Direttore con il CFP genera un risparmio di circa 38.000/anno euro, dai rapporti con il Comune di Belgioioso si è verificato un utile di 15.000 euro, la sostituzione di due persone in maternità, con redistribuzione dei carichi di lavoro, ha generato un altro risparmio di ca 60.000, l'inserimento delle quote per i servizi di prevenzione genera un maggior ricavo di 60.000 euro/anno, mentre rimangono sempre al minimo le spese di gestione dell'Azienda che non supera il 2% del proprio fatturato.

Lo sforzo prodotto dall'Azienda in tema di contenimento dei costi, come si vede, è stato notevole e ciò ha consentito nel 2016 di ridurre di 0,5 euro per abitanti il fondo di solidarietà.

La sforzo continuerà anche nel 2017 soprattutto puntando sulla gestione diretta di nuovi servizi, emerge perciò chiara anche la consapevolezza di dover riconsiderare le risorse che l'intero territorio mette in campo.

Nel corso del prossimo anno, a seguito della revisione dei criteri di riconoscimento operata da Regione Lombardia, i voucher per minori (che servono a contenere i costi delle comunità) passeranno dagli attuali 554.000 euro ai 160.000 euro previsti per il 2017.

Inoltre in Regione è in discussione un progetto di legge che sposta sui comuni tutta la partita dei disabili, anche per le scuole superiori, si spera che ciò possa avverire prevedendo anche un adeguato stanziamento finanziario.

Per completare questo quadro appare evidente che solo attraverso una maggiore collaborazione con Ats e Asst sarà possibile far crescere il potere decisionale dei Comuni nel governo dei processi di integrazione dei servizi e della programmazione socio-sanitaria.

La sinergia con l'Ats (ex Asl) è già manifesta nella presenza di una nostra assistente sociale all'interno del Cead, (per conto dell'Ufficio di Piano, e quindi a vantaggio del territorio, ma senza oneri diretti per i soci), in tal modo possiamo partecipare sin dall'inizio alle valutazioni sui bisogni che poi si tradurranno in prestazioni da erogare anche in funzione degli strumenti economici deputati al sostegno delle prestazioni (Voucher, Adi o Sad Comunale).

Un sentito ringraziamento va espresso agli Amministratori che hanno partecipato alle riunioni del gruppo tecnico che, nel corso del 2016, non ha lavorato solo su questioni economiche ma ha rappresentato un costante e valido strumento di confronto per lo stesso CdA su molte tematiche.

Un ringraziamento ai Sindaci e agli Assessori Soci, al Presidente e all'Assessore della Provincia, al Presidente dell'Assemblea Consortile che si sono sempre impegnati nella costruzione di un welfare territoriale a gestione pubblica, diffuso e di qualità, e che lo hanno consolidato con azioni amministrative coerenti e condivise come nella realizzazione del Piano di Zona in vigore.

Un grazie particolare voglio rivolgere ai tre Presidenti delle Assemblee distrettuali per la costante azione di collegamento e coordinamento tra gli aspetti programmatori e gestionali del



nostro sistema di welfare territoriale, all'Ufficio di Piano anche tramite la sua responsabile Dottoressa Donatella Barberis.

Ringraziamento che si estende al Revisore Unico, dott. Antonio Viola per la sua attività e la sua proficua partecipazione anche ai CdA.

Un grazie al lavoro attento, costante e ampio dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il capace e costante lavoro svolto.

Grazie ancora al Direttore Generale per la generosità, la professionalità, la flessibilità e la sua instancabile presenza. Doti con le quali ha presidiato ottimamente, senza soluzione di continuità, tutte le attività nel raggiungimento dei vari obiettivi prefissati;

Un grazie ribadito ai Responsabili di Servizio e al personale tutto per la capacità espressa sia professionalmente che umanamente anche in questo anno nella gestione delle attività con estrema disponibilità anche a fronte di emergenze non previste e con la volontà di individuare nuove possibili strategie e progettazioni. A loro anche un ringraziamento per la redazione della relazione al bilancio, che racchiude in maniera estremamente dettagliata delle attività svolte nel corso del 2016.

Lodi, 27 aprile 2017

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giovanni Carlo Cordoni